

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

93^a SEDUTA

MERCOLEDI' 10 GIUGNO 2009

Presidenza del Vicepresidente ODDO

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richiesta di parere).....	5
Congedi	4
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	5
(Rinvio della discussione del numero 119 - Norme stralciate I/A)	
PRESIDENTE	75
Governo regionale	
(Comunicazione di trasmissione di deliberazioni).....	5
Interpellanze	
(Annunzio)	24
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	6
Interrogazioni e interpellanze	
(Svolgimento della rubrica "Sanità"):	
PRESIDENTE	34,37,39,42,45,47,48,51,52,53,54, 55,59,62,64,66,69,71,72,75
RUSSO, assessore per la sanità	35,38,39,41,43,48,49,54,56,57,58, 59,60,62,63,64,65,67,68,70,71,73, 74,75
MARINELLO (PD)	36,40,59
PANARELLO (PD)	38
FIorenza (PD)	42
D'ANTONI (MPA)	45
PICCIOLO (PD)	46
PANEPINTO (PD)	48
VINCIULLO (PDL)	50,52,54,59,61,68,71,74
DI BENEDETTO (PD)	57,73
LUPO (PD)	61,62
DE BENEDICTIS (PD)	61
MAIRA (UDC)	63
CRACOLICI (PD)	65,71
Missioni	4
Mozioni	
(Annunzio)	26
(Determinazione della data di discussione)	30
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	52,53
DE BENEDICTIS (PD)	52

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la famiglia:

numero 507 dell'onorevole Forzese	87
---	----

XV LEGISLATURA

93ª SEDUTA

10 giugno 2009

- da parte dell'Assessore per il lavoro:

numero 221 dell'onorevole Vinciullo 77

numero 493 degli onorevoli Barbagallo ed altri 85

- da parte dell'Assessore per la sanità:

numero 382 degli onorevoli Galvagno ed altri 79

numero 400 dell'onorevole Caputo 79

- da parte dell'Assessore per il territorio:

numero 403 dell'onorevole Vitrano 81

La seduta è aperta alle ore 17.22

LACCOTO, segretario f.f., dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 91 del 19 maggio e 92 del 4 giugno 2009 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta di oggi, 10 giugno 2009, gli onorevoli: Beninati, Bonomo, Digiacomò, Di Guardo, Falcone, Greco, Incardona, Lupo, Marrocco, Scilla, Fagone, Vitrano e Colianni.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

Comunico che sono in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli: Gennuso dal 9 all'11 giugno 2009; Cordaro dal 10 all'11 giugno 2009, Faraone dal 12 al 14 giugno 2009 e Aricò dal 13 al 17 giugno 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per la Famiglia:

- numero 507 «Iniziative volte al riordino e alla trasformazione delle IPAB»

Firmatario: Forzese Marco;

- da parte dell'Assessore per il Lavoro:

- numero 221 «Interventi in favore dei lavoratori interessati ai processi di crisi della società Pirelli di Villafranca Tirrena (ME) e Siracusa»

Firmatario: Vinciullo Vincenzo;

- numero 493 «Interventi urgenti per contrastare gli effetti economici e sociali della crisi che investe la nostra Regione»

Firmatari: Barbagallo Giovanni; Lupo Giuseppe; Ammatuna Roberto; Galvagno Michele;

- da parte dell'Assessore per la Sanità:

- numero 382 «Revoca del decreto recante 'medicazioni per piaghe da decubito'»

Firmatari: Galvagno Michele; Lupo Giuseppe; Ferrara Massimo; Ammatuna Roberto; Barbagallo Giovanni; Termine Salvatore; Panepinto Giovanni;

- numero 400 «Provvedimenti per assicurare il godimento di presidi ed ausili medici a titolo gratuito»

Firmatario: Caputo Salvino;

- da parte dell'Assessore per il Territorio:

- numero 403 «Presunte omissioni e violazioni di norme statali e direttive europee in materia di contrasto all'inquinamento atmosferico».

Firmatario: Vitrano Gaspare.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme per la trasformazione degli Istituti autonomi per le case popolari (IACP) in Aziende regionali per l'edilizia abitativa (AREA)» (n. 438)

presentato dal Presidente della Regione (Lombardo) su proposta dell'assessore per i lavori pubblici (Gentile) in data 26 maggio 2009;

«Norme in materia di polizia demaniale e per la tutela del patrimonio della Regione» (n. 439)

presentato dal Presidente della Regione (Lombardo) su proposta dell'assessore alla Presidenza (Ilarda) in data 28 maggio 2009.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che in data 4 giugno 2009 è pervenuta la seguente richiesta di parere:

- Schema di decreto presidenziale contenente le modalità di individuazione dei componenti e di funzionamento della Consulta regionale della sanità di cui all'articolo 17, comma 4, della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, recante Norme per il riordino del servizio sanitario regionale (numero 23/VI).

Comunicazione di trasmissione di deliberazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le delibere della Giunta regionale - Secondo bimestre 2009.

Copie delle medesime e il relativo elenco recante l'oggetto di ciascuna è disponibile all'archivio del Servizio Commissioni.

Comunico, altresì, che il Presidente della Regione ha trasmesso:

in data 19 maggio 2009:

- copia della documentazione relativa al POR Sicilia 2000/2006 - Modifica degli indicatori di realizzazione fisica delle misure 3.20, 4.07, 4.13, 4.15, 4.02 e 6.06. Copia del sopraccitato documento è stata trasmessa alle Commissioni parlamentari III, IV e UE;

- copia della documentazione relativa al P.O.R. F.E.S.R. Sicilia 2007/2013 - Proposta di modifica delle linee di intervento 2.1.2.1, 2.1.2.2, 5.1.3.1, 5.1.3.2, 5.1.3.5, 2.1, 4.1, 4.2, 5.1, 5.2 e 7.1 'Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione'.

Copia del sopra citato documento è stata trasmessa alle commissioni parlamentari III, V e UE;

in data 21 maggio 2009:

- copia della documentazione relativa al POR Sicilia 2000/2006 - Complemento di programmazione - Adozione definitiva - Procedura scritta n. 6/2008.

Copia del documento è stata trasmessa alle commissioni parlamentari I, II, III, IV, V, VI e UE;

in data 28 maggio 2009:

- copia della documentazione relativa al POR F.E.S.R. Sicilia 2007/2013 - Modifica requisiti di ammissibilità e criteri di selezione approvate dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 20 maggio 2009. Adozione definitiva.

Copia del documento è stata trasmessa alle commissioni parlamentari I, II, III, IV, V, VI e UE.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LACCOTO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie sociali, premesso che:

ai sensi della legge regionale n. 22 del 1986 e successive modificazioni, la Regione siciliana ha inteso riordinare il panorama socio-assistenziale a favore delle fasce deboli della società (anziani, adulti inabili, minori, ragazze madri, ecc.), standardizzando i servizi in tutto il territorio regionale. Tale obiettivo è stato raggiunto attraverso l'emanazione di una norma di 2° livello, appunto il decreto del Presidente della Regione n. 158 del 1996, che ha adottato schemi di convenzione per singola categoria di utenti;

il Comune di Catania ha preso atto degli schemi di convenzione di cui al citato DPRS n. 158 del 1996 con delibera di Consiglio comunale n. 10 del 17 febbraio 1997;

nell'anno 2007, a seguito di vari incontri promossi dall'Amministrazione comunale con i sindacati di categoria e le sigle datoriali, venne sottoscritto un protocollo che modificava gli schemi regionali solo nella parte economica, alla luce delle disposizioni regionali relativamente al riconoscimento della 14^a mensilità agli operatori ed ai rinnovati CCNL (vedi protocollo servizi sociali numero 486 del 27 aprile 2007);

considerato che l'architetto Annamaria Li Destri, subentrata alla Direzione dei servizi sociali, non ha ritenuto di rispettare il protocollo precedentemente sottoscritto per la parte riguardante gli anziani e gli adulti inabili ed ha, viceversa, sottoposto al Consiglio comunale un nuovo schema, del

tutto diverso rispetto ai dettati regionali ed alla delibera n. 10 precedentemente richiamata, incorrendo in un abuso di potere ed in un'arbitraria discriminazione tra gli schemi di convenzione riguardanti le varie categorie di utenti e all'interno della stessa categoria 'anziani e adulti inabili';

rilevato che, per quanto sopra esposto, è pendente ricorso dinanzi al Tribunale amministrativo regionale, nonché un'ispezione regionale a seguito di esposto-denuncia presentato dalle organizzazioni datoriali e da varie strutture iscritte agli albi regionali;

considerato ancora che:

l'Assessorato Famiglia continua a segnalare, alle famiglie che presentano domande di ricovero, solo alcune strutture che hanno sottoscritto la convenzione impugnata, escludendo dalla scelta gli enti (circa 35) che non hanno sottoscritto tale convenzione, ritenendola illegittima e illegale;

l'Assessorato Famiglia omette sistematicamente di attivare i tavoli di lavoro relativi al piano di zona (legge n. 328 del 2000), adducendo a motivazione che 'bastano le convocazioni telefoniche', così come lamentato da varie sigle datoriali (Confindustria, ANASTE, ecc.), comunque mai pervenute alle sigle citate;

per sapere quali interventi urgenti di tipo sostitutivo (una volta esaurita la fase ispettiva in atto) intenda avviare l'Assessorato:

per recuperare i ritardi e le omissioni denunciate e regolarizzare i rapporti con gli enti assistenziali, attraverso il corretto rinnovo delle convenzioni e con l'impiego delle risorse disponibili (v. anche 'fondi 328') anche nel bilancio pluriennale;

per restituire certezze a quanti sperano nel settore, a garanzia dei livelli occupazionali e a difesa di un'utenza che soffre di particolare disagio per la ridotta autonomia, messa in pericolo da una strategia politica poco trasparente e meritevole di maggior vigilanza». (599)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RAIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la grave crisi che ha colpito l'economia mondiale, in Italia ed in Sicilia in particolar modo, ha coinvolto l'intero sistema produttivo delle imprese;

tale crisi ha interessato soprattutto le microimprese, quelle aziende cioè che operano con il contributo diretto del titolare e con la collaborazione di pochissime unità lavorative in rapporto di dipendenza o di apprendistato. Le microimprese danno lavoro al 44% del totale degli addetti che lavorano in tutte le imprese italiane;

tra le microimprese sono da includere, per caratteristiche proprie, le attività artigiane, il cui titolare è da considerare soggetto da tutelare alla stessa stregua dei dipendenti del pubblico impiego e degli operai del settore privato;

considerato che:

numerose sono le iniziative del Governo nazionale a sostegno delle attività colpite dalla crisi;

tutte le iniziative governative a sostegno dei redditi escludono il reddito prodotto dall'artigiano, per la sola condizione che lo stesso è titolare di partita IVA;

gli artigiani, con la contrazione dei consumi, corrono il serio pericolo di scomparire o quanto meno di patire maggiormente gli effetti negativi della riduzione dei redditi;

visto che:

l'artigiano, a sostegno del reddito, ha diritto all'erogazione degli assegni familiari;

in Sicilia, l'onere finanziario dell'erogazione degli assegni familiari agli artigiani è di competenza della Regione che, con apposito stanziamento di bilancio, provvede a soddisfare le richieste che lo stesso artigiano inoltra tramite l'INPS;

la Regione siciliana non finanzia il fondo destinato all'erogazione degli assegni familiari agli artigiani dal lontano 1992;

per sapere se non ritengano improcrastinabile impegnare le risorse necessarie all'erogazione degli assegni familiari agli artigiani per l'anno 2009 e per gli anni arretrati, prevedendo le modalità di perfezionamento e di sanatoria delle domande relative agli anni precedenti». (600)

VINCIULLO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il Sindaco di Agrigento ha stabilito il divieto di utilizzo per fini potabili dell'acqua distribuita dalla società Girgenti Acque attraverso la rete pubblica;

il divieto è arrivato solo dopo numerose proteste di cittadini in conseguenza dell'elevato grado di torbidità dell'acqua;

rilevato che tale situazione pone la cittadinanza agrigentina dinanzi l'ennesima carenza d'acqua, nonostante l'enorme portata idrica verificatasi quest'anno;

per sapere:

se non ritenga necessario e urgente accertare quali esiti abbiano prodotto le analisi dei campioni d'acqua prelevati dalla Girgenti Acque per accertarne lo stato igienico-sanitario e se tale procedura sia stata adottata nei tempi giusti tali da garantire la salute dei cittadini agrigentini;

quali misure sanitarie siano state predisposte a tutela della salute pubblica e se, in caso negativo, non ritenga necessario e urgente porre in essere ogni iniziativa utile che garantisca la salubrità dell'acqua distribuita nella città di Agrigento». (604)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 3 febbraio 2009 a mezzo lettera protocollo 104/2009, lo scrivente richiedeva all'Assessore per il bilancio e le finanze ed al Presidente della società Patrimonio Immobiliare (SPI) S.p.a, con sede presso lo stesso Assessorato Bilancio e finanze, un elenco dei beni immobili di proprietà della SPI, già di pertinenza della Regione siciliana, corredato di indirizzo, data di acquisizione e del valore commerciale e catastale, in quanto necessario per l'espletamento delle prerogative di deputato regionale del sottoscritto interrogante;

a distanza di oltre un mese dalla data della lettera, non essendo pervenuta nessuna risposta, lo scrivente si metteva in contatto con l'allora Presidente della società Patrimonio Immobiliare, il quale lo rimandava all'Assessorato Bilancio in quanto egli stesso non espletava più le sue funzioni a causa della scadenza dell'incarico e della chiusura degli uffici, con conseguente scollegamento delle utenze telefoniche;

a seguito di questo colloquio, lo scrivente si metteva personalmente in contatto con l'allora Capo di gabinetto dell'Assessore per il bilancio e le finanze, oggi dirigente generale del Dipartimento finanze, ing. Salvatore Giglione, che assicurava l'imminente invio di un dischetto contenente i dati richiesti dallo scrivente;

trascorsi infruttuosamente altri due mesi dal colloquio con l'ing. Giglione, in data 15 maggio u.s., lo scrivente contattava ulteriormente l'ing. Giglione per sollecitare l'invio dei dati richiesti;

in data 18 maggio u.s., veniva consegnato allo scrivente un dischetto che presumibilmente conteneva le informazioni richieste ormai da diversi mesi;

un'attenta analisi del contenuto del dischetto evidenziava un elenco generico delle proprietà immobiliari in oggetto, mancante di indirizzi, date di acquisizione, valori catastali ed immobiliari, ma contenente soltanto un valore globale approssimativo dei beni, in violazione di ogni elementare criterio di trasparenza degli atti amministrativi;

in data 22 maggio u.s., lo scrivente restituiva il dischetto al dirigente generale del Dipartimento finanze con una lettera con cui ribadiva la richiesta iniziale, formulata quattro mesi addietro, di avere un elenco dei beni immobili di proprietà della SPI corredato di indirizzi, data di acquisizione, valore catastale e commerciale;

alla data odierna, nessuna risposta è pervenuta allo scrivente in merito all'evasione della richiesta, oppure in merito all'esistenza di questi dati e delle motivazioni di un ritardo intollerabile dinanzi alle richieste di un deputato regionale nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per disporre che gli uffici dell'Assessorato Bilancio forniscano l'elenco dei beni immobili di proprietà della SPI corredato di indirizzi, data di acquisizione, valore catastale e commerciale;

quali siano i motivi che hanno portato i dirigenti dell'Assessorato Bilancio ad ostacolare l'evasione della richiesta di un deputato regionale, che attende da oltre quattro mesi la consegna

dell'elenco, in considerazione che la società Patrimonio Immobiliare S.p.a. ha come compiti istituzionali la gestione del patrimonio immobiliare della Regione siciliana e la sua valorizzazione;

quali interventi intenda assumere per garantire l'accesso agli atti ed ai documenti per i soggetti aventi diritto, come per esempio i deputati regionali nell'esercizio delle proprie funzioni, da parte degli uffici dell'Assessorato Bilancio dei dipartimenti collegati;

quali iniziative intenda intraprendere per valorizzare la società Patrimonio Immobiliare, stante che da tempo la stessa si trova in condizione di non poter operare, essendo priva di una dirigenza, di un ufficio e dei mezzi e personale indispensabili per le sue funzionalità». (605)

ARICO'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

nei giorni scorsi è crollata una parte di un viadotto, il 'Geremia II', lungo circa 1.500 metri e sito al chilometro 46 della strada statale 626, all'altezza del bivio per Butera;

a causa del crollo di una parte del viadotto 'Geremia II', al chilometro 46 della strada statale 626, la circolazione è stata interdetta in entrambe le direzioni con il traffico deviato sulla vecchia e tortuosa strada provinciale 83;

nel luogo dove si è verificato il crollo, è stato lasciato sospeso tra i due piloni, a cornice del viadotto, il guardrail della carreggiata crollata;

la strada statale 626 era stata chiusa il 21 maggio scorso, quando, a seguito dell'abbassamento di una parte del ponte, si formò nel manto stradale un gradino di 30-40 centimetri contro il quale si schiantarono un'automobile e una moto della polizia stradale, causando il grave ferimento di due persone;

considerato che:

l'ANAS, nelle sue indagini tecniche, ha avvalorato l'ipotesi di uno smottamento in profondità del terreno su cui poggia il nono pilone, quello appunto interessato dal cedimento strutturale del viadotto 'Geremia II', probabilmente favorito anche dalle avverse condizioni meteorologiche di questo inverno e a causa delle quali sono state già attivate le richieste per il riconoscimento dello stato di calamità naturale;

parallelamente alle analisi dell'ANAS, è stata aperta un'inchiesta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela, che ha proceduto al sequestro giudiziario del viadotto;

rilevato che:

il suddetto viadotto è stato aperto al transito appena tre anni fa, nonostante in questo tratto della Caltanissetta-Gela i lavori siano durati circa trent'anni;

le vie di comunicazione nella provincia di Caltanissetta sono da sempre fatiscenti, soprattutto nei comuni che gravitano nell'area denominata 'Vallone', in cui insistono numerosi comuni;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha stigmatizzato la gravità di quanto accaduto, ritenendo inaccettabile che un'opera inaugurata solo nel 2006 potesse subire una crisi strutturale così dirompente, affermando, altresì, l'intenzione di verificare la possibilità di nominare un commissario;

sottolineato che la situazione determinatasi a seguito del crollo ha causato l'aggravarsi della condizione in cui versano gli assi di collegamento stradali dell'intera Sicilia centrale con ricadute paralizzanti e insostenibili soprattutto per l'economia dei trasporti e del turismo;

per sapere:

se, alla luce di quanto esposto, non ritengano opportuno intervenire con urgenza, anche mediante apposita conferenza di servizi che coinvolga i sindaci del comprensorio interessato, con l'obiettivo di programmare tempi certi e risorse adeguate a copertura degli interventi per il ripristino della viabilità;

se, rispetto alla viabilità alternativa esistente e in attesa del ripristino del viadotto 'Geremia II', non ritengano urgente ridefinire una nuova rimappatura del transito in tutta l'area interessata allo scopo di rendere meno difficile la condizione dei collegamenti». (608)

DONEGANI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che la legge regionale n. 44 del 1985 fornisce tutti i criteri necessari per valutare l'attività delle associazioni musicali e la misura dei contributi a loro favore;

considerato che, mai come quest'anno, dall'entrata in vigore della legge n. 44, le associazioni sono state oberate da debiti e, addirittura, non sono ancora a conoscenza di notizie circa i contributi per l'anno precedente;

rilevato che da maggio 2008 si sono susseguiti ben quattro piani di ripartizione, uno diverso dall'altro, e lo stesso Assessore, on. Antinoro, ha calpestato le norme spingendosi ai margini della legalità al punto da costringere le associazioni musicali a invocare l'intervento della magistratura perché venisse ripristinata l'applicazione delle norme esistenti nell'operato dell'Assessorato Beni culturali;

visto che il piano di ripartizione presentato dall'Assessore, onorevole Antinoro, è alla firma del Presidente della Regione;

per sapere:

se risponda al vero che il piano dell'Assessore, onorevole Antinoro, contiene numerosi profili di illegittimità e prevede finanziamenti per associazioni che non hanno svolto attività nel 2008;

in quali tempi il neo Assessore per i beni culturali possa esitare il nuovo piano di contributi 2008 sulla base delle attività effettivamente svolte;

se ritenga ammissibile che diverse associazioni, che hanno ben operato, siano costrette a chiudere per l'entità dei tagli preannunciati dall'Assessore, onorevole Antinoro, facendo andare in economia una parte rilevante dei fondi». (609)

APPRENDI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il dott. Giuseppe Caccetta, geologo, è stato incaricato dal Sindaco di Carini, ininterrottamente da circa 5 anni, come esperto in materia di geomorfologia e idromorfologia ai sensi dell'art. 14 della legge regionale n. 7 del 1992;

lo stesso dott. Caccetta, si apprende attraverso la stampa, è stato arrestato a seguito di indagini per i reati di concussione plurima aggravata in concorso con altri;

le indagini avrebbero consentito di acquisire i seguenti elementi indiziari:

- il dott. Caccetta, assieme ad un collega, avrebbe vessato i professionisti con la richiesta di ulteriori documenti da trasmettere al Genio civile come mero espediente per ritardare l'approvazione e costringere gli interlocutori a scendere a patti;

- il dott. Caccetta e il collega si sarebbero fatti consegnare la somma di euro 500,00 quale tranche della tangente in relazione alla gestione di una lottizzazione in Mazara del Vallo e tale consegna sarebbe documentata da una videoripresa mediante telecamera all'interno dello stesso ufficio e confermata dalle successive conversazioni in cui i due funzionari ribadivano la soddisfazione per aver costretto i professionisti ad assumere un atteggiamento di sottomissione rispetto alla resistenza precedentemente dimostrata verso le richieste avanzate dai due;

ricordato che:

per l'incarico ricevuto, il dott. Caccetta avrebbe dovuto seguire l'iter per l'approvazione del nuovo piano regolatore nella parte relativa alla materia geologica, oggetto di particolare attenzione da parte del genio civile;

l'articolo 14 della legge regionale n. 7 del 1992 recita che 'il sindaco, per l'espletamento di attività connesse con le materie di sua competenza, può conferire incarichi a tempo determinato che non costituiscono rapporto di pubblico impiego, ad esperti estranei all'amministrazione (comma 1) (...) e il sindaco annualmente trasmette al Consiglio comunale una dettagliata relazione sull'attività degli esperti da lui nominati (comma 4)';

nonostante siano trascorsi 5 anni, non è stata mai trasmesso al Consiglio comunale alcuna relazione sull'attività del dott. Caccetta né di altri esperti incaricati, violando sistematicamente l'applicazione dell'art. 14, comma 4, della legge regionale n. 7 del 1992;

rilevato che:

si dà anche il caso che, proprio da 5 anni, il nuovo progetto del piano regolatore 'vada e venga' dal Genio civile senza fare un passo avanti;

nelle controdeduzioni redatte dal geologo, dott. Lo Monaco, incaricato dall'amministrazione di centro-sinistra per lo studio geologico a supporto del progetto di PRG, introdotte al protocollo del

Comune in data 8 luglio 2004, si manifestano forti perplessità sulle indicazioni riportate nel PAI, in quanto verrebbero destinati all'edilizia aree fortemente instabili;

per sapere:

se ritenga ammissibile, non solo sul piano della correttezza deontologica, che un funzionario del genio civile possa mantenere un rapporto con l'ente locale per consulenze di merito sui PRG;

se comunque, vista la gravità dell'accusa formulata nei confronti del dott. Caccetta, siano già stati adottati i provvedimenti consequenziali come la sospensione del rapporto di collaborazione tra il Sindaco di Carini e il suddetto esperto;

perché, nonostante la consulenza del dott. Caccetta, la revisione del progetto di PRG si trova ancora all'esame del genio civile di Palermo;

perché verrebbero destinate all'edilizia aree fortemente instabili del comune di Carini, continuandosi ancora ad edificare nelle aree soggette a rischio idrogeologico;

quando sia prevista la trasmissione del 'nuovo' progetto di PRG al Consiglio comunale per l'esame di competenza». (610)

APPRENDI

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con decreto del dirigente generale n. 3176 del 28 novembre 2008, successivamente modificato dal d.d.g. n. 3478 del 29 dicembre 2008, è stato aggiornato l'elenco dei centri specializzati alla formulazione della diagnosi e dei piani terapeutici dei medicinali soggetti e non alle note AIFA;

gli allegati al d.d.g. 3176 del 2008 individuano i centri di formulazione della diagnosi e prescrittori dei diversi medicinali, dai quali si evince che, con limitate eccezioni, le province di Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa ed Enna ne sono prevalentemente prive;

in particolare, l'allegato 6 che stabilisce l'elenco dei centri inseriti nello studio osservazionale 'Antares' per la prescrizione e l'erogazione dei farmaci cosiddetti 'biologici', lascia scoperte le province di Ragusa, Enna e Caltanissetta;

quanto sopra ha arrecato ed arreca disagi gravosi a tutti quei numerosissimi pazienti sottoposti a trattamento farmacologico secondo il protocollo 'Antares', che sono costretti mensilmente a recarsi al di fuori della propria provincia per il monitoraggio del trattamento stesso e l'erogazione dei farmaci biologici prescritti in terapia;

recentemente anche l'Azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa, originariamente individuata nell'allegato suddetto quale sede di un centro prescrittore, ha comunicato all'Assessorato Sanità di non poter procedere nel compito affidatogli, aggiungendo ai pazienti delle province siciliane sopra citate anche quelli del territorio siracusano, costretti a recarsi a Modica o a Catania (dove hanno sede i centri 'Antares' più vicini) per l'approvvigionamento dei farmaci biologici necessari ed il relativo monitoraggio;

oltre a quanto sopra affermato, si sono segnalate criticità finanziarie nelle aziende presso cui sono allocati i centri prescrittori in quanto, dovendo assolvere anche al ruolo di erogatori nei confronti di pazienti di altre province, superano spesso il *budget* loro assegnato, arrivando a preferire - secondo quanto è stato segnalato - i pazienti della propria provincia rispetto a quelli di altri territori, con conseguenti ulteriori disagi per questi ultimi;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare per alleviare il disagio dei pazienti oggetto dei trattamenti farmacologici di cui ai citati dd.dd.gg. 3176/2008 e 3478/2008;

se, a tal fine, non ritenga possibile ed opportuno adottare con urgenza un provvedimento che, almeno limitatamente ai protocolli 'Antares', preveda che presso le farmacie di tutte le Aziende USL siciliane (nelle more della costituzione delle ASP alle quali saranno poi trasferite le relative competenze), si possano erogare i farmaci biologici prescritti ed, ove possibile, effettuare il monitoraggio del relativo protocollo terapeutico». (611)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DE BENEDICTIS

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la disastrosa emergenza rifiuti nella città di Palermo, per la quale la Protezione civile sta intervenendo in via straordinaria con ben un milione di euro, è stata ampiamente riportata in questi giorni da parte della stampa regionale e nazionale, dando risalto alle immagini dei rifiuti ammassati nelle strade;

tale situazione è stata ampiamente preannunciata dalla disastrosa e fallimentare gestione dell'AMIA, azienda municipalizzata del Comune di Palermo che, a fronte di diversi milioni di euro di deficit, rischia il fallimento;

considerato che:

lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, prima ancora dell'esplosione dell'attuale emergenza, paragonava Palermo ad una città africana in tema di raccolta e gestione, tale e tanto era ed è il degrado e della città e la sciatteria nella gestione dei rifiuti;

al fine di ripianare i debiti dell'AMIA, è stato già concesso, con apposita legge finanziaria, un contributo pubblico straordinario di 80 milioni di euro per fronteggiare la grave esposizione della società, onde evitarne il fallimento e le gravi conseguenze sul piano gestionale ed occupazionale;

rilevato che:

tale cospicuo contributo pubblico, tuttavia, non ha consentito la risoluzione del problema, tanto che si parla di un buco da 150 milioni di euro;

tale accumulazione di debito non si è verificata dalla sera al mattino, ma nel corso di questi ultimi anni in quanto, invece di adottare politiche gestionali virtuose per tenere sotto controllo la

spesa e portare a pareggio il bilancio, si sono effettuati sprechi vergognosi, che solo ora emergono in tutta la loro consistenza e dirompenza, come è il caso delle missioni a Dubai oltre che assunzioni, per esempio, con lo scambio padre-figlio, che di fatto hanno aumentato le spese del personale dell'AMIA ma che di converso non hanno comportato alcun miglioramento nel servizio pubblico di raccolta dei rifiuti, soprattutto per quanto riguarda la raccolta differenziata;

è noto a tutti gli organismi e le istituzioni che hanno competenza al riguardo che, al di là del pronto intervento a favore della riduzione dell'emergenza, il problema strutturale di una sana e corretta raccolta e gestione dei rifiuti nella Città di Palermo primariamente e obbligatoriamente passa attraverso una ristrutturazione dell'azienda municipalizzata che imponga un azzeramento dei debiti, il pareggio di bilancio e un avvio del ciclo positivo della gestione e raccolta dei rifiuti fin dalla fase della raccolta differenziata, mai del tutto pienamente avviata, senza la quale ristrutturazione la situazione potrà ogni giorno di più solo peggiorare e aggravarsi;

per sapere:

se, attraverso l'ARRA, siano state compiute verifiche in merito alla gestione dell'AMIA;

se consideri possibile concedere ulteriori risorse finanziarie pubbliche della Regione siciliana senza prima quantificare e accertare il reale ammontare del buco di bilancio dell'AMIA e, di conseguenza, senza che sia stato approntato e discusso con le parti sociali in causa (Comune di Palermo, Prefettura, organizzazione sindacali) il piano industriale dell'azienda;

quali iniziative intenda attivare, dopo l'intervento della Protezione civile, al fine di evitare il peggioramento della grave situazione igienico-ambientale e tutelare la salute dei cittadini;

quali iniziative siano in corso per verificare la sussistenza di condizioni che rendano possibile l'ordinaria amministrazione, evitando il ciclico ricorso a interventi straordinari e di emergenza a sostegno dell'AMIA;

se, rispetto all'ipotesi di accedere a un fondo di rotazione per incamerare i crediti vantati dall'AMIA da altre società che operano in diverse parti della provincia di Palermo (come il COIRES) o in altra provincia (come Messina Ambiente), si valutino le conseguenze su queste stesse società, già in crisi, per favorire Palermo e la società AMIA che pure ha già beneficiato di un credito di 80 milioni di euro. (612)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FARAONE-CRACOLICI-AMMATUNA-APPRENDI-BARBAGALLO-BONOMO-DE BENEDICTIS-
DI BENEDETTO-DI GUARDO-DIGIACOMO-DONEGANI- FERRARA-FIORENZA-GALVAGNO-
GUCCIARDI-LACCOTO-LUPO-MARINELLO-MARZIANO-MATTARELLA-ODDO-PANARELLO-
PANEPINTO-PICCIOLO-RAIA-RINALDI-SPEZIALE-TERMINE-VITRANO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LACCOTO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, premesso che la situazione venutasi a creare ad Acquadolci (ME) a seguito delle dimissioni personali e contestuali di otto consiglieri comunali è divenuta insostenibile anche in considerazione della mancata tempestiva pubblicazione del decreto di presa d'atto e di nomina del commissario straordinario, predisposto e trasmesso dall'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali;

premessi inoltre che con la presente interrogazione si intende fare appello al senso istituzionale ed al ruolo del Presidente della Regione quale Presidente di tutti i Siciliani che, con il loro voto, gli hanno affidato tale delicato compito;

ritenuto che la mancata pubblicazione del decreto alimenta sui media la distorta ed errata ricostruzione dei fatti, artatamente posta in essere dai consiglieri non dimissionari per tentare di mettere in dubbio la contestualità delle elezioni;

verificato che, da ultimo, anche l'on. Rinaldi del Partito Democratico e l'on. Scilipoti dell'Italia dei Valori hanno presentato rispettivamente interrogazioni sia all'Assemblea regionale siciliana sia al Parlamento nazionale, tentando di strumentalizzare la questione durante la campagna elettorale in corso;

considerato che si rende necessaria la sua decisione sulla proposta di decreto di decadenza del Consiglio che l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, on. Francesco Scoma, ha inoltrato alla S.V. on.le da tempo, facendo presente che mai il Presidente della Regione ha chiesto chiarimenti o, peggio, ha messo in dubbio l'istruttoria condotta dall'Assessorato Famiglia della Regione;

considerato, tuttavia, che nulla vieta la modifica di consolidate prassi istituzionali e che un Presidente accorto può meglio approfondire proposte che risultino carenti o incomplete, nella certezza che il Presidente della Regione interverrà nella vicenda con la dovuta oculatezza e con il più stretto rigore interpretativo delle norme che il caso impone;

ritenuto che ogni sconfinamento del potere di accertamento in ambiti di competenza di altre istituzioni, ed in particolar modo in ambiti di competenza della magistratura penale, potrebbe apparire strumentale alle ragioni di parte e non alle ragioni collettive cui deve volgere l'azione della più alta carica istituzionale siciliana;

verificato che, tra l'altro, la contestualità delle dimissioni dei consiglieri ed i fatti accaduti la mattina del 27 aprile 2009 sono stati certificati dal Segretario generale dell'ente dapprima, nell'immediatezza dell'accaduto, con la tempestiva trasmissione, lo stesso 27 aprile 2009, della relazione al Prefetto di Messina ed all'Assessorato Famiglia e, dopo, con la relazione integrativa del 5 maggio 2009, richiesta dal competente Assessorato regionale Famiglia;

accertato che dagli atti emerge che nessuna istituzione fino ad oggi ha sollevato osservazioni in merito alla contestualità ed agli accadimenti rappresentati dal pubblico funzionario, che ha accertato la presenza contemporanea di otto consiglieri sia presso il proprio ufficio di segreteria, sia presso il protocollo, ed ha documentato la stretta sequenza dei numeri di protocollo;

accertato inoltre che i suddetti atti sono stati accuratamente valutati dall'Assessorato Famiglia che, pur rilevando che le modalità di presentazione delle dimissioni non lasciavano dubbi circa la contestualità oggettivamente riscontrabile dalla stretta sequenza numerica dei protocolli e

dall'immediata comunicazione del Segretario, ha voluto, con il dovuto scrupolo, integrare l'istruttoria anche se l'integrazione era stata richiesta a seguito di memorie, stranamente prodotte dai consiglieri non dimissionari dopo vari giorni dall'accadimento dei fatti e fondate su denunce all'autorità giudiziaria penale inoltrate dagli stessi consiglieri;

constatato che, com'è ovvio, la Segreteria comunale ha tempestivamente denunciato all'autorità giudiziaria le calunnie dalla stessa subite e le false rappresentazioni poste in essere dai consiglieri non dimissionari e da tutti coloro che, attraverso televisioni locali e giornali, hanno diramato circostanze non vere e che il fascicolo aperto sul caso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Patti (ME) avrà come conseguenza naturale che il magistrato, dopo le doverose ed approfondite indagini che allo stesso competono, dovrà procedere alla richiesta di rinvio a giudizio del segretario per falso, ovvero alla richiesta di rinvio a giudizio per diffamazione, falso e calunnia di tutti coloro che, con le loro azioni, dichiarazioni o omissioni, hanno confutato i fatti riportati negli atti pubblici prodotti dallo stesso Segretario comunale;

riponendo fiducia nell'alto senso istituzionale e nella grande attenzione che il Presidente della Regione dimostra occupandosi personalmente anche di questioni locali;

per sapere:

quali eventuali carenze o incompletezze presenti la proposta di decreto di presa d'atto della avvenuta decadenza del Consiglio comunale di Acquadolci predisposto e sottoscritto dall'Assessore per la famiglia;

quali siano le ragioni oggettive che hanno portato fino ad oggi alla mancata sottoscrizione del decreto, atteso che i fatti e gli atti in esso riportati provengono da pubblici ufficiali e che l'eventuale confutazione degli stessi è di competenza dell'autorità giudiziaria penale». (601)

(Gli interrogati chiedono risposta scritta con urgenza)

LEONTINI - MANCUSO - CAPUTO - CORONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in attuazione degli articoli 32 e 33 dello Statuto della Regione siciliana, con decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1961, n. 1825, recante 'Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di demanio e patrimonio', all'art. 3 è stato previsto che sono assegnati alla Regione siciliana i beni demaniali ivi esistenti che non interessano la difesa dello Stato e quelli patrimoniali disponibili, nonché quelli indisponibili;

all'art. 8 del D.P.R. sopra citato è stato previsto che con successivo provvedimento saranno emanate le norme di attuazione nella materia del demanio marittimo;

con decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 684, recante 'Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di demanio marittimo' sono stati trasferiti alla Regione siciliana tutti i beni del demanio ad eccezione di quelli utilizzati dall'Amministrazione militare;

con la legge 8 luglio 2003, n. 172, recante 'Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico', al comma 7 dell'art. 6, si statuisce che 'a decorrere dal 1° luglio

2004, le attribuzioni relative ai beni del demanio marittimo, già trasferite alle regioni ai sensi del D.P.R. 1° luglio 1977, n. 684, sono esercitate direttamente dall'Amministrazione regionale';

considerato che:

L'Assemblea regionale siciliana, al fine di applicare la norma nazionale sopra citata e consentire l'esercizio diretto delle funzioni amministrative del demanio marittimo e della salvaguardia delle coste, ha approvato la legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, recante 'Disposizioni sul rilascio delle concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo' esplicitando così la volontà legislativa di far assumere all'Amministrazione regionale tale esercizio diretto con benefici per il bilancio regionale sia sul piano dell'incremento delle entrate che su quello della diminuzione della spesa;

l'art. 6, comma 1, della citata l.r. n. 15 del 2005 testualmente recita: 'Nelle more della predisposizione di una legge organica che disciplini l'esercizio delle funzioni relative alla gestione diretta del demanio marittimo prevista dall'art. 6, comma 7, della legge 8 luglio 2003, n. 172, sono istituiti gli uffici periferici del demanio marittimo regionale';

l'art. 6, comma 2, della stessa l.r. n. 15 del 2005, aggiunge: 'L'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, a decorrere dall'esercizio finanziario 2006, provvede al loro funzionamento (degli uffici periferici) anche stipulando appositi accordi o intese con il Corpo delle capitanerie di porto appositamente autorizzato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti';

appare quindi evidente la volontà legislativa di consentire in primis l'avvio operativo dei citati uffici e ciò, subordinatamente, anche tramite appositi accordi o intese con il Corpo delle capitanerie di porto, con il fine evidente di utilizzare gli stessi per un periodo transitorio massimo di due anni e con una spesa massima già quantificata. Accordi ed intese che sono, quindi, da intendersi come mezzo e non certamente come fine;

il comma 1 dell'art. 10 della l.r. n. 15 del 2005 infatti, reca: 'Per le finalità di cui all'articolo 6, (provvedere al funzionamento degli uffici periferici del demanio marittimo) gli oneri ricadenti negli esercizi finanziari 2006-2007, quantificati in 1.000 migliaia di euro per ciascun anno, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, U.P.B. 4.2.1.5.2., capitolo 215704, accantonamento 1001';

con la deliberazione di Giunta regionale n. 577 del 15 dicembre 2005, esternata con decreto del Presidente della Regione n. 05/Area 1/S.G. del 16 gennaio 2006, è stata operata la modifica delle strutture intermedie del Dipartimento 'Territorio e ambiente' su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, prevedendo l'istituzione di otto uffici periferici del demanio marittimo con relativa struttura, essendo appunto uffici periferici e, alla pari delle altre articolazioni territoriali di altri dipartimenti ed in linea con i dettami della l.r. n. 10 del 2000 e dei contratti collettivi regionali di lavoro, di servizi e più precisamente: Servizio 9 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Palermo); Servizio 10 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Milazzo); Servizio 11 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Messina); Servizio 12 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Augusta e Catania); Servizio 13 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Siracusa e Pozzallo); Servizio 14 (ambito di competenza delle Capitanerie di Porto di Gela e Porto Empedocle); Servizio 15 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo); Servizio 16 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Trapani);

ritenuto che:

con atto di interpello n. 79 del 20 gennaio 2006, il dirigente generale *pro tempore* del Dipartimento 'Territorio e ambiente', avvocato Giovanni Lo Bue, dava avviso alla dirigenza della necessità di ricoprire i posti vacanti di dirigente dei suddetti servizi chiedendo la relativa disponibilità agli eventuali interessati e proseguendo così nell'azione di ottemperanza alle disposizioni normative e a quelle del Governo regionale;

con successivo atto di interpello n. 57425 del 18 aprile 2007, il Dipartimento regionale del personale e dei servizi generali di quiescenza, previdenza ed assistenza del personale, e del servizio gestione giuridica del personale regionale in servizio, reclutamento del personale Palermo, chiedevano la disponibilità agli uffici regionali di personale dirigenziale e del comparto;

constatato che:

L'Assessore per il territorio e l'ambiente, in data 12 settembre 2006, ha stipulato una convenzione con il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto al fine di 'avvalersi delle stesse, sino al 31 dicembre 2007, per l'esercizio dell'attività di supporto istruttorio e tecnico (art. 1, comma 2, della convenzione) espletata sul piano dell'applicazione della norma sostanziale e delle procedure in conformità alla normativa regionale e nazionale in vigore' (art. 2, comma 1, della convenzione);

i 'percorsi istruttori' previsti dall'art. 4 della sopra citata convenzione devono essere riferiti, riguardo all'Amministrazione regionale, all'Assessorato Territorio e ambiente nelle sue articolazioni centrali e periferiche;

la citata convenzione deve poter essere applicata nel pieno rispetto delle norme statali e regionali e delle direttive di Governo, peraltro già espresse attraverso apposite deliberazioni di Giunta regionale;

per la stipula della convenzione citata sono state utilizzate, per l'anno finanziario 2006, 620 migliaia di euro, con impegno di spesa del 12 ottobre 2006, a valere sul capitolo 442539 (U.P.B. 11.2.1.3.1) del bilancio regionale, destinato a 'Spese per il funzionamento degli Uffici periferici del demanio marittimo regionale anche mediante accordi ed intese con il Corpo delle capitanerie di porto', sul quale restano quindi disponibili 380 migliaia di euro;

gli accordi o intese con il Corpo delle capitanerie di porto possono essere stipulati, secondo il disposto normativo della legge regionale n. 15 del 2005, esclusivamente per il funzionamento degli uffici periferici del demanio marittimo regionale e non certo per sostituirla la funzione;

ogni contraria o diversa interpretazione avrebbe come risultato ultimo solo quello di aumentare la spesa a carico della Regione siciliana di 1.000 migliaia di euro l'anno per ottenere prestazioni, da parte delle Capitanerie di Porto, prima previste per le stesse dalla norma ma che, ormai dalla fine del 2005, devono per legge essere esercitate direttamente dalla Regione siciliana, Dipartimento 'Territorio e ambiente' dell'omonimo Assessorato;

nell'attuale fase di crisi economica globale, che colpisce in maniera virulenta anche la Sicilia, non è più possibile protrarre la fase di stagnazione amministrativa che porta a lungaggini nel rilascio di concessioni demaniali ai privati, a discapito di ogni tentativo di ripresa economica;

la momentanea indisponibilità fisica del responsabile del demanio marittimo per l'ambito di competenza delle province di Siracusa e Ragusa sta, di fatto, bloccando il rilascio di qualsiasi concessione in questa due realtà;

per sapere:

se l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente intenda applicare correttamente le normative, nazionale e regionale, e gli indirizzi di Governo, già espressi attraverso appositi deliberazioni e decreti, riguardo alle funzioni relative alla gestione diretta dei beni del demanio marittimo regionale;

se l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente intenda avviare una modifica, in quanto necessaria, della convenzione stipulata con il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, riguardante oltre i contenuti operativi, anche la parte economica, in modo da consentire l'avvio quanto più celere della piena operatività degli uffici periferici del demanio marittimo e l'autonoma esecuzione, da parte dell'Amministrazione regionale, delle funzioni relative alla gestione diretta dei beni del demanio marittimo regionale;

se l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, al fine di garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione a cui è preposto, intenda farsi garante della continuità dell'azione amministrativa;

se l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente intenda agire nel pieno rispetto e nella totale applicazione della legge 8 luglio 2003, n. 172, della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, del decreto dirigenziale del Ragioniere generale della Regione siciliana n. 16 del 1° febbraio 2006, del DPRS n. 10 del 22 giugno 2001, del DPRS n. 16 del 20 gennaio 2006, nonché di tutte le norme vigenti e delle deliberazioni della Giunta regionale afferenti la gestione diretta dei beni del demanio marittimo regionale;

se l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente intenda applicare una politica di gestione del territorio, ed in particolare del demanio marittimo, autonoma e scevra da sovrapposizioni di apparati statali che appesantiscono l'azione amministrativa con nocumento per l'utenza, per il bilancio regionale e per l'incisività della gestione del territorio;

se, infine, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente intenda porre in essere una politica di gestione del territorio che preveda un progetto complessivo di salvaguardia delle coste e di programmazione e conoscenza reale del territorio senza per questo penalizzare l'iniziativa privata riguardo al corretto e sostenibile sfruttamento delle potenzialità turistiche, ricreative e di intrattenimento, considerato che così si riuscirebbe ad avere una migliore gestione dei fondi strutturali della UE 2007/2013». (602)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

AMMATUNA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

il 22 maggio 2009 il quotidiano 'La Repubblica', edizione di Palermo, ha pubblicato un articolo dal titolo 'Chiude il Centro dei bambini down. La Regione non finanzia i 100 mila euro per assistere 500 famiglie';

per il mancato rinnovo dei finanziamenti regionali, rischia di chiudere tra pochi giorni il centro di riferimento regionale dell'IMI (Istituto materno infantile) per patologie di alta specializzazione, dove ci si occupa della diagnosi e della cura della sindrome di down e delle altre patologie cromosomiche e genetiche;

gli operatori sanitari del centro hanno già comunicato all'Assessore per la sanità, al Policlinico di Palermo ed al Rettore dell'Università degli studi di Palermo la sospensione di ogni attività dal 1° giugno 2009, in assenza di assicurazioni certe ed ufficiali da parte degli organi competenti - in vista della nuova scadenza dei contratti che avverrà il 31 maggio prossimo - sull'effettiva erogazione del finanziamento di 100 mila euro destinati al centro dalla legge finanziaria per l'anno 2009;

i genitori dei bambini affetti da tale grave sindrome - attualmente assistiti dal centro palermitano sia dal punto di vista medico, che dal punto di vista pedagogico - hanno già manifestato grande preoccupazione, perchè si troverebbero, così, improvvisamente costretti a sospendere le cure o ad affrontare enormi costi, non solo economici, per ricominciare i penosi 'viaggi della speranza' verso Genova o Roma (dove si trovano le altre due strutture italiane all'altezza di quella dell'IMI), visto che a Palermo la lista d'attesa dell'AUSL è attualmente di tre anni;

per sapere:

se risponda al vero quanto riportato dal richiamato articolo de 'La Repubblica';

se l'Assessore ne sia già a conoscenza;

cosa abbia impedito - o impedisca - l'erogazione del finanziamento regionale di 100 mila euro, necessario per la prosecuzione dell'attività del centro;

quali provvedimenti l'Assessore per la sanità abbia già adottato - o comunque si accinga ad adottare - per il rinnovo dei contratti agli operatori sanitari del centro». (603)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

l'azienda ITALTEL lo scorso 15 maggio 2009 ha aperto la procedura di mobilità per 250 lavoratori, di cui trentacinque sono i lavoratori dello stabilimento di Carini (PA);

lo scorso 21 maggio, le sigle sindacali di FIM, FIOM e UILM, per protestare, hanno indetto uno sciopero di tre ore presso le sedi italiane della Società ITALTEL contro la decisione aziendale;

considerato che:

il piano di mobilità determina una drastica riduzione dei posti di lavoro con il rischio concreto di cassa integrazione e licenziamenti;

il piano di mobilità riguarda anche i lavoratori del polo industriale di Carini;

ritenuto che occorre salvaguardare l'integrità dei posti di lavoro e delle posizioni occupazionali;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare in materia al fine di salvaguardare l'integrità dei posti di lavoro onde evitare un aumento della disoccupazione». (606)

CAPUTO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

lo scrivente deputato regionale, con interrogazione n. 293 del 18 dicembre 2008, ad oggi immotivatamente priva di risposta, chiedeva all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione le ragioni della mancata corresponsione delle spettanze di lavoro straordinario dovute al personale del museo regionale 'Pepoli' di Trapani per l'attività prestata in occasione della Mostra 'Caravaggio. L'immagine del Divino', promossa dalla Presidenza della Regione e dall'Assessorato regionale citato e svoltasi dal 15 dicembre 2007 al 31 marzo 2008;

con il predetto atto ispettivo è stato chiesto, inoltre, all'Assessore di provvedere all'impegno delle somme dovute ai predetti lavoratori, di ammontare pari a circa euro 70 mila;

nessuna risposta è stata ancora fornita alla predetta interrogazione, peraltro in dispregio alle prerogative statutarie riconosciute ai deputati regionali;

ribadito che:

la mostra in argomento, tenutasi dal 15 dicembre 2007 al 31 marzo 2008, è stata promossa dalla Regione siciliana, dall'Assessorato Beni culturali ed è stata affidata alla RomArtificio s.r.l.;

nella convenzione stipulata con la RomArtificio, approvata fra l'altro dal dirigente generale dell'Assessorato Beni culturali, all'art. 3 è stato convenuto che il museo provvederà direttamente a proprie cure e spese ad espletare il servizio di custodia necessario garantire sicurezza in tutto il museo, oltre al pagamento delle ore di straordinario effettuate dal personale di custodia dello stesso;

rilevato che il direttore del museo 'Pepoli' ha a suo tempo provveduto a comunicare al dirigente generale dell'Assessorato Beni culturali, ben prima dell'apertura della mostra in argomento, la cifra necessaria a copertura del lavoro straordinario indispensabile per la tenuta della mostra;

atteso che è gravissimo ed inaccettabile che il personale di custodia del museo 'Pepoli', pur avendo effettuato, come richiesto dall'Amministrazione regionale, le ore di straordinario necessarie a garantire la continuità dell'orario di apertura della mostra, non ha percepito ad oggi alcun compenso per lo straordinario effettuato;

considerato che, essendo trascorso ormai ben oltre un anno dalla chiusura della mostra, non è più consentito rinviare il pagamento di quanto dovuto al predetto personale per lo straordinario prestato in occasione dello svolgimento della mostra del Caravaggio;

considerato, infine, che il personale di custodia del museo 'Pepoli' avrebbe intrapreso un'azione legale contro l'Assessorato Beni culturali per ottenere in via giudiziale le spettanze dovute e mai corrisposte;

dalla predetta azione legale deriverà un evidente danno erariale alla Regione;

per sapere:

quali siano i motivi che, a distanza di oltre un anno, impediscono il pagamento delle spettanze dovute al personale di custodia del museo 'Pepoli' di Trapani per il lavoro svolto in occasione della mostra su Caravaggio tenutasi dal 15 dicembre 2007 al 31 maggio 2008;

se non ritenga di porre in essere apposita direttiva che imponga al dirigente generale la soluzione della delicata problematica;

in che modo ritenga di evitare alla Regione siciliana un evidente danno erariale che scaturirebbe dall'azione legale dei dipendenti del museo 'Pepoli', ai quali non può essere disconosciuto il compenso dovuto per una prestazione chiesta loro dall'Assessorato da cui dipendono». (607)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GUCCIARDI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il 25 maggio 2009 è stata depositata la sentenza con la quale il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana - riformando la sentenza di primo grado del TAR di Palermo - ha accolto il ricorso a suo tempo proposto da 79 funzionari direttivi dipendenti regionali per ottenere l'emanazione, da parte della Giunta regionale, degli atti di indirizzo e di impulso per l'ARAN Sicilia per la definizione, mediante contrattazione collettiva, dell'area autonoma della vicedirigenza, prevista dall'art. 17 bis del d.lgs. n. 165 del 2001, all'interno dell'Amministrazione regionale;

con tale sentenza (n. 488 del 2009), il CGA ha ritenuto che il rinvio dinamico al d.lgs. n. 29 del 1993, contenuto nell'art. 1, comma 2, della l.r. n. 10 del 2000, proprio per il suo palese carattere 'mobile', deve intendersi esteso al testo unico del pubblico impiego introdotto con il d.lgs. n. 165 del 2001 (nonché alle relative successive modifiche ed integrazioni di cui alla l. n. 145 del 2002), che ha recepito nel proprio ambito, e parzialmente modificato, le disposizioni del d. lgs. n. 29 del 1993;

il CGA ha precisato che la sua lettura interpretativa - che conduce, sul piano sostanziale, ad una piena assimilazione tra la normativa statale e quella regionale, nel settore della vicedirigenza - non scalfisce la potestà legislativa della Regione siciliana, perché tale identità di disciplina non è imposta dalla normativa statale, ma avviene sulla base di una scelta autonoma della Regione, compiuta, preventivamente, attraverso la tecnica del rinvio dinamico alla legislazione nazionale, non modificata poi da alcuna espressa disciplina regionale di contenuto diverso;

conseguentemente per il CGA, attraverso il rinvio dinamico contenuto nella l.r. n. 10 del 2000, risultano recepite nella Regione siciliana, senza necessità di ulteriori atti normativi, tutte le previsioni statali in materia di vicedirigenza, realizzandosi, 'in modo automatico', i contenuti della disciplina dell'art. 17 bis introdotto dalla l. n. 145 del 2002 tra le disposizioni del d.lgs. n. 165 del 2001:

- istituzione della vicedirigenza;
- individuazione dei beneficiari dell'automatismo;

- previsione della possibilità della delega di funzioni dirigenziali e dei relativi limiti e procedure, rinviandosi per il resto, e soprattutto per il trattamento economico, alla contrattazione collettiva di comparto;

con specifico riferimento all'individuazione dei beneficiari della nuova disciplina della vicedirigenza, il CGA - rilevato che l'art. 17 bis è riferito a categorie non considerate dalla legislazione regionale - ha ritenuto possibile l'utilizzazione dei precedenti provvedimenti di 'equiparazione' adottati ai fini della mobilità intercompartimentale dei dipendenti pubblici;

considerato che la sentenza del CGA è definitiva e deve essere eseguita dall'Amministrazione regionale entro 30 giorni, essendo già stata prevista, in caso di inadempimento, la nomina, da parte dello stesso organo giudiziario, di un commissario *ad acta*;

per sapere:

se la Giunta regionale abbia già emanato i necessari atti di indirizzo ed impulso per l'ARAN Sicilia;

in particolare, quale trattamento economico, compatibile con i limiti di bilancio, sia stato determinato per la vicedirigenza;

se, ad integrazione di quanto già previsto dall'art. 17 bis, si sia ritenuto di delineare in modo puntuale l'ambito soggettivo di estensione dell'area della vicedirigenza;

se sia stata effettuata una ricognizione circa il numero dei funzionari direttivi tra i dipendenti regionali, che dovrebbero essere inquadrati nell'area della vicedirigenza». (613)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LACCOTO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

da oltre un mese il Genio civile di Catania competente per territorio ha concesso il nulla osta idraulico per l'attraversamento del ponte autostradale sul fiume Benante;

detto nulla osta, assieme a quelli già concessi per l'attraversamento dei fiumi Gornalunga e Simeto, rende possibile l'apertura parziale della costruenda autostrada Siracusa-Catania nel tratto svincolo 'Lentini-Passo Martino';

l'ANAS, in data 19 maggio 2009, ha deciso l'inibizione totale al traffico del 'ponte Primosole' sulla strada statale 114 per i mezzi di peso superiore alle cinquanta tonnellate e la limitazione per tutti gli altri mezzi, con l'obbligo di osservare la distanza obbligatoria di 60 metri tra un veicolo e l'altro;

considerato che tale decisione, pur inevitabile in quanto dovuta alle condizioni di degrado del ponte stesso, di cui con delibera del Genio civile di Catania si autorizza la demolizione e la successiva ricostruzione con struttura a 12 piloni, comporterà problemi significativi al traffico in una zona nevralgica del sistema delle comunicazioni della Sicilia orientale (basti pensare che tale struttura garantisce il collegamento tra le province di Siracusa e Ragusa);

ritenuto che da fondate notizie di stampa si apprende che, con pochi limitati interventi di completamento sul citato tratto autostradale svincolo 'Lentini-Passo Martino', sarebbe possibile l'apertura parziale dell'autostrada che risolverebbe il problema legato alla sicurezza del traffico sul 'ponte Primosole' e potrebbe anticiparne gli interventi di demolizione e ricostruzione;

per conoscere se non ritengano di dovere intervenire presso tutti gli enti e i soggetti interessati (ANAS, Genio civile, impresa 'Pizzarotti-general contractor' della costruenda autostrada Siracusa-Catania) al fine di accelerare l'apertura al traffico del suddetto tratto autostradale, poiché la Regione non può non svolgere in questa vicenda un ruolo attivo sia in termini di coordinamento tra tutti i soggetti interessati, sia in termini di definizione del quadro finanziario necessario alla realizzazione dei lavori di demolizione e ricostruzione del 'ponte Primosole'». (58)

MARZIANO - CRACOLICI - DIGIACOMO - RAIA - PANARELLO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

gli artt. 1 e 2 della legge regionale n. 22 del 16 dicembre 2008 hanno previsto la riduzione del numero degli assessori delle giunte comunali e provinciali in misura pari al 20% del numero dei consiglieri;

l'art. 2, in particolare, ha stabilito che '(...) il numero degli assessori è comunque determinato, in occasione del rinnovo delle cariche elettive, nel numero massimo individuato dal comma 1 dell'art. 33 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'art. 1, comma 1, lettera e), della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, nel testo sostituito dall'articolo 1 della presente legge';

con la predetta novella, l'Assemblea regionale siciliana ha inteso stabilire che le modifiche allo statuto dei diversi enti locali, relativamente alla consistenza numerica delle giunte, debbono essere apportate entro la conclusione della consiliatura e che, in mancanza del necessario adeguamento, anche con riferimento alle previsioni degli articoli 7 e 9 della legge regionale 26 agosto 1997, n. 7, e degli articoli 3 e 5 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 26, il numero degli assessori è comunque determinato in occasione del rinnovo delle cariche elettive;

in buona sostanza, il legislatore, nell'intento di operare un contenimento della spesa, non ha inteso cambiare 'le regole del giuoco' a partita iniziata scegliendo, pertanto, di consentire agli organi preposti di modificare subito gli statuti, in modo che la variazione acquisti efficacia con la nuova elezione delle cariche;

opinando diversamente, fra l'altro, si comprometterebbero i principi generali in materia di buon andamento della pubblica amministrazione, stante che la drastica riduzione dei componenti le giunte

locali provocherebbe, in assenza di un'adeguata riorganizzazione dei rami della pubblica amministrazione, serie e reali difficoltà con conseguenti disservizi nell'attività degli enti;

inoltre, tale lettura è l'unica, nella sua semplicità, che consente di rispettare il voto dei cittadini, i quali, nell'eleggere il sindaco e/o il presidente della provincia, hanno deciso di sostenere il complessivo assetto loro proposto, comprensivo dunque anche della composizione della giunta;

purtroppo, nonostante la volontà del legislatore, l'applicazione delle citate norme sta producendo un acceso dibattito in seno ad alcuni consessi civici, relativamente alla data di entrata in vigore delle modifiche statutarie: in alcuni casi (Comune di Erice - TP) per pura 'lotta' politica, si vorrebbe ritenere che le modifiche siano immediatamente efficaci e che non sia necessario attendere il rinnovo degli organi elettivi;

peraltro, nemmeno la circolare dell'Assessorato Famiglia, datata 20 febbraio 2009, n. 1, pubblicata nella GURS in data 13 marzo 2009, ha chiarito la questione afferente l'efficacia temporale delle deliberazioni dei consessi civici, relativamente alla consistenza numerica delle giunte;

per conoscere se non ritenga utile e necessario, in ossequio alla volontà del legislatore regionale e della maggioranza dei cittadini elettori del Comune di Erice nonché per il buon andamento della pubblica amministrazione, emanare una specifica circolare che chiarisca che le modifiche statutarie, apportate dai consigli comunali e provinciali, in ottemperanza agli artt. 1 e 2 della legge regionale n. 22 del 2008, relative al numero degli assessori componenti le giunte comunali e provinciali, non possono entrare in vigore se non in occasione del rinnovo degli organi elettivi». (59)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 133 «Richiesta di riconoscimento della voce specifica 'Allergologia' nel nomenclatore tariffario delle prestazioni ambulatoriali della Regione siciliana», degli onorevoli Aricò, Marrocco, Pogliese, Falcone e Caputo, il 26 maggio 2009;

numero 134 «Iniziativa volte a favorire l'inserimento dei giovani siciliani nel mercato del lavoro», degli onorevoli Lupo, Barbagallo, Galvagno, Gucciardi, Fiorenza, Panarello, Rinaldi, Laccoto, Mattarella, Ammatuna, Ferrara, Bonomo, Vitrano e Picciolo, il 28 maggio 2009;

numero 135 «Impegno nei confronti della Protezione civile di Siracusa distintasi in occasione dell'incendio della nave Vincenzo Florio della Tirrenia», degli onorevoli Vinciullo, Aricò, Falcone, Currenti e Caputo, il 10 giugno 2009.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessso che:

le attività cliniche svolte dalle strutture di Allergologia - universitarie, ospedaliere e territoriali - esistenti ed operanti da molti anni su tutto il territorio nazionale, rientrano pienamente nelle indicazioni previste dai nuovi livelli essenziali di assistenza (LEA) sia per le attività di prevenzione collettiva e sanità pubblica sia per quella di assistenza ospedaliera che utilizza, di norma, il regime di day hospital;

la specialità di Allergologia ed immunologia clinica (denominazione ufficiale secondo l'Unione europea dei medici specialisti U.E.M.S.) è disciplina autonoma definita 'Branca 01 Allergologia' dal decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484;

l'insegnamento post laurea della disciplina specifica è ad oggi garantito da ventinove scuole di specializzazione in altrettanti atenei sedi del corso di laurea in Medicina e chirurgia, che fanno riferimento, per l'attività assistenziale, ad altrettante unità operative a direzione universitaria; e che, anche all'interno dei presidi ospedalieri del Servizio sanitario nazionale, sono, da tempo, attive numerose UU.OO., complesse e semplici, di Allergologia affidate a dirigenti medici dipendenti del SSN, senza contare i moltissimi specialisti ambulatoriali che operano nella specifica disciplina in regime di convenzione con le Aziende sanitarie in tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere ogni tempestiva azione politica e legislativa per inserire nel nomenclatore della Regione siciliana la voce specifica 'Branca 01 Allergologia', raccogliendo al suo interno tutte le prestazioni sue proprie, ad oggi regolarmente erogate dalle strutture del SSN ma attribuite a discipline diverse, la cui affinità con l'allergologia è discutibile o limitata alla condivisione dell'organo interessato dalla patologia. La modifica consentirebbe anche a tale branca specialistica di gestire formalmente, senza alcun incremento di spesa, le specifiche prestazioni di diagnosi, terapia e prevenzione delle malattie allergiche e di risparmiare ai pazienti l'onere, anche economico, di un continuo peregrinare alla ricerca della risposta specialistica più appropriata alla propria condizione clinica». (133)

ARICO' - MARROCCO - POGLIESE - FALCONE - CAPUTO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessso che:

la Sicilia risente fortemente del rallentamento dell'economia mondiale, con effetti negativi sulla dinamica dei consumi, degli investimenti e dell'occupazione e con conseguenze pesanti sul piano economico e sociale in una Regione già duramente colpita dagli alti tassi di disoccupazione e da diffuse situazioni di povertà, recentemente confermate dall'ISTAT;

la crisi economica sta escludendo, in Sicilia, fasce crescenti di popolazione, soprattutto giovane, dal mercato del lavoro;

secondo l'ISTAT, nel quarto trimestre del 2008, l'occupazione nel Sud si è ridotta di 126 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2007, l'industria meridionale ha perso nel 2008 circa 65 mila addetti, le costruzioni altri 30 mila e buona parte dei posti di lavoro persi hanno riguardato la Sicilia;

l'economia della nostra Regione somma all'inversione ciclica debolezze strutturali che affondano le loro radici nel tempo e che si aggravano nell'attuale fase congiunturale;

in questo quadro la politica del Governo nazionale ha assunto una strategia sostanzialmente antimeridionale;

il Governo nazionale non crede nelle potenzialità di crescita del Mezzogiorno ed in particolare della Sicilia che resta, invece, un bacino ricco di potenzialità verso cui orientare nuove strategie d'intervento;

il Governatore della Banca d'Italia, Draghi, qualche mese fa ha dichiarato: 'Il Paese non si riprende se il Sud non decolla';

il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della recente visita in Sicilia, ha affermato: 'Credo che le forze politiche nazionali e anche i mezzi di informazione non dedichino sufficiente attenzione ai problemi del Sud' e che 'rimangono problemi di coesione nazionale alla vigilia della celebrazione del 150° anniversario dell'unità d'Italia. Uno degli obiettivi dello Stato unitario era quello di realizzare una riunificazione anche economica del Paese. Siamo ancora molto lontani da questo ed io sono molto preoccupato da questa caduta di attenzione per il Mezzogiorno'. Secondo il Capo dello Stato 'manca una visione, una politica nazionale per il Sud';

Il Pontefice, nella recente visita a Cassino, ha espresso solidarietà 'a quanti vivono in una precarietà preoccupante, ai lavoratori in cassa integrazione o addirittura licenziati. La ferita della disoccupazione che affligge questo territorio - ha proseguito - induca i responsabili della cosa pubblica, gli imprenditori e quanti ne hanno la possibilità a ricercare, con il contributo di tutti, valide soluzioni alla crisi occupazionale, creando nuovi posti di lavoro a salvaguardia delle famiglie';

considerato che:

l'approccio seguito dal Governo Berlusconi ripropone un modello di intervento che privilegia il riposizionamento competitivo delle aree forti del Paese a danno delle aree deboli come la Sicilia;

i provvedimenti varati dall'Esecutivo nazionale hanno di fatto azzerato ogni intervento a favore del Mezzogiorno e della Sicilia, sia in termini di risorse stanziare sia di strumenti appropriati: basti citare il sistematico utilizzo delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate;

il fondo per le aree sottoutilizzate è lo strumento principale per realizzare interventi aggiuntivi nel Mezzogiorno, e quindi nella nostra Isola, volti a ridurre il gap ancora esistente nelle dotazioni infrastrutturali e nella qualità dei servizi pubblici: nell'ultimo anno, invece, il FAS è stato utilizzato come un salvadanaio per far fronte ad ogni evenienza, un bancomat improprio, utile sia per far fronte alle promesse elettorali del Governo Berlusconi (come l'abolizione dell'ICI), ed anche per coprire ogni tipo di esigenza di spesa corrente. I tagli del fondo per le aree sottoutilizzate ammontano a oltre 20 miliardi di euro;

inoltre, è proprio a valere sulle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate, già stanziata per la programmazione 2007-2013, che sono e saranno finanziate le cosiddette 'misure anti-crisi' e anche quelle per far fronte all'emergenza terremoto;

a questa sistematica distrazione di fondi, si è aggiunta una miope politica di tagli alle imprese del Meridione: in una fase congiunturale così difficile, invece di supportare le imprese del Sud e della Sicilia, il Governo ha di fatto annullato l'operatività del credito d'imposta per i nuovi investimenti nel Mezzogiorno, lasciando le aziende del Sud senza alcuna fiscalità di sviluppo e deprimendo ancora di più le prospettive di crescita delle zone sottoutilizzate. A questo va aggiunto il mancato avvio delle zone franche urbane;

servirebbero, invece, interventi per fronteggiare la crisi e, allo stesso tempo, per dare copertura sociale a quanti perdono il lavoro, in particolare al Sud;

la Sicilia deve e può diventare, con adeguati interventi di politica economica e sociale, un'opportunità per l'intero Paese;

occorrono scelte coraggiose: incentivi chiari e trasparenti per le imprese; programmazione unitaria, quindi programmi strategici coordinati tra Stato centrale e Regioni; meccanismi premiali per le amministrazioni che raggiungono target di servizio capaci di migliorare la vita della collettività; un adeguato sostegno ai giovani meridionali che stanno realizzando importanti progressi nei livelli di scolarizzazione, cui bisogna dare risposte certe in termini di opportunità, di impiego e di realizzazione individuale;

è necessario valorizzare questo immenso patrimonio di risorse umane, costruendo progetti di intervento in grado di migliorare la qualità dell'istruzione ed accompagnando i giovani nella difficile fase di accesso al lavoro attraverso l'offerta di adeguati sistemi di formazione fuori e dentro le aziende, anche al fine di fermare l'esodo verso il Nord dei giovani diplomati e laureati della Sicilia;

è necessario che il Governo regionale apra subito un confronto col Governo nazionale, con le parti sociali e i rappresentanti degli enti locali, al fine di mettere in campo un programma di interventi anti-ciclici per favorire l'ingresso delle nuove generazioni nel mercato del lavoro,

impegna il Governo della Regione

a predisporre e finanziare, con un impegno di spesa di circa 100 milioni di euro, anche utilizzando risorse del Fondo sociale europeo, un piano finalizzato all'inserimento nel mercato del lavoro di almeno 25 mila giovani diplomati e laureati della Sicilia, mediante *stages* presso imprese private della nostra Regione, prevedendo, a tal fine, un compenso mensile per detti giovani, per un periodo non inferiore a sei mesi, ed un incentivo di 3.000,00 euro a favore dell'azienda in caso di assunzione a tempo indeterminato». (134)

LUPO-BARBAGALLO-GALVAGNO-GUCCIARDI- FIORENZA-PANARELLO-RINALDI-
LACCOTO-MATTARELLA-AMMATUNA-FERRARA-BONOMO-VITRANO-PICCIOLO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

nella notte del 29 maggio scorso, la nave traghetto 'Vincenzo Florio' della compagnia 'Tirrenia Navigazioni' veniva gravemente danneggiata da un incendio scoppiato nelle stive mentre era in navigazione da Napoli verso Palermo;

a causa delle fiamme e del fumo sprigionatosi, tutti i passeggeri ed i membri dell'equipaggio sono stati costretti ad abbandonare la nave, mentre gli immediati soccorsi prestati hanno permesso alla stessa nave di non affondare e di poter riparare all'interno del porto di Palermo;

a bordo del traghetto si trovava una delegazione della Protezione civile di Siracusa, formata da otto uomini di ritorno dalle zone colpite dal terremoto in Abruzzo. Gli stessi, avuto sentore dei rischi che correavano i passeggeri della 'Florio', si sono messi subito a disposizione del comandante, partecipando fattivamente alle operazioni di salvataggio e messa in sicurezza di tutti i passeggeri;

tenuto conto che tra i mezzi trasportati dalla 'Vincenzo Florio' ve ne erano due adoperati dalla Protezione Civile di Siracusa per svolgere la loro missione in Abruzzo. Tali mezzi, un pulmino da 10 posti, fornito gratuitamente dall'AVCS (Associazione volontari Città di Siracusa) ed un caravan con annesso ciclomotore, fornito sempre gratuitamente da un privato, sono andati completamente distrutti nel rogo del traghetto;

considerato che si prevedono tempi abbastanza lunghi per poter ottenere il risarcimento dei danni, mentre, di contro, i mezzi andati distrutti servono urgentemente ai legittimi proprietari, i quali - è bene ricordarlo - li avevano messi gratuitamente a disposizione della Protezione civile regionale per portare i primi soccorsi alle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto,

impegna il Presidente della Regione

a provvedere all'acquisto dei mezzi in uso alla Protezione civile di Siracusa, andati distrutti nell'incendio della 'Vincenzo Florio', al fine di poterli restituire con urgenza ai legittimi proprietari, in attesa dei risarcimenti delle assicurazioni chiamate in causa per il rogo del traghetto della Tirrenia;

a concedere un encomio solenne agli otto uomini della Protezione civile di Siracusa che, con sprezzo del pericolo ed incuranti dei rischi connessi all'evento occorso, hanno partecipato in maniera fattiva alle operazioni di salvataggio a bordo della 'Vincenzo Florio'. (135)

VINCIULLO - ARICO' - FALCONE - CURRENTI - CAPUTO

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

- numero 130 «Delucidazioni sui compensi attribuiti ai neo-direttori regionali», degli onorevoli Leontini, Limoli, Corona, Mancuso, Caputo, Bosco, D'Asero;

- numero 131 «Interventi urgenti a tutela delle attività agricole dell'isola di Pantelleria, danneggiate da alcune specie di fauna selvatica», degli onorevoli Caputo, Aricò, Falcone, Scilla e Currenti;

- numero 132 «Interventi urgenti a tutela del settore della pesca ed in particolare della marineria di Porticello (PA)», degli onorevoli Caputo, Aricò, Falcone, Currenti, Scilla.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LACCOTO, *segretario f.f.*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che da notizie di stampa si apprende che sono stati attribuiti nuovi compensi ai neo-direttori regionali;

considerato che la stessa fonte, con dovizia di particolari, ha pubblicato per ognuno dei soggetti il compenso annuale;

evidenziato che per ognuno dei direttori esterni sono stati previsti compensi che addirittura superano il livello retributivo di direttori di 'carriera' con decenni di anzianità contributiva, arrivando a superare i 250 mila euro l'anno imposti dal Parlamento siciliano;

ritenuto che il provvedimento in questione, oltre ad offendere la dignità di tutti i siciliani che stentano ad arrivare a fine mese, smentisce clamorosamente l'austerità tanto decantata dal Presidente della Regione;

accertato inoltre che:

le deliberazioni con le quali sono stati conferiti gli incarichi agli stessi dirigenti generali, in assenza della proposta dell'Assessore competente, sono potenzialmente lesive del predetto rapporto sinergico tra il vertice politico preposto e il dirigente generale incaricato per ciascun ramo d'Amministrazione e che quindi esse sono quanto meno viziate per eccesso di potere, difetto di competenza e violazione di legge, mancando del predetto presupposto, necessario ed imprescindibile, dell'iniziativa assessoriale;

il ricorso all'istituto dell'avocazione della predetta iniziativa degli Assessori competenti per un atto di altissima amministrazione che richiede una complessiva partecipazione collegiale del Governo, quale la nomina dei vertici dell'Amministrazione della Regione, non è soltanto lesivo delle prerogative degli Assessori ma danneggia anche lo stesso Governo regionale e, in definitiva, il corretto funzionamento della macchina amministrativa della Regione, così come concepito dal 'Costituente' regionale,

impegna il Presidente della Regione

ad avviare una vera ed austera politica della finanza regionale, cominciando col rivedere i sopradetti compensi certamente spropositati in un momento di così grave crisi economica che ha investito tutto il Paese e la nostra Regione in particolare, dando in tal modo un messaggio di moderazione a tutti i cittadini siciliani». (130)

LEONTINI - LIMOLI - CORONA - MANCUSO - CAPUTO - BOSCO - D'ASERO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

l'agricoltura, ed in particolare la viticoltura, hanno un ruolo determinante per l'economia dell'isola di Pantelleria;

i livelli occupazionali e le forme di reddito, infatti, derivano proprio dall'esercizio delle attività agricole;

pur troppo l'attività agricola pantese è disturbata dall'eccessiva proliferazione del 'Coniglio selvatico' che, ad oggi, costituisce uno dei fattori di 'rischio' per lo svolgimento delle attività agricole stesse, nonché causa di ingenti danni alla produzione ed alle strutture viticole;

l'eccessiva sovrappopolazione del coniglio selvatico è, altresì, causata dalla mancanza di predatori antagonisti, dall'assenza di pressione venatoria e dall'habitat favorevole dell'isola;

la presenza del coniglio selvatico, infatti, è riscontrabile anche presso i centri abitati e nelle strade più interessate dalla circolazione;

considerato che:

la legge regionale n. 33 del 1997 ed il regolamento della riserva naturale orientata (R.N.O.) dell'isola di Pantelleria prevedono la possibilità dell'abbattimento controllato della fauna selvatica per ragioni di salvaguardia delle produzioni agricole;

a seguito di un monitoraggio effettuato dall'Istituto nazionale della fauna selvatica, la Ripartizione ha espresso parere favorevole in merito all'opportunità di procedere all'abbattimento controllato del coniglio selvatico, in modo tale da ridurre l'entità numerica entro i limiti di compatibilità con lo svolgimento dell'attività agricola;

ritenuto che:

la normativa regionale (l.r. n. 33 del 1997) statuisce il diritto, per gli operatori del settore agricolo, al risarcimento dei danni nella misura di un indennizzo pari al 100% per i danni causati dalla fauna selvatica alla produzione;

la presenza di un eccessivo numero di conigli selvatici determina un danno ingente alle produzioni agricole e viticole che necessitano, quindi, di interventi urgenti,

impegna il Presidente della Regione

ad attivare ogni iniziativa istituzionale, in attuazione della normativa regionale:

al fine di consentire nell'isola di Pantelleria l'abbattimento controllato della fauna selvatica, e, nella specie, del coniglio selvatico;

al fine di autorizzare, nel periodo di germoglio delle viti, l'esercizio della caccia al coniglio selvatico;

al fine di procedere al pagamento degli indennizzi di legge a titolo di ristoro dei danni che le attività agricole hanno subito a causa dell'eccessiva sovrappopolazione del coniglio selvatico». (131)

CAPUTO - ARICO' - FALCONE - SCILLA - CURRENTI

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

a causa delle avverse condizioni climatiche della scorsa stagione invernale, non è stato possibile consentire il normale svolgimento delle attività di pesca;

per tali motivi, la marineria siciliana, ed in particolare quella di Porticello (PA), è stata costretta a rimanere a terra, con grave disagio - anche e principalmente - di natura economica per le famiglie che, conseguentemente, si sono trovate prive di fonte di reddito;

lo stato di crisi del settore pesca è determinato dagli eccessivi oneri di gestione dovuti all'elevato costo del carburante ed al rigore della normativa comunitaria. Quest'ultima, invero, rende assai difficoltoso, almeno nella nostra Regione, l'esercizio della pesca. I limiti imposti a salvaguardia delle risorse ittiche, in realtà, compromettono l'esercizio dell'attività della pesca e non sono utili alla tutela ed alla salvaguardia delle risorse medesime, in quanto le cause della loro diminuzione sono da imputare ad altri fattori e non certamente alla pesca;

nel bacino del Mediterraneo, le flotte straniere che non aderiscono alla normativa comunitaria prelevano indisturbate tonnellate di risorse ittiche, che, quindi, sono sottratte alla disponibilità dei pescatori italiani;

considerato che:

l'eccessivo costo del carburante rende insostenibile la battuta di pesca con reti a strascico, in quanto il pescato non è sufficiente a sopperire alle spese di gestione del natante;

le limitazioni imposte alla pesca dalle reti 'ferrettare' rendono, altresì, difficoltosa l'attività di pesca perché non praticabile a causa del traffico commerciale e diportistico;

la marineria siciliana di Porticello, dedita alla pesca artigianale, ha recentemente intrapreso azioni di protesta con manifestazioni ed assemblee, con grave rischio per l'ordine e la sicurezza pubblica;

ritenuto che sia necessario intervenire a tutela del settore della pesca e delle marinerie,

impegna il Presidente della Regione

ad attivare ogni iniziativa istituzionale, al fine di sostenere le attività del settore della pesca e della filiera ittica;

ad adottare iniziative per consentire e rendere praticabile anche la pesca con le 'ferrettare' per un arco temporale massimo di 120 giorni, compresi tra i mesi di aprile e luglio, ed eliminare il limite di pesca entro le dieci miglia marine». (132)

CAPUTO - ARICO' - FALCONE - SCILLA - CURRENTI

PRESIDENTE. Avverto che la determinazione della relativa data di discussione è demandata, come consuetudine, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica 'Sanità'

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica 'Sanità'.

Si procede con l'interrogazione numero 11 «Notizie circa la soppressione delle guardie mediche in Sicilia», a firma dell'onorevole Panepinto.

Su indicazione dell'assessore per la sanità dr. Russo, l'interrogazione è da intendersi superata.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'interpellanza numero 3 «Opportune iniziative volte ad uno snellimento delle procedure per il riconoscimento dell'invalidità civile e la concessione dei trattamenti economici», a firma degli onorevoli Marinello e Cracolici. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il lungo iter previsto per la definizione delle pratiche ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile ha determinato negli ultimi anni un ingolfamento delle stesse sino al verificarsi, in alcuni casi, della chiusura pratica a decesso avvenuto del beneficiario;

le lungaggini procedurali sono relative sia alla gestione amministrativa dei trattamenti economici nonché alla predisposizione dei necessari controlli finalizzati alla sussistenza dei requisiti per l'ottenimento del diritto in un passaggio di ruoli e competenze che vede coinvolti diversi soggetti in un arco temporale troppo lungo;

rilevato che:

ai sensi dell'art. 130, comma 2, del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 sono state conferite alle regioni le funzioni di concessione dei trattamenti economici in favore degli invalidi civili;

la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), all'art. 80, comma 8, riserva alle regioni la facoltà di prevedere che la potestà concessiva dei trattamenti di invalidità civile possa essere esercitata dall'INPS previa stipula di specifici accordi tra le regioni medesime e l'istituto, destinando allo stesso, per il periodo di durata dell'esercizio della potestà concessiva, le risorse derivanti dai provvedimenti attuativi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 112/1998;

nove regioni, tra cui la Sardegna, hanno affidato in convenzione all'INPS le funzioni amministrative concernenti la concessione o la revoca delle provvidenze economiche in materia di invalidità civile;

l'INPS, essendo già investito della funzione di erogazione dei trattamenti economici, può garantire la gestione unitaria del procedimento amministrativo di istruttoria e concessione dei trattamenti economici con idoneo personale e apparato organizzativo presente sull'intero territorio regionale,

fermo restando la competenza delle commissioni mediche presso le ASL per l'accertamento dei requisiti sanitari;

considerato che in Sicilia per giungere all'affidamento all'INPS delle funzioni di concessione dei trattamenti economici in favore degli invalidi civili, come previsto dal d.lgs. 112/98 per le regioni a statuto speciale, sono necessarie le norme di attuazione, sentita la commissione paritetica Stato-Regione, così come sancito all'articolo 43 dello Statuto speciale della Regione siciliana, e contestualmente una norma regionale con relativo schema di convenzione e protocollo d'intesa;

per conoscere:

se non ritengano necessario porre in essere ogni iniziativa volta a perseguire quanto fissato dal decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 in materia di invalidità civile a cominciare dalle norme di attuazione e dalla predisposizione di una legge regionale che disciplini in tal senso le provvidenze a favore degli invalidi civili e che restituisca celerità e certezze nelle istruttorie;

se non ritengano opportuno, parallelamente alla norma, stipulare una convenzione tra la Regione e l'INPS che disciplini l'affidamento a quest'ultimo delle attività afferenti la concessione o la revoca delle provvidenze economiche in materia di invalidità civile e le relative modalità di attuazione;

se non ritengano necessario formulare in via preventiva un protocollo d'intesa al fine di garantire un periodo di sperimentazione finalizzato all'applicazione di nuove metodologie organizzative e per giungere ad ottimizzare la qualità dei servizi offerti, fermo restando le necessarie norme di attuazione e gli atti consequenziali». (3)

Ha facoltà di parlare l'assessore Russo per rispondere alla interpellanza.

RUSSO, assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'Assessorato della sanità ha avviato da tempo il processo di razionalizzazione e snellimento dell'iter di accertamento sanitario delle invalidità civili. Infatti, con decreto assessoriale 7 maggio 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 23 del 18 maggio 2007, in ottemperanza al disposto di cui all'articolo 6 della Legge 9 marzo 2006, n. 80, sono state unificate per i cittadini che ne hanno interesse le procedure relative alle verifiche medico-legali propedeutiche al riconoscimento dei benefici di cui alle leggi n. 295/90 e n. 104/1992.

Con la successiva nota circolare n. 1129 del 19 febbraio 2008, questa Amministrazione ha impartito disposizioni in ordine alla gestione centralizzata in ambito territoriale delle istanze sia mediante l'utilizzo delle più recenti tecnologie informatiche sia con l'adozione di procedure e modulistiche unificate al fine di rendere un più rapido ed uniforme trattamento su tutto il territorio regionale.

Così come previsto dalla predetta circolare, il Dipartimento A.S.O. ha chiesto a tutti i Direttori generali delle AA.UU.SS.LL. di relazionare sullo stato di applicazione della medesima e si è tuttora in attesa di ricevere riscontro.

Recentemente questo Ufficio ha dato avvio ad un confronto sul tema con i competenti funzionari della sede regionale dell'INPS i quali hanno formalizzato la disponibilità dell'Ente a concedere in uso gratuito alle Aziende gli strumenti informatici (*software* dedicato per l'acquisizione, gestione e trasmissione alle Prefetture ed allo stesso INPS delle pratiche di invalidità) utilizzati da tutte le altre Regioni nonché la disponibilità all'assistenza ed alla formazione del relativo personale addetto, al fine di consentire anche in Sicilia uniformità di trattamento e diminuzione sensibile dei tempi di risoluzione delle istanze, con evidenti positivi risultati in termini di efficienza, sicurezza e

trasparenza. Attualmente gli uffici di questo Assessorato, di concerto con l'INPS, stanno lavorando alla predisposizione di un protocollo di intesa finalizzato al raggiungimento dei predetti obiettivi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che gli onorevoli Fiorenza e Vinciullo hanno chiesto di apporre la firma alla interpellanza numero 3.

L'Assemblea ne prende atto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

MARINELLO. Signor Presidente, egregio Assessore, la risposta è un po' fuori tema in quanto l'oggetto dell'interrogazione non è relativo allo snellimento delle procedure atte ad accertare i benefici per quanto riguarda le invalidità. Questo è di competenza delle Aziende unità sanitarie locali in prima istanza e, in seconda istanza, una volta era del Ministero dell'Interno attraverso le commissioni mediche provinciali del Tesoro; ora, invece, è passato in capo all'INPS.

Appena insediatomi come parlamentare ho posto il problema del ritardo - stiamo arrivando con molto ritardo anche rispetto alla tempistica -, il problema era relativo alla concessione dei trattamenti economici. Mi spiego meglio.

Conclusa la fase di accertamento da parte delle commissioni presso le Aziende unità sanitarie locali, la prima istanza e la seconda istanza avvengono da parte dell'INPS; è così - infatti, la mia interpellanza è molto chiara e richiama l'articolo 130, comma 2, del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 il quale articolo 130 così recita: *«Le funzioni di concessione dei nuovi trattamenti economici a favore degli invalidi civili sono trasferite alle regioni che secondo il criterio integrale di copertura provvedono con proprie risorse alla eventuale concessione dei benefici aggiuntivi rispetto a quelli determinati con legge dello Stato per tutto il territorio nazionale»*.

Mentre questo decreto legislativo ha trasferito *tout court* alle regioni a statuto ordinario, per le regioni a statuto speciale occorre che si faccia una conferenza, così come prevede, tra l'altro, l'articolo 7 del decreto legislativo n. 112 del 1998. Esso stabilisce che le regioni possono decidere che la potestà concessiva dei trattamenti di invalidità civile, di cui all'articolo 130 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e successive modificazioni, venga esercitata direttamente dall'INPS.

In atto, avviene che, accertata la prima istanza presso le commissioni, presso le AUSL, successivamente l'INPS, confermata la decisione e tutta la documentazione ai fini della concessione e, quindi, della effettiva liquidazione, trasferisce le pratiche alle prefetture le quali poi, a loro volta, interpellano i comuni, che - raccolta l'intera documentazione - rimandano il tutto alla Prefettura.

Siamo l'unica Regione ad operare in questo modo; prima c'era la Sardegna, che ora ha bypassato il problema - nell'interpellanza io specifico come si può bypassare, attraverso la conferenza unificata Stato-Regione -; dall'altro lato, nelle more di un accordo, quindi di un protocollo d'intesa - c'è stato un approccio, ma ancora siamo molto in ritardo - e ribadisco che l'INPS, dopo che la Prefettura emette il decreto di liquidazione, provvede a liquidare realmente le concessioni. Cosa che avviene solo in Sicilia; mentre in tutte le regioni di Italia, sia a statuto ordinario sia a statuto speciale - l'ultima, in ordine di tempo, è la Sardegna -, l'INPS eroga direttamente questi fondi.

Qualcuno solleva il problema circa la questione economica.

Il decreto legislativo 112 del 1998, all'articolo 7, comma 11, così recita:

«Ove non si provveda al trasferimento delle risorse disposte ai sensi dell'articolo 7 della legge 59 del 1997, nei termini previsti, la Regione e gli enti locali interessati chiedono alla conferenza unificata di segnalare il ritardo o l'inerzia al Presidente del Consiglio dei ministri, che indica il termine in cui bisogna provvedere. Decorso questo termine, il Presidente del Consiglio dei ministri nomina un apposito commissario ad acta per trasferire le risorse necessarie che servono per liquidare questi benefici».

Personalmente, come tutti i parlamentari, nell'occuparmi della mia segreteria, incontro spesso centinaia di persone che vengono per sollecitare la liquidazione di questi benefici. Faccio un esempio: nella provincia di Agrigento, anzi in una parte della provincia di Agrigento, in particolare nel circondario di Sciacca, dove vi è una sezione distaccata dell'INPS che cura questi aspetti, ci sono ben 4.800 pratiche che devono essere liquidate; nella Prefettura di Palermo si parla di circa 11.000 pratiche.

Orbene, la Prefettura di Agrigento ha rafforzato l'organico. Ma perché esistono queste lungaggini quando, in tutte le altre regioni d'Italia, provvede automaticamente e direttamente l'INPS, che è il secondo ed ultimo stadio che, accertato il beneficio, sia l'invalidità civile del 74 per cento, sia l'assegno scolastico per i bambini, sia l'indennità di accompagnamento per coloro i quali necessitano di accompagnamento e sono costretti ad aspettare anni ed anni?

Allora ho voluto sottoporre all'attenzione del Governo della Regione, e in particolare dell'assessore per la sanità, questa problematica. Tra l'altro, l'articolo 43 dello Statuto regionale prevede l'istituzione di un'apposita commissione paritetica, costituita da quattro membri.

La pregherei di evidenziare al Governo nazionale se serve un intervento legislativo, come è avvenuto per la Sardegna, oppure una convenzione tra l'INPS e l'Assessorato della sanità. E la pregherei, a nome dell'istituzione parlamentare di cui faccio parte, che il Governo si faccia carico con la massima solerzia di risolvere questo problema per evitare che i nostri invalidi civili siano invalidi civili di serie B, o addirittura di serie C o forse da promozione, a differenza di tutti gli altri invalidi civili del resto d'Italia.

Ribadisco: per le regioni a statuto ordinario opera il decreto legislativo numero 112/98; per quanto riguarda le regioni a statuto speciale, la legge finanziaria, in particolare la 388 del 2000, all'articolo 80, comma 8, dà alle regioni la facoltà di stipulare specifici accordi.

Questo è possibile farlo senza oneri aggiuntivi - così recita il comma 8 della legge 388 del 2000 - per la Regione siciliana. E' un problema che desidero sottolineare al Governo della Regione affinché finalmente si cambi rotta. Ritengo, infatti, che le segreterie parlamentari o le istituzioni parlamentari devono attenzionare i problemi, ma è il Governo che deve risolverli e provvedere a snellire le procedure per dare una risposta concreta alla comunità siciliana.

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, si dichiara soddisfatto o insoddisfatto?

MARINELLO. Mi dichiaro insoddisfatto. Prendo atto che il Governo ha avviato un percorso con l'INPS, ma deve portare a termine l'accordo.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 31 «Notizie sulla presunta condotta antisindacale della Siciliana Servizi Emergenza Spa (S.I.S.E)», a firma dell'onorevole Panarello.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che la S.I.S.E S.p.a., che gestisce i servizi del 118, ha operato una rotazione tra il personale in servizio nelle isole di Lipari e Salina (ME) e quello operante a S. Stefano di Camastra e Mistretta (ME) con generiche motivazioni di ordine organizzativo ed eludendo qualsiasi confronto con le organizzazioni sindacali;

considerato che:

i cinquanta lavoratori interessati sono costretti, senza adeguate motivazioni, a subire un trasferimento che comporta notevoli disagi e costi esorbitanti, il servizio rischia di subire contraccolpi negativi con possibili gravi ripercussioni sull'utenza;

la S.I.S.E., nonostante gestisca un servizio pubblico in convenzione con la Regione e sia tenuta al rispetto delle norme contrattuali e di legge, si sottrae al confronto con le organizzazioni sindacali;

tali comportamenti, unitamente ai preavvisi ed alle minacce di licenziamento, si accentuano in concomitanza con la scadenza della convenzione;

la gestione del servizio di emergenza-urgenza in Sicilia è stato oggetto di rilievi sotto il profilo dell'efficienza e dell'economicità, e sono prevedibili, oltre che auspicabili, radicali mutamenti nell'organizzazione e nella gestione del servizio;

per sapere:

se non valutino necessario intervenire presso la S.I.S.E. perché vengano revocati i trasferimenti operati presso le postazioni di Mistretta, S.Stefano di Camastra, Salina e Lipari;

se non ritengano opportuno invitare la S.I.S.E. al rispetto delle norme contrattuali ed al perseguimento di corrette relazioni sindacali;

se non considerino utile, al fine di prevenire ulteriori tensioni che rischiano di peggiorare l'efficienza del servizio, convocare la S.I.S.E. e le organizzazioni sindacali affinché siano affrontati gli eventuali problemi organizzativi in un clima positivo e costruttivo, nel rispetto dei diritti degli utenti e degli operatori». (31)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere alla interrogazione.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questo Assessorato, sensibile alle problematiche afferenti il personale impegnato nel servizio di urgenza-emergenza sanitaria 118, ed anche al fine di aderire ad una specifica richiesta delle organizzazioni sindacali di categoria, ha coordinato, in data 4 novembre 2008, un incontro, alla presenza della Croce rossa italiana, della S.I.S.E S.p.A. e delle medesime organizzazioni sindacali.

Nel predetto incontro è emersa la disponibilità, da parte del Soggetto gestore del servizio, di riprendere il confronto con le organizzazioni sindacali che, in quella sede, hanno espresso il loro apprezzamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PANARELLO. Signor Presidente, vorrei chiedere all'Assessore se, dopo il mese di novembre 2008, abbia avuto ulteriori notizie. Questo perché, dato che siamo già a giugno del 2009, immagino che - lo dico alla Presidenza dell'Assemblea più che a lei - trattare un'interrogazione, ad un anno di distanza, sia quanto meno discutibile.

Pertanto chiedo al Presidente dell'Assemblea di raccomandare al Governo, non tanto all'Assessore per la sanità, di essere più tempestivo nelle risposte.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto dell'iniziativa dell'Assessore, parzialmente soddisfatto nel senso che non ho un aggiornamento ad oggi.

In ogni caso, chiedo all'assessore di definire con le organizzazioni sindacali e la S.I.S.E. un protocollo che consenta all'azienda di sopperire alle proprie esigenze organizzative, nel rispetto di criteri oggettivi che escludano la preoccupazione che, anche nei trasferimenti temporanei, si possa operare al di fuori di una graduatoria.

Questa era, infatti, la preoccupazione all'origine dell'interrogazione e mi auguro sia superata. Nello stesso tempo, insisto nel chiedere all'assessore un'iniziativa per evitare che, in futuro, possano ripetersi episodi analoghi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le interrogazioni numero 34 «Interventi volti ad impedire la chiusura delle guardie mediche di Erice-Vetta e di Trapani-Porto» e numero 54 «Iniziative volte a riconsiderare i sistemi di determinazione degli aggregati di spesa per l'assistenza ospedaliera privata convenzionata alla luce delle vicende che hanno riguardato l'ASL n. 9 di Trapani», dell'onorevole Oddo, d'accordo tra le parti, si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 62 «Iniziative urgenti allo scopo di porre fine alle gravi carenze igienico sanitarie dell'ospedale Giovanni Paolo II - ospedali civili riuniti - di Sciacca», a firma dell'onorevole Marinello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

da alcune settimane si sono ulteriormente aggravate le già precarie condizioni igienico sanitarie dell'ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca e ciò anche in considerazione dell'arrivo della stagione estiva;

all'interno dei reparti vi è una crescente presenza di insetti che rendono impraticabile il normale svolgimento dell'attività sanitaria e, ove si continua ad operare, c'è il concreto rischio di infezioni;

rilevato che da tempo si sono levate vibranti proteste di parenti dei pazienti ricoverati affinché si provvedesse ad una disinfestazione generale e periodica del nosocomio per migliorarne la condizione sanitaria;

considerato che fronteggiare la crisi della sanità in Sicilia presuppone prioritariamente massicci interventi nelle strutture ospedaliere che puntino a tutelare i pazienti ponendo fine alle condizioni di degrado igienico sanitarie in cui versa la struttura;

per sapere se il Presidente della Regione e/o l'Assessore sia a conoscenza della situazione sin qui delineata e, ove così non fosse, se non ritenga necessario predisporre una ispezione presso il nosocomio in oggetto per verificare quanto esposto;

quando e quali interventi urgenti intendano porre in essere per garantire un'adeguata condizione igienico sanitaria dell'intera struttura sanitaria Giovanni Paolo II di Sciacca, compresa una programmata disinfestazione dell'ospedale anche in considerazione della zona in cui esso ricade, ovvero alla sommità di un vallone denominato 'Cansalamone'». (62)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la Direzione generale dell'Azienda ha comunicato di avere già provveduto all'esecuzione degli interventi di disinfestazione, disinfezione e derattizzazione all'interno del perimetro ospedaliero nell'ambito di un programma di prevenzione mirato alla lotta contro insetti e roditori. E' stato anche effettuato un intervento di spurgo, bonifica e risanamento ambientale dei sottofondi collegati ai vuoti tecnici insistenti in corrispondenza delle fondamenta della struttura ospedaliera. Si è, infine, provveduto ad installare in tutte le finestre delle camere di degenza apposite zanzariere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

MARINELLO. Egregio Assessore, questa interrogazione risale al 17 luglio dell'anno scorso e, come lei ben sa, perché ha avuto modo di visitarlo, l'ospedale di Sciacca si trova sopra la foce del Cansalamone. E tutte le acque reflue della città di Sciacca, e non solo, ma anche dei comuni limitrofi, in particolare dei comuni montani di Caltabellotta, Burgio e Lucca Sicula vengono convogliate all'interno di questo Cansalamone.

Quindi, quello delle zanzare nell'ospedale di Sciacca è un problema per cui, ogni anno, occorrono interventi di questo tipo che, spesso, non vengono effettuati.

Ho presentato un'interpellanza l'anno scorso, voglio riproporla nuovamente quest'anno e, quindi, la prego di considerarla come una raccomandazione, che richiede un intervento urgente.

Mi dichiaro soddisfatto per l'intervento effettuato l'anno scorso quando presentai questa interpellanza; però, per quest'anno il problema si ripropone.

La cosa curiosa, Assessore, è che, recandomi al pronto soccorso, ho visto diversi infermieri e medici che erano lì di turno che avevano delle racchette elettriche, quelle che vendono i cinesi, per uccidere le zanzare. Quindi c'è un problema serio, e non è assolutamente vero che hanno messo le zanzariere e hanno fatto un'opera di disinfestazione, che quest'anno necessita nuovamente.

Quindi, la prego di voler sollecitare la direzione generale a provvedere nuovamente, anche perché si tratta di Azienda ospedaliera dove i malati vanno per curarsi e le zanzare, come lei ben sa, sono portatrici di malattie.

Ho posto più volte il problema all'attenzione dell'Azienda ospedaliera; ma, senza quella mia iniziativa parlamentare, difficilmente il problema si sarebbe risolto per lo scorso anno.

Il problema si ripropone ogni anno proprio per la specificità dell'ubicazione dell'ospedale, quindi la prego, Assessore, di rappresentare ai suoi uffici la problematica.

Mi dichiaro, pertanto, parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 63 «Opportune iniziative a favore della somministrazione diretta delle tossine botuliniche da parte delle strutture ospedaliere al fine di contenere fenomeni di aumento dei costi e migrazione sanitaria». Ne do lettura:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

la tossina botulinica è un farmaco di nuova generazione in fascia H (ospedaliero) e può essere somministrato in regime di convenzione presso ambulatori pubblici di fisiatria e neurologia da medici esperti;

le indicazioni all'utilizzo sono numerose: spasticità in esito a ictus cerebrale, trauma cranico, paralisi infantile, sclerosi multipla, ecc.;

l'impiego della tossina ha rivoluzionato la cura delle patologie suddette, permettendo una riduzione significativa dei deficit motori connessi;

il trattamento viene eseguito tramite infiltrazioni locali da medici esperti nelle tecniche, oltre che dei dosaggi e delle patologie indicate;

considerato che:

il decreto dell'Assessore per la sanità del 12 novembre 2007, pubblicato sulla GURS n. 57 del 7 dicembre 2007, ha escluso la tossina botulinica dal c.d. flusso F, cioè dalla somministrazione diretta del farmaco da parte delle strutture ospedaliere per uso ambulatoriale o domiciliare;

in tutte le altre regioni italiane, la terapia con tossina botulinica, la cui vendita al pubblico è vietata, è praticata in ambiente ospedaliero ed è erogata in regime ambulatoriale e totalmente a carico del SSN;

la nuova disciplina produce e produrrà un aggravio di spesa in quanto costringe a ricorrere al regime di ricovero diurno (DH) o addirittura ordinario per la somministrazione del farmaco;

a causa della carenza di posti letto di riabilitazione o di *day hospital*, i bisogni dell'utenza, costituita da pazienti con gravi disabilità, non possono essere soddisfatti;

ciò comporterà un incremento della migrazione sanitaria di pazienti verso altre regioni e, pertanto, anche dei costi per le prestazioni erogate ai pazienti fuori dalla regione;

per sapere se non ritenga di dovere procedere ad una modifica del decreto assessoriale del 12 novembre 2007 al fine di scongiurare una inadeguata assistenza ai pazienti che necessitano della somministrazione della tossina botulinica, nonché evitare l'aumento dei costi in conseguenza dell'aumento dei ricoveri e della migrazione sanitaria». (63).

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il decreto assessoriale 30 giugno 2005 ha impartito le istruzioni circa le modalità di trattamento dei dati riguardanti l'attività specialistica ambulatoriale e farmaceutica delle aziende sanitarie della Regione siciliana.

La trasmissione dei dati riguardanti l'attività di assistenza farmaceutica in forma diretta (Flusso F) è utilizzata per registrare la mobilità tra azienda ospedaliera e azienda unità sanitaria locale o tra aziende unità sanitarie locali diverse per remunerare i costi sostenuti per l'erogazione diretta di farmaci a cittadini non ricoverati.

Nel suddetto decreto erano state individuate le tipologie di farmaci per le quali è ammesso il rimborso, tra i quali rientrano i farmaci contrassegnati con la sigla H (osp) che, destinati ad uso ospedaliero, sono somministrabili in regime ambulatoriale o per i trattamenti prolungati anche a domicilio (articolo 8 legge 4 dicembre 1993, n. 537).

La Commissione regionale del Farmaco, nell'approvare il prontuario terapeutico ospedaliero/territoriale della Regione siciliana con D.A. 12 novembre 2007 e successive modificazioni, ha distinto ancor più nettamente, nell'allegato n. 2 del suddetto decreto, le tipologie di farmaci che possono essere inserite nel Flusso F.

I farmaci aventi come principio attivo la Tossina Botulinica, attualmente in commercio in Italia a carico del SSN, sono indicati per la cura di:

1. Blefarospasmo, spasmo emifacciale e distonie focali associate.
2. Distonia cervicale rotazionale idiomatica (torcicollo spasmodico).
3. Spasticità focale:
 - 3.1. associata a deformità dinamica del piede (piede equino) in pazienti pediatrici (di età superiore a 2 anni) affetti da paralisi cerebrale ed in grado di deambulare;
 - 3.2. degli arti superiori e/o inferiori in pazienti adulti colpiti da ictus cerebrale.

Il Ministero della Salute, oggi Agenzia Italiana del Farmaco, ne ha autorizzato la commercializzazione classificando tali farmaci con la denominazione 'H-OSPI' ovvero medicinali di esclusivo uso ospedaliero.

Considerato che le indicazioni neurologiche principali e la classificazione dei medicinali a base di tossina botulinica non inducono a ritenerne appropriato un impiego in regime ambulatoriale, la Commissione regionale del farmaco ha espresso parere negativo circa l'inserimento di tale medicinale nel cosiddetto Flusso F con conseguente ammissibilità al rimborso al di fuori della prestazione.

Il suddetto parere e la correlata determinazione, non pregiudicano invero l'auspicato contenimento dei costi di emigrazioni sanitarie nel settore, attesa la natura onnicomprensiva della tariffa del DRG specifico, inclusiva anche del costo dei farmaci somministrati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiorenza per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

FIorenza. Signor Presidente, la risposta è troppo ovvia.

Mi reputo assolutamente insoddisfatto proprio per l'elenco delle patologie appena citato dall'assessore Russo che, pur essendo assessore per la sanità, probabilmente non ha approfondito la materia tecnica perché non gli compete. Fare l'assessore per la sanità vuol dire anche fare altro. Forse la Commissione non si è resa conto che queste sono patologie fortemente invalidanti, sono patologie che hanno un grado di spasticità, cioè comportano una contrazione muscolare fortissima.

Malati che hanno avuto ictus, che hanno avuto patologie neonatali, si trovano nelle condizioni di non poter accedere alla fisioterapia successiva se prima non ricevono questa sostanza, se prima non viene inoculata loro questa sostanza che serve proprio a rilasciare completamente la muscolatura in modo da consentire, nella fase successiva, la riarticolazione.

Quello che le chiedo, Assessore, è di rimettere in discussione questo argomento nella futura Commissione che lei, da qui a breve, dovrà nominare e di riconsiderare la possibilità che il farmaco sia distribuito per lo meno presso gli ambulatori ospedalieri e non venga dato direttamente al paziente, posso anche essere d'accordo, perché questo è un fatto civile.

Il risparmio, Assessore, è giusto farlo, però qui si scontra con l'essere 'ragioniere' all'interno di un mondo, come quello della sanità, dove c'è di mezzo la salute. Oggi, ripeto, il farmaco non viene distribuito in ospedale.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 9 «Notizie circa la mancata erogazione dell'indennità integrativa a favore degli allevatori i cui capi siano stati colpiti da zoomosi», dell'onorevole D'Antoni. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la sanità, premesso che:

per favorire il risanamento ed il reintegro degli allevamenti zootecnici colpiti, tra l'altro, da brucellosi, il legislatore regionale introdusse con la legge 5 giugno 1989, n. 12, ad integrazione delle vigenti disposizioni nazionali, un'indennità integrativa a favore dei proprietari di capi abbattuti perché affetti da tali gravi malattie infettive, a parziale ristoro dei danni subiti, stanziando all'uopo, 7 miliardi delle vecchie lire per il 1989 e 6 per ognuno dei successivi anni 1990 e 1991;

tale indennità, adeguata annualmente dall'Assessore per la sanità nella stessa misura di incremento disposta dalla normativa statale in materia, è stata successivamente reintrodotta con la legge regionale n. 28 del 1995, estendendone il beneficio agli abbattimenti relativi agli anni 1993-1994-1995 ed in tal caso le somme stanziare ammontavano a 16 miliardi delle vecchie lire;

infine, la legge regionale n. 19 del 2005 estese tale beneficio ai proprietari dei capi abbattuti nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2006, autorizzando una spesa complessiva di 20 milioni di euro;

considerato che dal 1997 ad oggi non risulta essere stata corrisposta alcuna indennità per le finalità anzidette e le numerose, legittime istanze inoltrate dai proprietari danneggiati all'Ispettorato regionale veterinario dell'Assessorato della sanità non hanno avuto alcun positivo riscontro, evidenziando, anzi, l'inesistenza di somme da erogare ai sensi delle citate leggi;

preso atto che:

numerosi allevatori, in particolare della provincia di Catania, creditori dell'indennità integrativa in forza delle citate leggi regionali, in ragione del grave pregiudizio da essi subito, hanno ritenuto di ricorrere all'autorità giudiziaria ordinaria ottenendo, tramite decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo, il pagamento delle somme da parte dell'Azienda U.S.L. territorialmente competente;

risulta superfluo riferire in questa sede degli evidenti disagi, non solo di natura economica, conseguenti alle azioni legali intraprese dagli allevatori danneggiati per qualcosa che, è bene ricordare, sarebbe loro spettato di diritto;

per conoscere:

le ragioni dell'inosservanza del citato dettato normativo, circa l'erogazione dell'indennità integrativa volta al parziale ristoro degli allevatori i cui capi siano stati colpiti da gravi forme di zoonosi;

l'effettivo e concreto impiego delle somme di anno in anno stanziare dalle citate leggi regionali, la cui finalità risulterebbe in tal modo disattesa;

quali urgenti iniziative intenda intraprendere a favore degli allevatori danneggiati, in ordine alle loro legittime pretese economiche». (9)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interpellanza.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con la legge regionale numero 12 del 5 giugno 1989, al fine di incentivare l'attività di risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi bovina, brucellosi bovina, brucellosi ovicaprina e leucosi enzootica bovina prevista dai piani nazionali di risanamento, erano stati finanziati indennizzi aggiuntivi a quelli previsti dalle norme nazionali agli allevatori che avevano abbattuto gli animali infetti da tali malattie.

Con le successive leggi regionali numero 4 del 1993, numero 15 del 1993 e numero 28 del 1995 sono stati rifinanziati gli interventi previsti dalla citata legge regionale numero 12 del 1989 fino all'anno 1992.

Con la legge regionale n. 40 del 1997 era stato rifinanziato il pagamento degli indennizzi agli allevatori per gli animali abbattuti a partire dall'anno 1993 a tutto il 1997.

La legge regionale n. 40 del 1997 e le successive leggi regionali n. 22 del 1999 e 6 del 2001 sono state sottoposte a procedimento di controllo comunitario, ed in particolare per le prime due sono stati chiesti chiarimenti a cui questo Assessorato ha fornito le delucidazioni necessarie, mentre per la legge n. 6 del 2001, l'Ufficio legislativo e legale della Regione aveva fatto presente che '... *ai sensi*

dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato CEE, lo Stato membro non può dare esecuzione alle misure di aiuto prima della conclusione favorevole del procedimento di controllo comunitario'.

La Commissione, in data 11 febbraio 2002, ha concluso il procedimento dichiarando compatibili con il trattato CEE le misure in esame, nei limiti degli stanziamenti sopra precisati ed in relazione ai casi di abbattimento di animali infetti verificatisi negli anni 1993-1997.

Pertanto veniva richiesto il finanziamento per la copertura del fabbisogno economico per il pagamento degli indennizzi a tutto il 1997 che ammontava ad euro 6 milioni duecentoquarantamila.

Con la legge regionale n. 19 del 22 dicembre 2005, all'articolo 26, comma 16, è stata autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per il pagamento degli indennizzi agli allevatori per il periodo compreso tra gli anni 2000/2006, restando non autorizzata la spesa per gli anni 1998 e 1999.

In considerazione che la formulazione del testo della legge regionale 19/2005 ha determinato serie difficoltà di ordine interpretativo, con nota protocollo 650 del 2 febbraio 2006, è stato richiesto un parere all'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana.

Il parere dell'Ufficio legislativo e legale, reso con nota protocollo n. 3859 dell'11 marzo 2006, ribadiva la necessità di un intervento legislativo di modifica alla norma in esame.

Frattanto l'entrata in vigore dell'ordinanza ministeriale 14 novembre 2006 (articolo 13, comma 2), escludeva ogni forma di indennizzo regionale o locale diversa da quella nazionale, salvo quelle preventivamente approvate a livello comunitario.

Pertanto, in considerazione di quanto riportato nel parere dell'Ufficio legislativo e legale e del disposto del comma 2 del citato articolo 13 dell'ordinanza ministeriale, l'Assessorato, con D.A. n. 9375 del 21 dicembre 2006, revocava il D.A. n. 7034 del 28 dicembre 2005, con il quale era stata impegnata la somma di 10 milioni di euro prevista dall'articolo 25, comma 16, della citata legge regionale 19/2005 per l'esercizio 2005.

In data 8 novembre 2007, su analogo quesito posto dall'azienda ASL 4 di Enna - alla quale erano stati notificati diversi decreti ingiuntivi al pagamento in favore degli allevatori che ne avevano fatto richiesta, dell'indennità prevista dalla legge 12/1989 in relazione agli anni 1998-2007 - è stato richiesto all'Ufficio legislativo e legale della Regione di esprimersi in ordine alla sussistenza o meno del diritto degli allevatori a percepire quanto richiesto.

Il parere reso dall'Ufficio legislativo e legale con nota protocollo n. 19518/275 del 21 novembre 2007 ha ribadito la sussistenza del diritto degli allevatori a percepire l'indennità prevista dalla legge regionale 12/1989 limitatamente agli anni 1989-1997, esplodendola per gli anni successivi osservando quanto segue:

“E' appena il caso di ricordare che il pagamento delle indennità in oggetto, in relazione ad anni diversi da quelli autorizzati dalla Commissione Europea si porrebbe in contrasto con le norme del Trattato che vietano gli aiuti di Stato o che comunque ne subordinano l'applicazione ad una precedente decisione di contabilità della Commissione Europea e che in applicazione del noto principio della prevalenza del diritto comunitario su quello interno, le stesse indennità non potrebbero essere corrisposte dalla Pubblica Amministrazione competente, né il loro pagamento imposto dall'autorità giudiziaria nazionale, tenute entrambe alla disapplicazione della norma interna in contrasto con la norma comunitaria”.

Per quanto sopra questo Assessorato è impossibilitato a procedere al pagamento in questione in assenza di risorse finanziarie nonché in assenza di una decisione di compatibilità della Commissione Europea, sottolineando che il pagamento si porrebbe in contrasto con norme imperative dell'ordinamento comunitario e potrebbe, altresì, dare luogo ad un ordine di recupero delle somme illegittimamente erogate.

Per quanto concerne l'impiego delle somme, si rappresenta che: a seguito della risoluzione del procedimento comunitario di controllo pendente sulle leggi regionali 40/1997 e 22/1999 - che aveva bloccato la ripartizione alle Aziende UUSSLL delle somme stanziare con la legge regionale n. 6/2001 - sono state emanate le leggi regionali n. 4/2003 e n. 21/2003 nelle quali sono stati previsti

due finanziamenti di €2.500.000,00 ciascuno, a fronte di un fabbisogno che invece ammontava ad € 6.240.000,00.

I predetti stanziamenti sono stati ripartiti alle Aziende USL competenti ad effettuare le liquidazioni degli indennizzi, in quanto in possesso di tutta la documentazione necessaria così come previsto dalla legge regionale n. 33 del 20 agosto 1994 e successivo decreto assessoriale n. 13306 del 18 novembre 1994 ed in quanto competenza trasferita dalla Regione alle Aziende unità sanitarie locali.

Per la restante somma a copertura del fabbisogno economico per il pagamento degli indennizzi a tutto il 1997 questa Amministrazione ha più volte, nei vari anni, richiesto l'impinguamento del capitolo 417702 del bilancio della Regione; anche per questo esercizio 2008 è stata effettuata la richiesta e si è in attesa di conoscere le determinazioni dell'Assessorato del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

D'ANTONI. Signor Presidente, Assessore, se ho capito bene, c'è un problema di mancanza di risorse e, quindi, non si possono soddisfare le richieste degli allevatori.

Assessore, le preannunzio che molti allevatori stanno procedendo con i decreti ingiuntivi; pertanto, alla fine, alle casse della Regione questo costerà di più rispetto ad una risorsa che poteva essere indicata in bilancio e soddisfare così le legittime richieste degli allevatori.

Le chiedo se non ci sono altre soluzioni in questo momento. Non è possibile addivenire a soluzioni a medio termine rispetto a questa problematica che, purtroppo, colpisce gli allevatori creando un notevole danno economico, oltre ai problemi per la salute pubblica che conosciamo tutti?

Mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

(l'assessore per la sanità, dott. RUSSO, fa presente di non essere nelle condizioni di continuare a rispondere agli atti ispettivi per problemi di salute)

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 67 «Stabilizzazione del personale precario sanitario non dirigenziale in servizio presso l'IPAB di Trapani», dell'onorevole Marrocco, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

D'accordo tra le parti, le interrogazioni numero 69 «Notizie circa la ventilata chiusura dell'ospedale di Ribera (AG)», dell'onorevole Panepinto, e numero 72 «Opportune iniziative da assumere a seguito della chiusura del reparto di ortopedia dell'ospedale 'San Vito e Santo Spirito' di Alcamo (TP)», degli onorevoli Oddo e Gucciardi, si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 74 «Provvedimenti a favore delle strutture sanitarie di Messina, penalizzate dai limiti di spesa previsti dal piano di rientro», dell'onorevole Picciolo.

Ne do lettura:

«All'Assessore per la sanità, premesso che i limiti previsti per la spesa sanitaria rendono impossibile procedere alla liquidazione delle ulteriori prestazioni fornite dalle diverse strutture accreditate una volta che sia stato raggiunto il tetto disponibile per ciascun *budget*;

osservato che con l'anno 2007 si è determinata una riduzione dell'aggregato, già incapiente per il *budget* ordinario, con totale esclusione degli 'assistiti fuori regione', di quanti cioè residenti in altre regioni (mobilità attiva) usufruiscono delle prestazioni sanitarie siciliane;

visto che le strutture sanitarie private di ricovero e cura di Messina effettuano da sempre una certa aliquota del loro lavoro a beneficio di pazienti 'assistiti fuori regione' (valutabile attorno all'8% delle prestazioni, soprattutto nei settori della specialistica dell'oculistica, dell'ortopedia, della chirurgia vascolare);

ricordato che contabilmente tali prestazioni vengono compensate a livello nazionale a una tariffa convenuta denominata TUC che è superiore a quella applicata dalla Regione siciliana alle proprie strutture sanitarie;

visto ancora che la mobilità attiva, secondo i provvedimenti legislativi di programmazione finanziaria in materia di sanità regionale (vedi decreto 7.11.2002, art. 4; decreto 28.10.2005 art. 4; decreto 3.12.2007, art. 3), è considerata, in Sicilia come nelle altre regioni, fuori *budget*;

osservato che, per il 2007 e per i primi mesi del 2008, l'AUSL 5 di Messina ha computato tali prestazioni (9 milioni annui) come rientranti nel *budget*;

considerato che i budget annui attribuiti alle strutture messinesi sono in genere inferiori al loro potenziale e vengono interamente colmati, il problema sopra descritto procura alle strutture un danno certo e attuale e non soltanto potenziale;

rilevato che la stessa AUSL 5 di Messina ha ritenuto di porre un apposito quesito all'Assessorato regionale della sanità chiedendo istruzioni che ad oggi non risultano pervenute;

per sapere:

per quali ragioni il piano di rientro, con la fissazione dei tetti di spesa e la definizione di aggregati di risorse da dedicare a ogni singolo comparto, dovrebbe impedire l'erogazione dei rimborsi, stante che la riduzione delle risorse sarà operata anche sulla scorta delle valutazioni conseguenti al completamento del percorso dell'accreditamento istituzionale attualmente in corso come previsto al punto C.1.5. delle disposizioni previste dall'Amministrazione regionale;

se non ritenga che Messina svolga pertanto un lavoro normalmente ritenuto virtuoso in quanto equivalente ad una sorta di esportazione di servizi che contribuisce al riequilibrio della bilancia sanitaria regionale che vede una forte migrazione dalla Sicilia in uscita verso le strutture sanitarie del Nord Italia, specie Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana;

se non ritenga, al fine di evitare la grave ipotesi di una disparità di trattamento tra le strutture capaci di essere attrattive sul piano funzionale rispetto a tutte le restanti, di dovere comunque garantire, extra il *budget* disponibile, le strutture messinesi, pubbliche e private, facendo ricorso, come previsto nel resto del Paese, alla compensazione con il fondo nazionale secondo le tariffe TUC, stante che dette somme vengono comunque compensate fra le varie regioni senza alcun aggravio per il fondo sanitario regionale». (74)

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, chiedo il rinvio della trattazione.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Egregio Assessore, era solo per darle merito riguardo a questa interrogazione che è stata già oggetto del disegno di legge sul riordino della sanità; quindi, in realtà, il tema è stato già affrontato da quest'Aula.

Colgo l'occasione per farle rilevare, anche all'interno di un capoverso dell'interrogazione stessa, l'inappropriatezza del *budget* all'interno della provincia di Messina, quello a prescindere dall'extra regione. Per anni, la nostra provincia è stata ingiustamente penalizzata anche sull'aspetto del *budget* della sanità privata convenzionata accreditata; per cui, alla fine del piano di rientro, la pregherei di rivedere la situazione provinciale messinese.

So che lei - mi è stato comunicato per le vie brevi - ha già compiuto o si accinge a compiere un gesto molto importante per la provincia di Messina dando finalmente alla nostra provincia la possibilità di fare le PET in regime di accreditamento, dotando la provincia stessa di un *budget* sostanzioso, cospicuo. Di questo le do merito e la ringrazio.

Però la prego, insieme all'onorevole Laccoto che, da vicepresidente della Commissione Sanità, mi ha sempre seguito in questa battaglia, di valutare la possibilità di rivedere i *budget* in senso positivo per le strutture sanitarie messinesi che, da troppi anni, subiscono decurtazioni.

Pertanto mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Pertanto, l'interrogazione numero 74 si intende conclusa.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, l'interpellanza numero 11 «Notizie sulle procedure di assunzione del personale precario delle aziende sanitarie locali, ospedaliere ed ospedaliere universitarie», a firma degli onorevoli Falcone, Currenti e Scilla, decade.

Si passa alla interrogazione numero 78 «Notizie circa la mancata adozione del sistema di consegna domiciliare dei farmaci» dell'onorevole Panepinto. Ne do lettura:

«All'Assessore per la sanità, premesso che i malati che hanno bisogno di un piano terapeutico devono ritirare i farmaci nelle farmacie territoriali, aperte dalle 10 alle 12 per soli cinque giorni feriali (esclusi, dunque, il sabato e la domenica);

osservato che in alcuni piani terapeutici i farmaci vanno assunti anche quotidianamente, ma che la fornitura è data per due - quattro giorni, a seconda della disponibilità del farmaco, e che ogni volta che si necessita di ulteriore fornitura occorre rinnovare la procedura;

ricordato che la procedura per il ritiro del farmaco richiede l'autorizzazione dell'ASL di appartenenza per apporre un timbro sulla ricetta e, successivamente, il ritiro nelle farmacie territoriali;

considerato che in alcune realtà tali farmacie si trovano in un comune diverso rispetto a quello di residenza degli assistiti e della sede dell'ASL, emerge chiaramente in quale stato di disagio si trovino i malati o i loro familiari/badanti;

visto il costo dei medicinali, che nelle farmacie assorbe intorno al 50% in più della spesa delle ASL per la fornitura agli assistiti;

per sapere:

per quali ragioni non venga adottato il sistema di consegna domiciliare dei farmaci che consente alle ASL, fornite di farmacie ospedaliere, di acquisire i medicinali direttamente dalle ditte, senza passare dalle farmacie convenzionate, determinandosi in tal modo un risparmio valutabile attorno al 50% della spesa attuale;

per quali ragioni non si adotti un sistema che consenta all'assistito il ritiro del farmaco senza dover andare dal medico di base a farsi prescrivere la ricetta né andare nella farmacia territoriale di riferimento». (78)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in ordine al primo punto dell'interrogazione si precisa che con decreto assessoriale n. 2205 del 17 ottobre 2007, partire dal primo luglio 2008, è stata disposta la distribuzione diretta di tutti i medicinali a base di principi attivi funzionali alla cura di specifiche patologie ad alto rischio di vita e per i quali sussistono le condizioni di impiego e di setting assistenziale compatibili con tale modalità distributiva.

Per questi medicinali, che sono stati identificati con quelli inclusi nel Prontuario della presa in carico e della continuità terapeutica ospedale-territorio (PHT), sono proprio le Aziende UU.SS.LL. ad acquistare direttamente i medicinali dalle ditte e ad erogarli ai pazienti aventi diritto.

Riguardo al sistema di consegna domiciliare, in assenza di norme statali che obbligano l'assolvimento di tale modalità, rientra nell'autonomia gestionale delle singole Aziende UU.SS.LL. prevedere eventuali ipotesi di consegne domiciliari.

In ordine al secondo punto si precisa che, sempre per le stesse categorie di medicinali, la circolare assessoriale n. 1241 del 27 giugno 2008, ha disposto che la distribuzione avvenga direttamente presso il servizio farmaceutico dell'AUSL territorialmente competente senza che l'assistito debba recarsi alla Medicina di Base per farsi autorizzare il piano terapeutico, successivamente recarsi dal medico di medicina generale per la prescrizione su ricettario del sistema sanitario nazionale ed infine approvvigionarsi del farmaco presso la farmacia convenzionata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panepinto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

PANEPINTO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. D'accordo fra le parti, l'interrogazione numero 104 «Notizie sulla mancata utilizzazione delle residenze sanitarie assistenziali della provincia di Messina», dell'onorevole Panarello, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 106 «Distribuzione dei farmaci di cui al PHT», a firma degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Aricò e Falcone. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il piano di contenimento e riqualificazione del sistema sanitario regionale 2007/2009 prevede che la distribuzione di cui al PHT debba essere effettuata nell'ottica del risparmio per il tramite delle farmacie territoriali;

già la Regione siciliana, per consentire la distribuzione capillare di detti farmaci, aveva stipulato un accordo con la Federfarma e con la distribuzione intermedia in virtù del quale le farmacie private fornivano col sistema per conto i medicinali in oggetto, ricevendo le prime un aggio del 6,50% ed il grossista un aggio del 3%;

recentemente Federfarma Siracusa ha fatto pervenire all'ASL 8 una nuova offerta con la quale elimina il costo della distribuzione intermedia assumendone in proprio il ruolo e riducendo al 5% l'aggio spettante al farmacista per il servizio reso in maniera complessiva;

il predetto metodo di distribuzione non solo libera risorse lavorative all'interno del comparto aziendale, ma evita l'assunzione costosissima di altri farmacisti necessari per far fronte all'ottimale espletamento del servizio;

considerato che:

il risparmio calcolato in base ai dati sopra richiamati ridurrebbe del 50% il costo dell'intero servizio che scenderebbe da 1 milione e 600 mila euro a 850 mila euro circa;

l'ASL 8 di Siracusa dispone soltanto di 5 farmacie territoriali palesemente insufficienti a soddisfare i bisogni delle migliaia di cittadini che quotidianamente e in assenza di servizi pubblici adeguati sono costretti a percorrere decine di chilometri per raggiungere i punti di distribuzione, sottoponendosi ad interminabili attese molto spesso in piedi e sotto il sole;

le pochissime farmacie territoriali non potrebbero in alcun modo eguagliare l'ottimale servizio offerto dalle 106 farmacie private distribuite in maniera capillare sull'intero territorio e aperte 24 ore su 24 e per 365 giorni l'anno;

non esiste strumento ordinativo che non possa essere modificato o annullato purché non venga stravolto lo spirito per cui è stato emanato, in questo caso il risparmio;

per sapere se non ritengano utile ritornare alla convenzione con la Federfarma garantendo contestualmente il prioritario interesse del cittadino ed il notevolissimo risparmio che ne deriverebbe per l'azienda, ivi compresa la farmacia privata, valore aggiunto nella specificità del servizio sanitario nazionale e segmento indispensabile nella filiera della salute pubblica». (106)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il D.L. numero 347/2001, convertito con la legge n. 405/2001 ha previsto, all'articolo 8, la possibilità di disporre in ordine a particolari modalità di erogazione dei medicinali agli assistiti.

L'articolo 11 della legge regionale n. 12/2008 '*Acquisto e distribuzione diretta di farmaci da parte delle Aziende*', ha previsto l'individuazione, con decreto dell'Assessore per la sanità, dei principi attivi da destinare alla distribuzione diretta da parte delle Aziende sanitarie, tra quelli funzionali alla cura di specifiche patologie ad alto rischio di vita.

Il processo di implementazione della distribuzione diretta dei farmaci, sulla base dei presupposti normativi sopra richiamati, è uno degli obiettivi prioritari del Piano di Contenimento e di Riquilibrato del Servizio sanitario regionale per il triennio 2007-2009 sia come intervento strutturale di sistema che come intervento con effetti diretti sui costi dell'assistenza farmaceutica territoriale.

Pertanto, in attuazione dell'articolo 11 della legge regionale n. 12/2007 e all'obiettivo specifico di Piano A.1.2., con il D.A. n. 2205 del 17 ottobre 2007 i medicinali a base dei principi attivi funzionali alla cura di specifiche patologie ad alto rischio di vita e per i quali sussistono le condizioni di impiego e di setting assistenziale compatibili con la distribuzione diretta, sono stati identificati con quelli inclusi nel Prontuario della presa in carico e della continuità terapeutica ospedale-territorio

cosiddetta PHT di cui alla determina AIFA del 29 ottobre 2004 e successive modifiche ed integrazioni.

Il passaggio, a regime, al nuovo modello distributivo, previsto dal 1° gennaio 2008, è avvenuto - a seguito di una proroga di sei mesi concessa con D.A. n. 2205/2007 - a far data dal 1° luglio 2008, giusta direttiva assessoriale del 17 giugno 2008 che ha confermato l'inderogabilità del termine.

Ciò premesso, in relazione alle specifiche questioni poste dall'interrogante sull'organizzazione del servizio di distribuzione nel territorio dell'AUSL 8 di Siracusa, si fa presente che prima del passaggio alla distribuzione diretta a regime dal 1° luglio 2008, vigeva nel territorio regionale la cosiddetta "distribuzione per conto" (DPC) dei farmaci del PHT tramite le farmacie convenzionate attraverso uno specifico accordo con la filiera distributiva che prevedeva:

- nel 2006 un aggio del 9% alle farmacie convenzionate e del 3% ai grossisti;
- nel 2007 un aggio del 7,50% alle farmacie convenzionate e del 2,75% ai grossisti;
- nel 2008 (fino al 30 giugno) un aggio del 6,50% alle farmacie convenzionate e del 2,75% ai grossisti.

Si fa osservare che tali percentuali andavano calcolate sul prezzo al pubblico (I.V.A. compresa) dei medicinali dispensati, pur essendo gli stessi acquistati dalle AUSL con uno sconto medio del 40%.

Si rappresenta, inoltre, che anche la nuova offerta prospettata dalla categoria all'AUSL 8, riducendo al 5% l'aggio spettante al farmacista per il servizio reso in maniera complessiva, avrebbe comportato, secondo quanto dichiarato dalla stessa Azienda, una gestione in proprio del magazzino in sostituzione dei grossisti senza peraltro la possibilità, prevista nel caso della distribuzione diretta, di integrare il personale dedicato.

Afferma la stessa AUSL che, tra le criticità del cosiddetto DPC, rientra anche la difficoltà della gestione dei magazzini allocati presso strutture esterne (grossisti) e che tale gestione ha prodotto scaduti per circa 32.000 euro.

Riguardo ai punti di distribuzione dell'AUSL 8 sul territorio, essi sono 6 di cui 5 (uno per distretto sanitario) ad Avola, Noto, Siracusa, Augusta, Lentini e uno sportello a Palazzolo che fornisce l'area montana..

La medesima Azienda ha reso formalmente noto che, per migliorare il servizio di distribuzione diretta, ha aperto con molti sindaci della Provincia, i cui comuni sono sprovvisti di farmacia territoriale, delle trattative che, nell'ottica della continuità assistenziale territorio-Azienda, prevedono la consegna ai pazienti, presso gli stessi comuni, dei farmaci in pacchi personalizzati.

Con riferimento ai disagi segnalati, l'AUSL ha dichiarato formalmente che nessuna denuncia di disservizio è stata presentata agli uffici aziendali deputati (URP). Sono state, di contro, riscontrate espressioni di soddisfazione per la non dovuta compartecipazione alla spesa farmaceutica (ticket) e per il non dovuto passaggio presso il medico di medicina generale per la trascrizione frazionata nelle ricette SSN del quantitativo di farmaco previsto sul piano terapeutico (spesso i piani terapeutici comportavano fino a sette visite dal medico di medicina generale per la completa trascrizione della terapia sulle ricette del Servizio sanitario nazionale).

Per quanto sopra esposto, le circostanze riferite non inducono in atto ad assumere diverse determinazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, credo che sia opportuno sospendere la seduta. Non possiamo assolutamente sottoporre l'assessore a questa ...

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo faccia il suo mestiere. La Presidenza sa cosa deve fare, stia tranquillo, proceda.

VINCIULLO. Signor Presidente, sto procedendo. Mi vuole togliere la parola? Mi auguro di no. Siccome ogni occasione è buona per chiederci di trasformare le interrogazioni orali in scritte, diamo l'impressione di volere torturare l'assessore. E, poiché questo noi non lo vogliamo fare assolutamente, anziché continuare a chiederci di trasformare le interrogazioni con richiesta di risposta orale in interrogazioni con richiesta di risposta scritta, le chiedo di sospendere la seduta, dando all'assessore la possibilità di riprendersi.

La prossima settimana potremo avere le risposte che ci competono. Del resto, per quanto riguarda questa risposta, attendo da undici mesi, quindi undici mesi e qualche settimana per me non cambia nulla.

Mi dichiaro insoddisfatto della risposta ricevuta dall'assessore per un semplice motivo: le cose non stanno assolutamente come l'AUSL ha voluto rappresentare all'assessore. Aggiungo che c'è stato, in più occasioni, l'intervento delle Forze dell'ordine perché, per quanto riguarda purtroppo la farmacia territoriale di Siracusa, si sono realizzate file di trecento persone alla volta. Aggiungo che è un fatto che mi riguarda personalmente, avendo ambedue i genitori in questa situazione, ed anche loro si sono sottoposti a queste file.

Veda, è importante risparmiare, ma è anche importante fornire servizi ai cittadini, soprattutto quando questi sono alla fine del loro percorso di vita.

L'assessore, poco fa, nel trattare di questi medicinali, ha detto che vengono forniti a coloro i quali sono ad alto rischio di vita e, purtroppo, abbiamo assistito in questi ultimi mesi a file che sono iniziate alle sei del mattino e, poi, ancora nel pomeriggio, alle ore diciassette, quando c'è stata la riapertura, ed eravamo dietro le porte ad aspettare questi medicinali.

E' importante risparmiare, però credo che sia necessario tagliare laddove vi sono stati e continuano ad esserci altri tipi di sperpero, non su questo!

Tra l'altro, l'AUSL di Siracusa aveva tentato un bonario componimento con le farmacie che, conseguentemente, avevano ridotto di molto l'aggio che veniva concesso loro; era importante cercare, fino alla fine, di trovare una soluzione con le farmacie anche chiedendo alle stesse, per la situazione particolare di questi farmaci, di rendere il servizio gratuitamente.

Credo che, se si fosse insistito su questa strada, alla fine avremmo potuto ottenere un risultato; perché lei, assessore, sa meglio di me, dal momento che ha voluto citare la provincia di Siracusa, che la distribuzione di questi farmaci costava un milione e seicentomila euro l'anno alla comunità e alla Regione. Con la riduzione che i farmacisti avevano accettato, scendevamo a ottocentomila euro; vi era una ulteriore possibilità da parte dei farmacisti di rivedere l'aggio a loro destinato. Però è anche vero che l'AUSL di Siracusa, come tante AUSL in Sicilia, ha proceduto ad assunzioni di personale per fare fronte alla distribuzione di questi farmaci ed il servizio, mi sia consentito, non è quello richiesto.

Se si pensa che da Pachino a Porto Palo i pazienti devono andare a Noto, oppure devono spostarsi in provincia per potere raggiungere la farmacia, spesso allocata in luoghi non ben serviti dai servizi pubblici, come nel caso di Siracusa, l'unica possibilità per loro è trovare un mezzo, un taxi o impegnare un familiare per farsi accompagnare.

Pertanto, Assessore, mi dichiaro insoddisfatto della risposta ricevuta, sia per i tempi nei quali è pervenuta sia per il modo con cui si pensa di risolvere questo problema.

Aggiungo, però, che a Siracusa l'AUSL sta firmando delle convenzioni con alcune farmacie per rispondere a queste necessità. Quindi, nel dichiararmi totalmente insoddisfatto, sottolineo che la mia richiesta non era assolutamente peregrina e la invito a rivedere la sua posizione e a ricordarsi che stiamo trattando di soggetti che sono al termine della loro vita.

PRESIDENTE. D'accordo fra le parti, l'interrogazione numero 119 «Riduzione dei costi per l'assistenza territoriale di riabilitazione», a firma degli onorevoli Vinciullo, Aricò e Pogliese, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 124 «Composizione della commissione regionale per la verifica del nuovo sistema di formazione: educazione continua e medicina (ECM)», dell'onorevole Falcone, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 132 «Revisione del sistema di somministrazione dei farmaci per i malati affetti da sclerosi multipla», dell'onorevole Falcone, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interpellanza numero 21 «Riconoscimento del servizio svolto nella ex medicina dei servizi ai fini dell'inquadramento nei ruoli della dirigenza, ex decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2001», dell'onorevole D'Agostino, decade.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, faccia ultimare la Presidenza e le darò la parola. Stiamo procedendo per vedere cosa possiamo fare. Se riusciamo a fare ciò a cui l'assessore è in grado di rispondere sarebbe utile per i lavori d'Aula.

VINCIULLO. Signor Presidente, le stiamo chiedendo di sospendere i lavori di questa seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, si è sempre data la possibilità all'Aula di ragionare e di esprimere tanto buon senso. Non capisco perché insiste, considerato che stiamo trattando gli atti ispettivi della rubrica 'Sanità'.

VINCIULLO. Chieda all'assessore cosa intenda fare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se l'assessore non potrà più rispondere per i problemi che ha alla voce sospenderemo la seduta.

Onorevole Vinciullo, non le chiederò più se intende trasformare le sue interrogazioni con richiesta di risposta scritta; farà ciò che ritiene, però ci faccia lavorare. Si vuole sostituire alla Presidenza e sospendere i lavori?

D'accordo tra le parti, l'interrogazione numero 152 «Iniziativa per l'attivazione della commissione regionale permanente per la dialisi», degli onorevoli Falcone e Vinciullo, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Sull'ordine dei lavori

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, poco fa lei ha detto che, come è previsto dal Regolamento e come è prassi dell'Aula, è accaduto che l'assessore si è riservato di fornire risposta scritta. Però, questo è un caso diverso rispetto alle altre volte, perché in questa circostanza l'assessore, giustamente, ha chiesto che così si faccia a causa del suo stato di salute e, quindi, della sua indisponibilità a potere parlare.

Signor Presidente, la invito a valutare attentamente la proposta dell'onorevole Vinciullo, che faccio mia, perché qui non siamo nel caso normale, perché se io devo rinunciare alla risposta scritta per motivi 'umanitari' venendo incontro alle difficoltà dell'assessore, è un conto. Ma non vorrei che proseguissimo in questo gioco. Il momento delle interrogazioni può essere importante, molti deputati aspettano una risposta da mesi e, se dobbiamo rinunciare per motivi di cortesia nei confronti dell'assessore, si falsa il senso della richiesta di trasformare la risposta in risposta scritta. Quindi, vorrei che lei non lo chiedesse e non lo chiedesse l'assessore, perché, ovviamente, io direi di sì, trasformando la interrogazione in interrogazione con richiesta di risposta scritta, ma non per ragioni politiche bensì in considerazione dello stato di salute dell'assessore.

Tocca a lei, signor Presidente, chiedere questo, in considerazione dello stato di salute dell'assessore, ed evitarci ed evitarli questa manovra.

Pertanto, la invito a sospendere la seduta ed a rinviarla, secondo quanto l'onorevole Vinciullo ed io stiamo chiedendo. Mi sembrerebbe la cosa più giusta, altrimenti non vedo perché io e tutti noi, per principio, dobbiamo rinunciare alle risposte.

Mi sembra un atto di cortesia e di rispetto regolamentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non vi è nessuna richiesta, da parte della Presidenza, che l'interrogazione venga trasformata con richiesta di risposta scritta.

Quando l'assessore porrà il problema che non è più in grado di parlare per problemi alla sua voce, la Presidenza ne prenderà atto e sospenderà la seduta.

Pertanto si procede, tranne che l'Assessore dichiari di non essere più in grado di proseguire.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica 'Sanità'

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 22 «Istituzione del registro siciliano di dialisi e trapianti», degli onorevoli Falcone, Vinciullo e Pogliese. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che le malattie renali rappresentano un grosso problema di ordine sanitario, ma anche di ordine economico e sociale, per l'elevata incidenza nella popolazione;

visto che il piano sanitario regionale 2000/2002, pubblicato sul supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale della regionale siciliana del 2 giugno 2000, che ha individuato le nefropatie, soprattutto nelle forme che esitano in insufficienza renale con conseguente necessità di emodialisi e dialisi peritoneale, tra le condizioni morbose di particolare rilievo sociale e che meritano di specifica attenzione in quanto importanti cause di invalidità;

tenuto conto che il Governo regionale, qualche giorno addietro, in sintonia col Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ha varato il piano di riqualificazione e contenimento della spesa sanitaria;

considerato che la spesa nazionale per le nefropatie è quantificata nella cifra di euro 250 milioni di cui il 10% viene sostenuto in Sicilia;

atteso che la problematica delle nefropatie è, comunque, in aumento, comportando in Sicilia un incremento annuo di duecento pazienti per ogni milione di abitanti;

preso atto che, al fine di contenere la spesa pubblica, a seguito della crescita di tale patologia e considerando che il costo di un solo dializzato è pari a 27 mila e 500 euro annui, in quasi tutte le regioni italiane è stato istituito il registro di dialisi e trapianto;

visto che in Sicilia non esiste ancora un registro di dialisi e trapianti che possa disporre di dati statistici affidabili, per potere comprendere appieno i fenomeni legati alla distribuzione nello spazio e nel tempo delle malattie nefrologiche, per rilevare natalità, mortalità, accesso alle strutture sanitarie, spesa programmata, ecc. nel detto comparto sanitario;

per conoscere se non ritengano opportuno istituire il registro siciliano di dialisi e trapianti che raccolga i dati relativi al trattamento di dialisi e trapianto dei pazienti, che rilevi i dati clinico-epidemiologici sul territorio, che verifichi i flussi della patologia, che monitorizzi l'adeguatezza delle risorse disponibili alla luce delle esigenze emergenti, che implementi il database centrale con l'invio periodico da parte dei centri dialisi periferici delle variazioni avvenute relative ai pazienti in trattamento, nonché dei nuovi ingressi, che collabori in maniera sistematica con il registro italiano di dialisi e trapianti e con altri registri internazionali». (22)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questa Amministrazione, nell'ambito delle azioni avviate per l'attuazione del Piano di rientro, con D.A. n. 3423 del 19 dicembre 2008, validato in sede ministeriale, è stato istituito il registro regionale informatizzato di nefrologia, dialisi e trapianto, con il compito di raccogliere ed elaborare i dati clinici/anagrafici di tutti i soggetti che vengono immessi in un programma di dialisi cronica e di pazienti in attesa di trapianto e sottoposti a trapianto renale residenti in Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, ha cinque minuti per dichiararsi soddisfatto o insoddisfatto.

VINCIULLO. Mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interpellanza numero 27 «Misure per favorire l'accesso delle persone diversamente abili ai pubblici servizi», a firma dell'onorevole Adamo, decade.

D'accordo fra le parti, l'interrogazione numero 164 «Provvedimenti per la riattivazione della postazione 118 a Cianciana (AG)», a firma dell'onorevole Panepinto, e l'interrogazione numero 171 «Misure per istituire un reparto di radioterapia presso l'Azienda ospedaliera S'Antonio Abate di Trapani», dell'onorevole Oddo, si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, l'interrogazione numero 182 «Attuazione dell'art. 8 della l.r. 22 dicembre 2005, n. 19, in materia di interventi in favore dei soggetti colpiti da autismo», dell'onorevole Marrocco, l'interrogazione numero 186 «Iniziative a favore del recepimento dell'accordo Stato - Regioni per l'accreditamento delle strutture sanitarie ausiliarie con finalità di recupero dei tossicodipendenti», degli onorevoli Falcone e Pogliese, e l'interrogazione numero 198 «Notizie sul mancato pagamento degli emolumenti agli infermieri professionali del 118 delle province di Catania, Siracusa e Ragusa», dell'onorevole Falcone, sono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 219 «Informazioni sulla disposizione n. 1980 dell'Assessorato Sanità in tema di convenzione dei medici della medicina dei servizi», dell'onorevole Vinciullo, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

VINCIULLO. Signor Presidente, chiedo che venga trasformata con risposta scritta.

PRESIDENTE. D'accordo tra le parti, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 228 «Opportune iniziative allo scopo di consentire all'organizzazione non governativa 'Medici senza frontiere (MSF)' il prosieguo delle attività nell'isola di Lampedusa» dell'onorevole Raia, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interpellanza numero 35 «Riorganizzazione e potenziamento delle farmacie nella città di Agrigento», a firma dell'onorevole Di Benedetto. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che l'ispettorato regionale sanitario ha di recente licenziato il nuovo piano delle farmacie per il comune di Agrigento, in cui l'attuale dislocazione delle quattordici farmacie, cinque nel centro storico, tre all'interno delle mura cittadine e sei fuori città, avrebbe dovuto essere riposizionata su basi di maggiore equilibrio tra numero delle stesse farmacie e densità abitativa all'interno del territorio comunale;

ritenuto che sia necessario procedere alla riorganizzazione insieme al potenziamento delle farmacie nella città di Agrigento;

considerato che un gruppo di cinque titolari di farmacie ubicate nel centro storico della stessa città ha prodotto e diffuso un documento agli organi istituzionali alla società civile ed agli organi di stampa, in cui denuncia che:

- il piano di revisione della pianta organica delle farmacie non ha messo in atto il dovuto decentramento delle farmacie del centro storico verso zone della città completamente sguarnite del servizio;

- l'annessione tra due zone della città distanti una decina di chilometri e rispetto alle quali non c'è alcuna continuità abitativa;

- l'istituzione di una sola sede da assegnare per decentramento nella zona del villaggio Peruzzo;

- l'istituzione di una sede a Monserrato da assegnare per pubblico concorso con tempi di attuazione prevedibilmente lunghi;

considerato, ancora, che, a giudizio degli estensori del documento, il piano così impostato mantiene una situazione paradossale di inutile concentrazione a scapito di una maggiore e più produttiva capillarità del servizio farmaceutico cittadino, con evidenti danni per la popolazione interessata, consentendo unicamente l'urbanizzazione di una sede rurale della zona di Giardina Gallotti, con una palese violazione della legge laddove non si contempla che una farmacia rurale sia trasformata in urbana, in sede di revisione della pianta organica, quando mantiene immutate le caratteristiche di ruralità;

constatato che:

il provvedimento in questione ha avuto l'avallo del sindaco della città, anche se in contrasto con le risultanze degli studi effettuati dall'ufficio tecnico del comune, peraltro comunicate preventivamente anche all'ispettorato regionale sanitario;

il piano è stato emesso dall'ispettorato, nonostante i pareri negativi in proposito dell'AUSL 1 di Agrigento e dell'ordine provinciale dei farmacisti, obbligatori anche se non vincolanti;

per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente verificare la situazione sopra descritta intraprendendo le dovute iniziative affinché il provvedimento in questione, laddove sia riscontrata la sua illegittimità, possa essere prontamente revocato». (35)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il provvedimento di revisione della pianta organica delle farmacie del comune di Agrigento, emanato in data 15 ottobre 2008 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana n. 52 del 14 novembre 2008, riporta nella parte propositiva le motivazioni che hanno indotto questa Amministrazione ad adottare il provvedimento, in assenza di pareri favorevoli.

E' necessario richiamare le disposizioni vigenti in materia (Legge n. 362/1991, Legge n. 475/1968 e DPR n. 1275/1971) che stabiliscono che la competenza del provvedimento di revisione è esclusiva della Regione, sentiti il Comune, l'Ordine dei farmacisti e l'azienda USL competente per territorio.

Nella parte propositiva del provvedimento sono indicate alcune motivazioni riguardanti il comportamento tenuto dai funzionari dell'Ufficio tecnico comunale che hanno apportato modifiche sostanziale alla bozza in discussione, non richieste né discusse da tutte le Amministrazioni convenute in Conferenza dei servizi, compreso il Sindaco.

Inoltre i dati di popolazione riportati erano non esatti, con margini notevolmente diversi rispetto ai dati ufficiali ISTAT.

Si evidenzia altresì che nessuna segnalazione di disservizio è stata mai formalizzata a questa Amministrazione sia da privati che da istituzioni.

Nessuno dei titolari delle tre farmacie ubicate lungo la via Atenea del centro storico, interpellati secondo le disposizioni normative, ha voluto decentrare il proprio esercizio in una zona individuata per il decentramento; ciò a dimostrazione che la sofferenza commerciale degli stessi è più virtuale che reale. Inoltre il titolare della 'seconda' sede farmaceutica (come da articolo 2 del citato provvedimento del 15 ottobre 2008) ubicata proprio su via Atenea, potrebbe spostare il proprio esercizio nel prestigioso ed ampio viale della Vittoria, in quanto appartenente alla sede farmaceutica di pertinenza.

La riclassificazione della XI sede farmaceutica, cui si riferisce l'interrogante, è stata approvata e controfirmata da tutte le Amministrazioni convenute in Conferenza di Servizi (Sindaco, Ordine dei Farmacisti e Azienda USL 1 di Agrigento), approvando pure la conseguente annessione di territorio e popolazione nell'arco di 4 km circa, e non di dieci come dichiarato nell'interrogazione cui si risponde.

Per la 15ª sede di nuova istituzione nel quartiere Monserrato, il comune ha esercitato il diritto di prelazione per la gestione diretta e, quindi, detta sede non sarà assegnata tramite concorso, ma sarà aperta entro breve termine.

Infine si rappresenta che la sede XI di Giardina Gallotti, quartiere di Agrigento, è stata ampliata dopo un accurato studio, avvalendosi di un parere dell'Avvocatura generale dello Stato di Roma e di un ulteriore parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Benedetto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta.

Però la distanza tra i quartieri di Giardina Gallotti e Spinasantà è di dieci chilometri, non hanno continuità geografica né abitativa tra di loro - la città la conosco bene -; il problema è capire come possano esserci stati pareri contrari e, poi, si sia proceduto comunque all'istituzione.

Sono comunque soddisfatto - ripeto - della risposta dell'assessore.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 251 «Riattivazione del centro di primo soccorso 118 di Buccheri e delle altre postazioni chiuse in provincia di Siracusa», degli onorevoli Vinciullo e De Benedictis. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la postazione di ambulanze del servizio di emergenza del 118 di Buccheri, centro agricolo montano in provincia di Siracusa, è stata per l'ennesima volta chiusa, causando, di fatto, un gravissimo danno all'intera popolazione ed alimentando le legittime preoccupazioni dei cittadini che si vedono privati dell'unica possibilità di salvezza in caso di emergenza sanitaria;

nella provincia di Siracusa, oltre a quello di Buccheri, spesso sono interessati alla chiusura di postazioni di ambulanze altri centri, tra i quali Buscemi, Canicattini, Fontane Bianche, Priolo, Palazzolo Acreide e Noto, così come denunciato spesso dai rispettivi sindaci;

considerato che, nonostante i ripetuti appelli e le assicurazioni ricevute circa il mantenimento della postazione, a causa, tra l'altro, della lontananza del comune di Buccheri dalle strutture ospedaliere site nei comuni di Siracusa e Lentini, il servizio è stato ripetutamente interrotto per presunta carenza di personale, senza tenere conto né delle esigenze primarie di tutela sanitaria degli abitanti del comune, né tanto meno di tutti i cittadini dei paesi limitrofi che avevano nella postazione del 118 di Buccheri un ulteriore ed essenziale punto di riferimento certo in caso di emergenze;

per sapere quali iniziative intendano assumere per assicurare l'immediata riattivazione del centro di primo soccorso 118 di Buccheri e delle altre postazioni chiuse in provincia di Siracusa, in maniera da scongiurare discriminazioni fra cittadini della nostra Regione in un settore, quale quello di primo intervento medico, dove un ritardo di pronto soccorso, anche di pochi minuti, può comportare conseguenze sulla vita delle persone che ne hanno bisogno». (251)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO, assessore per la sanità. Signor Presidente, chiedo il rinvio della trattazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo il rinvio della trattazione dell'interrogazione numero 251 alla prossima seduta.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 259 «Misure per assicurare l'assistenza sanitaria penitenziaria in Sicilia», dell'onorevole Falcone, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 271 «Riammissione all'accreditamento dei centri privati per l'assistenza ai disabili», a firma degli onorevoli Marinello e De Benedictis. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che il Presidente della Regione avrebbe recentemente annunciato che poco meno di una trentina di centri privati per l'assistenza ai disabili sarebbero stati riammessi all'accreditamento con il servizio sanitario pubblico dopo esserne stati precedentemente esclusi;

ricordato che per ottenere l'accreditamento occorre superare la verifica dei requisiti strutturali che i centri dovevano dimostrare di possedere alla data del 28 giugno 2007;

visto che i centri in discussione erano stati esclusi perchè, secondo l'ispettorato dell'Assessorato Sanità, non avevano superato la prevista verifica;

rilevato che i problemi di accreditamento segnalati per le strutture di assistenza ai disabili valgono per tutti i settori dell'assistenza sanitaria dove sono state escluse strutture che pure avevano presentato istanza nei termini previsti e, essendo già titolari di convenzione con il SSN, avevano ottenuto l'accreditamento provvisorio;

per sapere:

se, oltre all'annuncio, sia stato assunto un provvedimento amministrativo di riammissione all'accreditamento;

perchè l'intervento, se è stato formalizzato, abbia riguardato solo le strutture di assistenza ai disabili e non le tante altre strutture che si trovano nelle stesse condizioni;

come il Governo intenda superare le questioni procedurali, se modificando la legge o procedendo a una nuova verifica sui centri, ed emettere solo successivamente un provvedimento di ammissione all'accreditamento». (271)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, a seguito della esclusione dell'accreditamento di diverse strutture sanitarie ex articolo 26 della Legge 833/1978, è stata emanata la direttiva prot. n. 8766 del 17 dicembre 2008, con la quale, in considerazione della grave situazione emergenziale conseguente alla impossibilità degli assistiti di trovare accoglienza in altre strutture pubbliche e/o private idonee ad assicurare i trattamenti riabilitativi occorrenti, si invitava il dirigente generale dell'Ispettorato regionale sanitario ad assumere i consequenziali provvedimenti nel rispetto della normativa vigente.

Lo stesso successivamente attivava una serie di interlocuzioni con le Aziende, a seguito delle quali venivano emessi provvedimenti di accreditamento per:

- n. 11 strutture CTA della provincia di Catania;
- n. 1 struttura della Provincia di Enna;
- n. 1 struttura della Provincia di Agrigento;
- n. 5 della provincia di Palermo;
- n. 2 strutture della provincia di Messina.

Sono stati adottati inoltre i provvedimenti di esclusione di n. 16 strutture della provincia di Messina e n. 1 struttura in provincia di Caltanissetta, che non hanno superato positivamente le verifiche; sono in fase di definizione altri 4 provvedimenti di esclusione per la provincia di Agrigento ed 1 per la provincia di Caltanissetta.

Si sta procedendo, inoltre, alla verifica caso per caso di tutte le procedure di accreditamento ancora non definite, molte delle quali interessate da contenzioso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MARINELLO. Signor Presidente, egregio Assessore, mi reputo soddisfatto anche perché, a seguito di questa interrogazione, dopo qualche settimana, l'assessore prontamente ha emanato questa direttiva al capo dell'Ispettorato sanitario, il quale immediatamente ha verificato tutte le ipotesi del mancato accreditamento e mi risulta, in particolare, che si è provveduto a sanare questa vicenda. Quando ho presentato l'interrogazione, l'ho fatto per le motivazioni in essa contenute, nel senso che c'era stata una dichiarazione del Presidente della Regione, il quale, sostanzialmente, affermava che rivisitava solo ed esclusivamente i centri di assistenza ai disabili, e non tutte le altre strutture.

Poi, in modo puntuale, l'assessore ha emanato l'apposita direttiva, che ha testé citato, che parzialmente ha dato la possibilità di verificare nel dettaglio, per ogni singola AUSL, le questioni relative al mancato accreditamento.

Pertanto mi reputo soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 280 «Notizie sul reparto di cardiologia e cardiochirurgia pediatrica dell'ospedale San Vincenzo di Taormina (ME)».

VINCIULLO. Signor Presidente, vorrei un chiarimento. Per quanto riguarda la mia precedente interrogazione, la numero 119, gli assistenti parlamentari mi dicono che non vi è il testo della risposta. Per cui io sono disponibile ad accettare un rinvio eventuale della trattazione della interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, è già stata annunciata la risposta scritta.

VINCIULLO. Ma non c'è.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, è stata trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta; pur nondimeno la relativa trattazione avverrà nella prossima seduta.

Si passa all'interrogazione numero 280 «Notizie sul reparto di cardiologia e cardiochirurgia pediatrica dell'ospedale San Vincenzo di Taormina (ME)», dell'onorevole Vinciullo.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Chiedo il rinvio della trattazione.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, dispongo il rinvio della trattazione alla prossima seduta.

D'accordo tra le parti, la trattazione dell'interpellanza numero 39 «Notizie in merito alla mancata emanazione del regolamento attuativo della legge regionale 30 dicembre 2006, recante disposizioni in merito alla medicina dello sport», dell'onorevole D'Antoni, è rinviata alla prossima seduta.

Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, l'interrogazione numero 284 «Motivi della mancata autorizzazione per l'avvio delle procedure di stabilizzazione del personale precario in servizio presso l'azienda ospedaliera S. Antonio Abate di Trapani», dell'onorevole Marrocco, e l'interrogazione numero 291 «Iniziativa in merito alla distribuzione dei farmaci ad alto contenuto tecnologico e ad alto costo», dell'onorevole Raia, sono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interpellanza numero 40 «Provvedimenti per la definitiva stabilizzazione del personale ex LSU delle cooperative EuroPalermo ed University operanti presso l'Azienda policlinico di Palermo», degli onorevoli Lupo, Vitrano e De Benedictis. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

nel corso dell'audizione svoltasi nella V Commissione legislativa permanente 'Cultura, formazione e lavoro' dell'ARS in data 9 dicembre u.s., il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera universitaria policlinico Paolo Giaccone di Palermo ha fatto presente che le società cooperative di L.S.U., EuroPalermo e University in via di definitiva stabilizzazione operano in convenzione presso il policlinico palermitano dall'anno 2000 in applicazione del decreto legislativo n. 468 del 1997;

la stipula di tali convenzioni era, peraltro, incoraggiata attraverso la concessione di sgravi fiscali previsti sia dalla normativa nazionale che, successivamente, da quella regionale;

i lavoratori delle suddette cooperative prestano attività lavorativa presso il policlinico di Palermo, compresa l'attività di manutenzione ordinaria, alcune tipologie di manutenzione straordinaria, alcune attività di supporto informatico, la pulizia e la sanificazione delle aree a medio e basso rischio;

considerato che:

i lavoratori delle società cooperative EuroPalermo e University rientrano nella previsione normativa di cui al comma 3 dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 468/97 e che, pertanto, hanno diritto alla definitiva stabilizzazione ai sensi dei commi 550 e 551 dell'articolo 2 della legge n. 244/2007;

la convenzione scadrebbe il 31 marzo del 2009;

l'interruzione del rapporto in convenzione potrebbe pregiudicare, contro le previsioni di legge, la definitiva stabilizzazione di detto personale ex LSU;

per conoscere quali provvedimenti il Governo regionale intenda adottare per la definitiva stabilizzazione, ai sensi della normativa vigente, del personale ex LSU delle cooperative EuroPalermo ed University operanti presso l'azienda Policlinico di Palermo». (40)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, le procedure di stabilizzazione del personale precario non dirigenziale, previste da questo Assessorato e oggetto dei protocolli di intesa sottoscritti dall'Assessore per la sanità e dalle Organizzazioni sindacali firmatarie dei contratti di lavoro del comparto SSN e dell'Università (approvati con delibera di Giunta n. 45 del 13 febbraio 2008) riguardano i soggetti titolari di contratti di lavoro a tempo determinato. Tali contratti rientrano nella più ampia categoria dei contratti di lavoro subordinati che avevano il loro riferimento normativo nella vecchia formulazione dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 165 del 2001, di recente integralmente sostituito dall'articolo 3, comma 79, della legge n. 244 del 2007; i relativi oneri per le procedure di stabilizzazione ricadono sulle disponibilità di bilancio delle aziende sanitarie.

Tali procedure non riguardano invece il personale utilizzato in attività socialmente utili, LSU e contrattisti ex PIP, finanziati con oneri a carico del bilancio regionale, per i quali sono state previste

e trovano applicazione specifiche norme regionali e direttive dell'Assessorato del lavoro per la fuoriuscita dal regime provvisorio del bacino dei lavoratori socialmente utili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lupo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

LUPO. Signor Presidente, ringrazio l'Assessore, che è stato molto rapido nel leggere la risposta. Mi dichiaro soddisfatto. Mi riservo, poi, di approfondire l'argomento.

PRESIDENTE. Per assenza dei rispettivi firmatari, l'interrogazione numero 298 «Motivi del mancato ammodernamento e della complessiva efficienza funzionale del presidio ospedaliero SS. Salvatore di Ristretta (ME)», dell'onorevole Ardizzone, e l'interrogazione numero 301 «Equità di trattamento nell'assegnazione ai medici delle province siciliane d'incarichi nelle zone carenti di continuità assistenziale», a firma degli onorevoli Pogliese, Falcone e Vinciullo, sono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 305 «Notizie circa lo stadio di definizione della rete di assistenza oncologica nella provincia di Siracusa», a firma dell'onorevole De Benedictis.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, visto che in una prossima seduta si darà risposta ad altre interrogazioni della stessa rubrica, chiedo che siano accorpate le interrogazioni numeri 305, 306 e 307 che hanno un contenuto assimilabile, comune, e di rinviarne la trattazione alla prossima seduta utile.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, le interrogazioni numero 305 «Notizie circa lo stato di definizione della rete di assistenza oncologica nella provincia di Siracusa», numero 306 «Stato di definizione del dipartimento oncologico interaziendale dell'azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa» e numero 307 «Urgente realizzazione di una struttura per il servizio di radioterapia nella provincia di Siracusa», tutte a firma dell'onorevole De Benedictis, sono accorpate e saranno trattate nella prossima seduta.

Si passa all'interrogazione numero 315 «Fornitura dei farmaci di flusso F per i malati di sclerosi multipla», a firma degli onorevoli Pogliese e Vinciullo.

VINCIULLO. Signor Presidente, chiedo il rinvio dell'interrogazione ad una prossima seduta.

PRESIDENTE. Su richiesta del secondo firmatario, dispongo il rinvio della trattazione alla prossima seduta.

Si passa all'interrogazione numero 322 «Grave situazione in cui versa il personale autista soccorritore in servizio presso la Sicilia Servizi Emergenze spa (S.I.S.E.)», dell'onorevole De Benedictis.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, chiedo che l'interrogazione venga trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 331 «Trasferimento al Servizio sanitario nazionale (SSN) delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie, delle attrezzature e dei beni strumentali in materia di sanità penitenziaria», dell'onorevole Lupo.

LUPO. Signor Presidente, chiedo che l'interrogazione venga trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 345 «Numero delle consulenze esterne presso l'Assessorato Sanità», dell'onorevole Apprendi, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 350 «Attuazione del progetto 'Screening neonatale universale (SNU)' per la prevenzione dei deficit permanenti in età evolutiva», a firma dell'onorevole Vinciullo.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, chiedo il rinvio della trattazione ad una prossima seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 352 «Distribuzione di servizi sanitari nella città di Catania», dell'onorevole Raia, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

D'accordo tra le parti, l'interrogazione numero 357 «Risorse per le farmacie rurali delle isole minori», e l'interrogazione numero 362 «Mantenimento dell'operatività della guardia medica di Erice Vetta (TP)», entrambe a firma dell'onorevole Oddo, si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

D'accordo fra le parti, l'interrogazione numero 369 «Stabilizzazione del personale inquadrato nell'area della dirigenza medica e veterinaria in Sicilia», degli onorevoli Panarello, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo e Marziano, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 46 «Notizie in merito alle procedure adottate dall'Assessore per la sanità nell'inviare un'ispezione presso l'azienda ospedaliera Cervello», a firma dell'onorevole Maira. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

a far data dal 1° gennaio 2009, a seguito del pensionamento del dottor Mirto, si è determinata la *vacatio* del ruolo di direttore di struttura complessa dell'unità operativa di ematologia I dell'ospedale Cervello di Palermo;

ai sensi dell'art. 18 del contratto nazionale di lavoro del comparto medico, l'amministrazione ha provveduto alla temporanea nomina del sostituto che, ai sensi del citato contratto, ha una durata di sei mesi, rinnovabile per tale periodo soltanto una volta;

tale atto rientra nell'autonomia e discrezionalità del direttore generale e che in particolare il quadro normativo vigente non fissa limiti e condizioni per la nomina in questione;

tale provvedimento nasce dall'evidente ed ineliminabile necessità di avere un responsabile in ogni unità operativa per assicurare il miglior servizio al paziente;

ancor prima che l'atto di nomina temporanea venisse pubblicato, con una nota firmata dall'Assessore per la sanità è stata richiesta copia del provvedimento e di altri atti ad esso connessi;

la richiesta di acquisizione degli atti è stata formalizzata *brevi manu* dal capo della segreteria tecnica dell'Assessorato;

considerato che il *modus operandi* dell'Assessore regionale per la sanità appare quantomeno inusuale e potrebbe essere recepito come atto di pressione psicologica;

per conoscere:

sulla base di quale elemento oggettivo l'Assessore abbia posto in essere l'irrituale iniziativa di cui trattasi;

se l'azione posta in essere miri a tutelare l'interesse privato di eventuali altri aspiranti alla carica;

le ragioni per cui non si sia servito del servizio ispettivo del dipartimento regionale, configurandosi in tal modo un'iniziativa di carattere politico a causa dell'utilizzazione di uno dei responsabili di strutture poste alle dirette collaborazioni dell'Assessore». (46)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere alla interpellanza.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, a seguito di una specifica nota di protesta da parte di un medico dell'Azienda ospedaliera 'Vincenzo Cervello', che evidenziava la illegittimità dei procedimenti adottati dall'Azienda stessa per individuare le funzioni primarie dell'unità operativa di Ematologia 1, è stato disposto un sopralluogo al fine di acquisire copia degli atti indicati nella suddetta nota.

L'acquisizione di un atto di un'Azienda ospedaliera sottoposta, come è noto, alla vigilanza dell'Assessorato regionale della sanità non si ritiene possa configurarsi di per sé come ispezione amministrativa, anche perché nessun esame di merito è stato effettuato durante l'acquisizione dei predetti atti.

L'esame degli stessi, effettuato invece dal competente Dipartimento di questa Amministrazione, ha rilevato le procedure adottate dall'azienda per la individuazione delle predette funzioni primarie sono risultate, in effetti, non conformi al dettato del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro.

Conseguentemente, l'azienda ospedaliera ha correttamente revocato i precedenti atti in merito adottando una nuova procedura in conformità alla normativa vigente.

L'iniziativa, pertanto, che non si ritiene in alcun modo configurabile come 'atto di pressione psicologica', ha, invece, correttamente avuto rilevanza di carattere amministrativo riconducendo quindi le procedure nell'alveo delle regole stabilite dalle normative contrattuali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maira per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MAIRA. Egregio Assessore, credo che i suoi uffici abbiano, spero non volutamente, deviato il senso dell'interrogazione, che non era sul merito ma sul metodo, sul momento procedurale.

Pertanto mi ritengo insoddisfatto per due semplici motivi, che non possono essere smentiti e che, anzi, la sua risposta conferma e che sono di eccezionale gravità.

Primo aspetto: non è possibile disporre attività ispettive o di controllo amministrativo ancor prima che un atto sia formalizzato con la sua pubblicazione; un atto amministrativo è completo, e mi

rivolgo a un uomo di legge, nel momento in cui l'iter procedurale si conclude, e si conclude con la sua pubblicazione.

Quindi, questa eccessiva tempestività, che mi dà l'impressione di un esercizio di autorevolezza improprio, non è ammissibile in una pubblica Amministrazione.

Secondo aspetto: quello della persona, più che dell'organo, che ha proceduto ad acquisire gli atti. L'organizzazione dell'Assessorato della sanità, come quella delle altre amministrazioni della Regione, ha per norma gli uffici ispettivi.

Gli uffici ispettivi sono gli unici demandati ad acquisire atti e notizie. Nel momento in cui queste attività vengono esercitate da funzionari dell'Ufficio di Gabinetto si commette, quanto meno, un illecito amministrativo, anch'esso dimostrazione di una autorevolezza impropria.

Avrei capito, avrei accettato che l'assessore mi rispondesse dicendo *'erano i primi tempi della mia funzione assessoriale, possibilmente abbiamo commesso un'attività impropria'*. Giustificabilissimo!

Ma venire a sostenere che questo tipo di comportamento è proceduralmente corretto, non corrisponde alla verità. Ecco perché sono assolutamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 372 «Notizie riguardanti il polo di eccellenza in oncologia di Messina», dell'onorevole Ardizzone, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

D'accordo tra le parti, le interpellanze numero 48 «Riduzione dei tempi d'attesa per la sottoposizione ad alcuni esami specialistici nella provincia di Trapani», degli onorevoli Oddo, Gucciardi e Ferrara e numero 51 «Provvedimenti al fine di sospendere gli effetti del preavviso di cessazione del rapporto di lavoro notificato dal commissario straordinario dell'azienda ospedaliera Umberto I di Enna a tutti i dirigenti medici», degli onorevoli Caputo, Leanza Edoardo, Vinciullo, Campagna e Pogliese, saranno trattate nella prossima seduta.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, l'interrogazione numero 416 «Iniziative in favore dei malati con gravi invalidità permanenti», degli onorevoli Currenti e Falcone, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 423 «Notizie in merito al personale comandato presso l'Assessorato della sanità», dell'onorevole Maira.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, chiedo il rinvio della trattazione alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Si passa all'interrogazione numero 467 «Chiarimenti circa le nomine effettuate nel consiglio di amministrazione della fondazione 'Istituto San Raffaele G. Giglio' di Cefalù (PA)», dell'onorevole Cracolici. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che nel mese di novembre dello scorso anno si è dimesso, perché già in regime di prorogatio, il consiglio di amministrazione della fondazione 'Istituto San Raffaele G. Giglio di Cefalù';

ricordato che il c.d.a. del San Raffaele Giglio, che ha durata quinquennale, è composto da 5 membri di cui tre di nomina pubblica e 2 designati dal centro San Raffaele del Monte Tabor;

visto che i tre membri di nomina pubblica sono rispettivamente indicati uno dal comune di Cefalù, uno dalla AUSL 6 e uno dalla Regione;

rilevato che per il comune di Cefalù si è autonominato il sindaco Giuseppe Guercio, per l'AUSL sarebbe stato nominato il direttore della stessa AUSL 6, dr. Salvatore Iacolino, e per la Regione sarebbe stato indicato, direttamente dal Presidente Lombardo, il dr. Stefano Cirillo, designato anche quale Presidente dello stesso c.d.a;

per sapere:

se sia risponda al vero che le nomine pubbliche corrispondono alle indicazioni sopra rilevate;

se ritengano possibile che il direttore dell'AUSL 6, che è anche organo di vigilanza delle strutture ospedaliere presenti nel suo territorio, possa svolgere contemporaneamente il ruolo di controllore e di controllato;

se ritenga utile e opportuno che il sindaco di Cefalù, che è autorità sanitaria nel comune, ricopra contemporaneamente la veste di amministratore della struttura sanitaria presente nella città;

quali motivazioni e quali spiccate doti manageriali abbiano indotto a scegliere il dr. Cirillo tra i tanti professionisti e manager disponibili quale rappresentante della Regione nel c.d.a. nel San Raffaele G. Giglio di Cefalù». (467)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere alla interpellanza.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, relativamente alla questione sollevata circa la nomina del componente del consiglio di amministrazione da parte dell'Azienda USL n. 6 di Palermo, come è già noto all'interrogante, è stato nominato l'avvocato Massimo Punzi già componente del precedente consiglio di amministrazione.

In merito alle osservazioni dell'interrogante circa la presenza del Sindaco di Cefalù nel consiglio di amministrazione si ritiene che tali determinazioni siano state assunte dallo stesso nell'esercizio della propria autonomia nella veste di socio fondatore pubblico.

Riguardo alla contestazione in ordine alla nomina, per parte regionale, del dott. Stefano Cirillo, si precisa che lo stesso possiede pienamente i requisiti richiesti dall'articolo 9 dello statuto della Fondazione di "*indipendenza, elevata professionalità ed onorabilità, nonché di qualificata competenza ed esperienza nei settori dell'assistenza sanitaria, della ricerca scientifica e della organizzazione e gestione di strutture destinate allo svolgimento delle attività di assistenza e ricerca*", avendo maturato una più che decennale esperienza in posizione apicale in prestigiose strutture italiane ed estere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cracolici per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

CRACOLICI. Signor Presidente, egregio Assessore, alcune delle nomine oggetto di questa interrogazione sono state modificate. Leggo ora che il Governo ha nominato l'avvocato Massimo Punzi. Allorquando ho presentato l'interrogazione, l'avvocato Massimo Punzi non risultava essere stato nominato e, pertanto, chiedo al Governo di precisare la situazione alla data di presentazione dell'interrogazione, visto che quando io ho presentato l'interrogazione, il nominato era l'avvocato Iacolino, nonché amministratore dell'Azienda numero 6, e nella qualità di manager si è autonominato componente del consiglio di amministrazione, così come il sindaco di Cefalù e così come il Governo ha nominato il dottore Cirillo.

Io ne voglio approfittare perché è chiaro che le nomine costituiscono una facoltà! Nel caso del dottore Cirillo, è una valutazione che ha fatto il Governo, giusta o sbagliata lo vedremo in corso d'opera, sulla base dei risultati che saranno prodotti.

Così come per quanto attiene il comune di Cefalù: se fossi stato il sindaco, avrei evitato, non avendo competenze specifiche nel settore, di autonomarmi amministratore di una struttura ospedaliera.

Credo, inoltre, che il fatto che l'avvocato Iacolino abbia mutato, anche a seguito della mia interrogazione, il suo atteggiamento iniziale di autonoma provvedendo a nominare altra persona in rappresentanza dell'ASL 6 colga un elemento che l'interrogazione poneva, la incompatibilità, di fatto, tra il socio amministratore del San Raffaele e il controllore del San Raffaele, essendo l'Azienda 6 soggetto terzo rispetto al San Raffaele, con compiti, quindi, anche di vigilanza.

Ci si trovava nella condizione surreale in cui il vigilante era esso stesso vigilato. Una condizione, purtroppo, imperante in tempi di berlusconismo: il conflitto di interessi è stato cancellato dal vocabolario dell'etica pubblica dell'amministrazione!

Ma voglio approfittare per porre un'altra questione che, lo dico al Governo che, spero, la aggiunga al quesito posto nella interrogazione: l'avvocato Iacolino, fino a ieri, era amministratore, soltanto amministratore, dell'Azienda 6; da oggi è anche deputato e, fra qualche giorno, sarà proclamato eletto.

Pertanto saremmo nella condizione assolutamente inedita - e, forse, inedita in tutto l'ordinamento nazionale - in cui un parlamentare in carica eserciterà le funzioni di manager di un'azienda sanitaria.

Ora, io credo che si ponga un problema. E' vero che abbiamo approvato di recente una legge che disciplina la materia, ma viviamo anche in un Paese surreale in cui il manager di una AUSL è incompatibile con la carica di parlamentare nazionale, ma non è incompatibile con la carica di parlamentare europeo! La legge non lo vieta, ne prendo atto.

Ma c'è un'incompatibilità di fatto, che si determina in base al principio della imparzialità e del buon andamento dell'Amministrazione!

Ora, una cosa è certa: un parlamentare, per sua natura, ha in sé l'elemento della parzialità, essendo rappresentante di una parte politica. Non si può utilizzare il principio costituzionale che egli risponde alla Nazione, perché il parlamentare europeo non è sottoposto ai vincoli della Costituzione italiana che riguardano il parlamentare nazionale, ma risponde alla parte politica che lo ha eletto.

Si pone un problema: la più grande ASL, ad oggi, del Mezzogiorno d'Italia, la ASL 6 di Palermo, credo che abbia bisogno di una gestione che sia a garanzia della imparzialità.

Abbiamo già sentito troppe chiacchiere durante la campagna elettorale; abbiamo sentito troppe chiacchiere anche sulla parzialità di alcune decisioni assunte nella fase pre-elettorale.

Chiedo al Governo di garantire che la più grande azienda sanitaria di Palermo sia posta nelle condizioni di svolgere la sua attività in modo imparziale nei confronti di tutti i cittadini, di tutti i dipendenti, di tutti i soggetti che hanno diritto ad avere un servizio sanitario pubblico efficiente.

Signor Presidente, ho voluto approfittare di questa occasione perché credo che la ragione dell'interrogazione che riguarda il 'San Raffaele' in un momento specifico oggi possa essere benissimo estesa alla incompatibilità di fatto tra l'onorevole Iacolino, non più l'avvocato Iacolino, e la condizione - in cui permane - quale amministratore dell'ASL 6 di Palermo.

Spero che su questo il Governo assuma impegni sostanziali, oltre che formali, in modo che tale incompatibilità di fatto sia al più presto rimossa.

Pertanto, mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 478 «Notizie in merito alla nomina del consiglio di amministrazione della fondazione 'Istituto Giglio San Raffaele' di Cefalù», dell'onorevole Limoli, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 481 «Iniziativa per restituire la competenza della distribuzione dell'ossigeno liquido nelle farmacie in provincia di Siracusa», a firma dell'onorevole Vinciullo.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Chiedo il rinvio della trattazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo il rinvio della trattazione alla prossima seduta.

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 482 «Iniziativa a tutela dei pazienti dell'unità operativa di oculistica presso l'ospedale Umberto I di Siracusa», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per la sanità, premesso che:

l'unità operativa di oculistica dell'ospedale Umberto I di Siracusa, per scelte assolutamente non condivisibili da parte della direzione generale del nosocomio aretuseo, sta attraversando un momento di grave crisi, sia dal punto di vista dell'offerta sanitaria che da quella occupazionale;

nell'unità in oggetto 3 medici su 6, oltre tre anni fa, hanno chiesto ed ottenuto il trasferimento in altra struttura ospedaliera, mentre è rimasta una sola ortottista (assistente in oftalmologia), sui due previsti in pianta organica. Tutto ciò senza che la direzione generale dell'Umberto I abbia intrapreso l'assunzione dei vincitori del concorso specifico, già da tempo espletato, mentre non è stata avviata nessuna procedura per l'assunzione della seconda unità di ortottista;

presso la medesima unità operativa non è più possibile effettuare lo studio della retina con la tomografia ottica a luce coerente, un particolare esame che si effettua grazie ad uno strumento denominato OCT;

tale strumento era stato dato in visione gratuita alla struttura ospedaliera dall'azienda produttrice, in quanto di ultima generazione, in attesa dell'aggiornamento tecnologico, considerato che quello in uso all'unità operativa di oculistica è stato acquistato oltre 9 anni fa e di conseguenza si presenta obsoleto e superato. Vista l'assoluta mancanza di volontà da parte della direzione generale del nosocomio di procedere all'acquisto di detto aggiornamento, nonostante sia stato più volte richiesto da parte dell'unità operativa, l'azienda produttrice ha deciso di ritirare l'aggiornamento, lasciando di conseguenza sprovvisto l'ospedale;

il costo dell'OTC è di sole 62 mila euro, una cifra decisamente modesta se si tiene conto che, in un solo anno, sono stati effettuati oltre 900 esami che hanno prodotto ben 36 mila euro di ticket;

per sapere quali iniziative intendano assumere nei confronti della direzione generale dell'ospedale Umberto I di Siracusa che, con scelte puramente economiche, sta causando un gravissimo nocumento all'intera comunità siracusana, ledendo, di fatto, il diritto dei cittadini ad una sanità specializzata, preparata e numericamente pronta ad assecondare e risolvere i problemi di carattere medico che interessano tutti gli utenti dell'unità operativa di oculistica dell'ospedale Umberto I di Siracusa, mettendo in discussione, fra l'altro, l'immagine della divisione, da sempre considerata una delle unità più qualificate ed a livelli eccellenti in tutto il territorio regionale e contribuendo, di conseguenza, alla fuga dei pazienti dalla sanità pubblica verso la sanità privata». (482)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Con nota del 24 febbraio 2009, il direttore dell'Unità operativa di Oftalmologia ha rappresentato l'esigenza di dotare la predetta Unità Operativa di un O.C.T. di ultima generazione, stante l'obsolescenza dell'apparecchiatura in dotazione.

Di sua iniziativa lo stesso direttore aveva testato un O.C.T., offerto in visione dalla Zeiss, proposto da quest'ultima al prezzo di € 80.000,00. Non trattandosi di un mero aggiornamento di apparecchiatura già in possesso dell'Azienda, bensì di un acquisto *ex novo*, è stata indetta gara a procedura negoziata con delibera n. 197 del 12 marzo 2009, fissando il prezzo a base d'asta in € 56.000,00, I.V.A. esclusa.

La Commissione tecnica, per la conformità delle offerte e la valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ha provveduto all'aggiudicazione provvisoria del vincitore di gara, al prezzo di € 46.500,00, I.V.A. esclusa. Le altre due ditte concorrenti, risultate conformi, hanno presentato offerte rispettivamente per € 49.500,00 ed € 49.990,00, I.V.A. esclusa.

La gara non risulta ancora conclusa in quanto sono state sollevate contestazioni da parte di una ditta partecipante, con offerta tecnica con conforme. L'Azienda ospedaliera si è, comunque, impegnata a completare in tempi brevi l'iter di aggiudicazione per l'acquisizione dell'apparecchiatura.

Per quanto riguarda la dotazione organica dell'U.O.C. di Oftalmologia l'Azienda ha comunicato che, attese le restrizioni imposte dalla vigente normativa in materia di assunzione di personale e di contenimento della spesa, ha ritenuto di dovere privilegiare la copertura dei posti relativi all'area d'emergenza.

Nell'ottica del riordino del sistema sanitario regionale, l'Azienda ha ritenuto opportuno, fra l'altro, soprassedere alla copertura dei due posti vacanti in Oftalmologia, stante che gli atti prodromici alla suddetta legge di riordino imponevano di tenere conto della realtà provinciale.

Infatti, la legge 14 aprile 2009, n. 5, ha previsto un distretto ospedaliero denominato 'Siracusa 1', di cui fanno parte sia l'Umberto I che i presidi di Avola e Noto, dove esiste un'altra U.O.C. di Oftalmologia con un organico composto da un direttore e tre dirigenti medici.

Appare opportuno, altresì, evidenziare che l'attività richiesta in Oftalmologia ha subito una profonda trasformazione tendente a ricondurre in prestazioni ambulatoriali anche quelle attualmente impropriamente rese in regime di ricovero ordinario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno dalla risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Egregio Assessore, intanto ringrazio per lo sforzo che lei continua a fare nel rispondere. Però, le devo dire che solo in parte è stato informato correttamente su come stanno le cose presso il reparto di oculistica dell'ospedale Umberto I di Siracusa.

Il reparto di oculista dell'ospedale Umberto I di Siracusa è stato sempre composto da un primario e da sei medici; è stato sempre uno dei reparti migliori che abbiamo avuto, non solo in provincia di Siracusa, ma - credo - in tutta la Sicilia orientale. Ma, da qualche anno a questa parte, si è deciso di penalizzare non solo i reparti, ma soprattutto i pazienti della provincia di Siracusa, consentendo a tre medici, tra l'altro molto bravi, di trasferirsi dalla AUSL di Siracusa a quella di Catania.

Il risultato è che questo reparto è rimasto in funzione soltanto con un direttore di unità complessa e con tre medici.

Questi tre medici, assessore Russo, cosa devono fare? Prima di tutto, assicurare l'emergenza 24 ore su 24 anche perché è vero che esiste un altro reparto ad Avola; ma lei immagina cosa significa dall'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo arrivare ad Avola? Sono oltre 90 chilometri!

Inoltre, il reparto di Avola non assicura l'emergenza né durante i festivi né, tanto meno, di notte. Pertanto, da tutta la provincia vengono a Siracusa per ricevere le cure che la gente si aspetta di dover avere.

Provi dunque ad immaginare: una giornata è fatta di 24 ore, diviso tre medici significa che ogni medico, ogni giorno, compresi il sabato e la domenica, è costretto a svolgere un turno di pronta emergenza. Inoltre, il reparto di Siracusa fa anche interventi, cura i malati, ha una utenza di oltre 300.000 persone che si recano in ospedale a Siracusa e, quotidianamente, vengono sottoposte a controlli, a visite, soprattutto ad operazioni.

Assessore, non le sfuggirà che tre soli medici non possono assicurare turni di 24 ore su 24.

Il secondo aspetto sono i ricoveri quotidiani; il terzo, le operazioni.

A meno che, Assessore, non si voglia favorire l'emigrazione dei pazienti della provincia di Siracusa verso le province di Ragusa e di Catania e, soprattutto, verso le cliniche private che, mentre noi spogliamo l'ospedale Umberto I di Siracusa, stanno rafforzando i reparti che riguardano proprio l'oculistica.

Tra le altre cose, è stato bandito un concorso, vi sono dei vincitori, e si dice che siano anche bravi perché uno di questi ha partecipato ad un concorso a Genova e si è classificato primo pure lì.

Allora, perché bandire questo concorso se non vogliamo ricoprire i posti disponibili? Anche perché, assessore, mentre noi a Siracusa stringiamo la cinghia e non consentiamo le assunzioni e la copertura dei posti, ad Avola si ricorre ad altro personale, sempre nel reparto di oculistica.

E' chiaro, quindi, che nella stessa provincia non ci può essere questa incongruenza: si chiude a Siracusa, dove viene fatta l'emergenza notturna e festiva, e si apre ad Avola, dove sono pure i medici sono bravi, bravissimi, ma non assicurano l'emergenza festiva e notturna!

A mio avviso, le restrizioni vanno sempre bene, il contenimento della spesa mi trova sempre d'accordo; ma credo che in questo caso si stia operando in maniera iniqua e ingiusta. Si vuole, ancora una volta, penalizzare un reparto che è uno dei reparti più importanti della provincia di Siracusa; si vuole - mi sia consentito dire - colpire pesantemente la sanità pubblica; si vuole ridurre un reparto che è stato sempre affollatissimo di pazienti ad una sorta di succursale di qualche clinica privata, oppure succursale di qualche reparto catanese.

Riconosco, Assessore - sono felice che lei stia dall'altra parte, nei banchi del Governo -, al di là dei contrasti che ci sono stati fra me e lei, la sua correttezza.

Questa è una delle tante occasioni in cui lei deve prendere carta e penna, mandare un ispettore e fare in modo che i cittadini della provincia di Siracusa abbiano il diritto di recarsi in una struttura pubblica e non siano, invece, costretti ad andare in una struttura privata.

Ripeto: tre medici devono assicurare i turni di emergenza 24 ore su 24, sabati compresi. Ciò significa che non potranno aggiornarsi, che non potranno andare in ferie, che non potranno mai allontanarsi dalla città di Siracusa.

Stesso discorso vale per l'ortottista, cioè l'assistente. Prima nel reparto di Siracusa ve ne erano due, adesso è stato ridotto a uno. Tutto questo non può assolutamente trovarmi d'accordo.

La invito, quindi, ad attivarsi affinché al reparto di oculistica di Siracusa sia ridata la dignità che merita. Pertanto, mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. D'accordo tra le parti, le interrogazioni numero 483 «Assunzione dei 72 collaboratori professionali infermieri presso l'ASL 9 di Trapani», e numero 486 «Provvedimenti per accelerare il trasferimento dei reparti del vecchio ospedale 'San Biagio' nel nuovo presidio ospedaliero di contrada Cardilla in Marsala (TP)», entrambe dell'onorevole Oddo, si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Si procede con lo svolgimento della interrogazione numero 488 «Attivazione di *hospice* in provincia di Siracusa», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

con nota prot. 9064 del 31 marzo 2008, l'azienda ospedaliera 'Umberto I' di Siracusa ha trasmesso copia della 'convenzione sottoscritta in data 20 marzo 2008 tra l'azienda ospedaliera 'Umberto I' di Siracusa e l'AUSL 8 di Siracusa, per la disciplina dei rapporti derivanti dal trasferimento delle competenze relative all'attività gestionale delle strutture sanitarie destinate a *hospice* e cure palliative', strutture non previste nell'atto aziendale e relativo organigramma;

il suddetto accordo faceva seguito a quanto stabilito durante i lavori del tavolo tecnico provinciale, riunitosi il 12 dicembre 2007, che prevedevano tuttavia il presupposto della copertura finanziaria da parte dell'Assessorato, trattandosi di nuovo servizio da attivare;

a tutt'oggi non risulta pervenuta né la richiesta autorizzazione né la suddetta relativa copertura finanziaria, nonostante la richiesta ufficiale dell'AUSL 8 di Siracusa, datata 21 gennaio 2009;

L'Assessore per la sanità, ad una specifica richiesta del sottoscritto interrogante in VI Commissione legislativa permanente «Servizi sociali e sanitari», ha confermato l'importanza dell'attivazione dell'*hospice* in provincia di Siracusa;

L'AUSL ha inviato il prospetto dei costi necessari al fabbisogno di personale e attrezzature secondo quanto stabilito dalla normativa esistente in materia;

considerato che, sulla base del modello organizzativo che l'Assessorato Sanità intenderebbe attuare, che prevede la condivisione di risorse tra l'azienda ospedaliera Umberto I e l'azienda USL 8 di Siracusa, in assenza di finanziamenti regionali, ne deriva che i costi di attivazione e gestione non possono che essere ripartiti tra le aziende;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere, per attivare con urgenza l'*hospice* in provincia di Siracusa, emanando l'autorizzazione richiesta dall'AUSL 8 e la relativa copertura finanziaria».
(488)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in ordine alla interrogazione numero 488 si rappresenta quanto segue.

Con decreto assessoriale n. 873 dell'8 maggio 2009, pubblicato nella GURS 22 maggio 2009, n. 23, è stata approvata da questo Assessorato la nuova organizzazione delle cure palliative in Sicilia, individuando i posti letto dei centri residenziali (*hospice*) facenti parte della rete regionale delle cure palliative, ivi compresi gli otto posti letto della provincia di Siracusa.

Con lo stesso decreto sono state previste le modalità ed i percorsi assistenziali, nonché i criteri di accesso, a tali prestazioni le cui tariffe sono state fissate in euro 60,00 per l'assistenza domiciliare integrata (al netto dei costi per farmaci, protesi e ausili, laboratoristica ed eventuale assistenza erogata dal medico di medicina generale) ed euro 220,00 per l'assistenza nei centri residenziali - *hospice* (comprensiva di tutte le voci prestazionali ivi compresa la quota per l'accompagnatore).

Ciò posto, nella considerazione che gli otto posti per la provincia di Siracusa sono inclusi nella rete regionale, e pertanto non necessitano di ulteriore specifica autorizzazione, ai sensi di quanto disposto dal citato decreto è obbligo alle Aziende territoriali stesse attivarsi per la piena applicazione di quanto ivi stabilito.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 9 del medesimo decreto, agli oneri derivanti dalla piena attivazione della rete delle cure palliative le Aziende territoriali provvederanno attingendo alla quota di Fondo sanitario regionale a ciascuna assegnata senza alcun onere aggiuntivo a carico della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Mi dichiaro assolutamente soddisfatto della risposta del Governo.

Insieme a tutti i colleghi avevamo più volte sollecitato il Governo a dare una risposta concreta che, finalmente, è arrivata. Di fronte ad un fatto così importante per la provincia di Siracusa, che ricordo avere il più alto tasso di malati terminali in Sicilia, non posso non essere soddisfatto e ringraziare l'assessore per quello che ha fatto per il nostro territorio.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 494 «Rigorosa applicazione della legge sul diritto d'accesso agli atti degli enti del servizio sanitario regionale», dell'onorevole Bonomo, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 501 «Intervento allo scopo di fare luce circa i criteri adottati dalla società cooperativa Manutencoop relativamente alle procedure di assunzione», dell'onorevole Cracolici. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità premesso che la Manutencoop svolge servizi di pulizia e di sanificazione presso strutture ospedaliere e in numerosi uffici amministrativi del comparto sanitario;

rilevato che la cooperativa, in ordine alle assunzioni, ha operato, in alcuni casi, tenendo conto delle segnalazioni pervenute da esponenti politici e da amministratori delle stesse aziende sanitarie, anziché procedere selettivamente in base ai requisiti di ciascuno degli aspiranti lavoratori;

ritenuto che detta pratica continua a perpetuare una logica di clientele e di scambio contro cui la politica deve opporsi contribuendo a determinare condizioni paritarie nell'accesso al mercato del lavoro;

per sapere se non ritengano necessario e urgente far luce circa le modalità adottate in merito alle suddette assunzioni e, conseguentemente, quali drastiche misure si intendano perseguire allo scopo di impedire il determinarsi di tali pratiche». (501)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere alla interrogazione

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, si rappresenta che l'Assessorato della sanità non ha alcuna competenza, né può in alcun modo intervenire, essendo la predetta Manutencoop un organismo di diritto privato, non assoggettabile alle regole di reclutamento di personale previste per le pubbliche amministrazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cracolici per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo tutto può fare tranne fare Ponzio Pilato. E' una tecnica inaccettabile.

La cooperativa in questione ha vinto una gara, ha utilizzato personale - come da bando - già in servizio in altre cooperative, che è stato acquisito dalla nuova cooperativa. Questa nuova cooperativa ha fatto anche altre assunzioni utilizzando contratti differenziati a seconda se si trattava di personale già in servizio presso altre cooperative o se di nuova assunzione.

Il compito di vigilare, Assessore, è in capo al Governo. E' chiaro che il tema non è la procedura, ma riguarda le garanzie con le quali si svolgono principi universali; oltre tutto, ricordo che trattasi di un rapporto con la pubblica Amministrazione.

Questa dichiarazione del Governo è veramente inaccettabile perché il meccanismo di reclutamento - lo dico in italiano, così mi faccio capire - attraverso il quale si costruisce il consenso politico, clientelare, di parte del sistema politico siciliano, in particolare di quelle forze politiche che siedono e sostengono il suo Governo, non può essere oggetto di 'far finta di non capire la questione posta con l'interrogazione'!

Io reitero questa interrogazione perché è inaccettabile che il Governo risponda che non è di sua competenza vigilare sulle modalità di reclutamento, visto che forse non lo è in quanto organo istituzionale, ma in quanto organo politico-amministrativo, altro che competenza!

E' competenza dei singoli esponenti di Governo e di gestione delle aziende sanitarie. Quindi, dobbiamo sapere se il principio del buon andamento della pubblica Amministrazione è garantito nelle modalità con le quali viene reclutato e gestito il personale da parte delle aziende sanitarie, che affidano a terzi dei servizi che, prima, gestivano in modo diretto. Attraverso la esternalizzazione di questi servizi, si stanno aggirando le modalità di reclutamento previste per le amministrazioni pubbliche e si utilizza questa modalità per costruire consenso politico.

Pertanto, reitero l'interrogazione e mi auguro che il Governo approfondisca la materia.

E' inaccettabile questo atteggiamento 'ponziopilatesco', che somiglia molto al collaborazionismo, da parte dell'organo di Governo, rispetto al malaffare ed alla mala politica.

PRESIDENTE. Dispongo che l'interrogazione numero 501 rimanga in vita per approfondire la questione della competenza a rispondere e venga trattata nella prossima seduta.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, l'interrogazione numero 510 «Riconoscimento della MCS (Sensibilità Chimica Multipla) come malattia rara invalidante con attribuzione di codice sanitario drg», degli onorevoli Falcone e Currenti, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interpellanza numero 54 «Ragioni della mancata funzionalità del nuovo ospedale di contrada Cardilla a Marsala (TP)», dell'onorevole Ferrara, decade.

Si passa alla interrogazione numero 526 «Notizie in ordine alla distribuzione diretta dei farmaci», dell'onorevole Di Benedetto. Ne do lettura:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

in funzione dell'obiettivo di contenimento della spesa farmaceutica nella Regione siciliana, con decreto assessoriale n. 2205 del 17 ottobre 2007 è stata prevista la distribuzione diretta da parte dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie di tutti i farmaci inclusi nel PHT;

gli obiettivi prefissati per l'attivazione del sistema della distribuzione diretta prevedevano per il periodo 2007/2009 un'economia pari a euro 52.326.840;

considerato che la distribuzione diretta comporta notevoli disagi per gli utenti, costretti a recarsi in comuni diversi da quelli di residenza presso le strutture pubbliche abilitate per ottenere i farmaci e che tale disagio sarebbe giustificato solo da un effettivo e rilevante risparmio economico per le casse della Regione;

per sapere:

se gli obiettivi posti, detratti i costi della spesa farmaceutica per la distribuzione diretta, siano stati raggiunti e in quale misura;

quale sia stato, nell'ultimo anno, il risparmio effettivo ottenuto con la distribuzione diretta dei farmaci;

quale sia stato il costo dei farmaci distribuiti direttamente». (526)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere alla interrogazione.

RUSSO, assessore per la sanità. In ordine alla interrogazione numero 526, con la quale l'onorevole Di Benedetto chiede notizie riguardanti la distribuzione diretta dei farmaci, si rappresenta quanto segue.

La spesa farmaceutica convenzionata nell'anno 2008 si è mantenuta ben al di sotto dei limiti programmati dal Piano di rientro grazie alla puntuale applicazione dei provvedimenti emanati in attuazione del predetto piano.

Tra le varie misure di contenimento attuate, vi è anche l'incremento graduale della distribuzione diretta da parte di tutte le aziende U.U.S.S.L.L. dei farmaci inclusi nel PHT.

In particolare, il citato piano per l'anno 2008 prevedeva la distribuzione dei medicinali in questione per un valore compreso tra il 30 per cento e il 50 per cento di tutto il PHT; si sono ipotizzate, pertanto, economie per un ammontare di euro 12.168.000,00.

Al fine di monitorare lo stato di attuazione di tale misura operativa alla fine del mese di gennaio 2009 è stato richiesto alle aziende di comunicare l'importo relativo al costo sostenuto per l'acquisto dei farmaci in questione ed il loro relativo valore al pubblico.

Dai dati comunicati è emerso che il valore al pubblico di tali prodotti è stato per l'anno 2008 pari ad euro 186.674.902,68.

Attraverso l'elaborazione dei dati SFERA è stato ricavato il valore dei medicinali del PHT distribuiti attraverso le farmacie convenzionate corrispondente ad euro 105.618.913,82.

Pertanto la quota di medicinali inclusi nel PHT e distribuiti direttamente è risultata pari al 63,86 per cento, quindi ben oltre l'obiettivo prefissato.

Il costo comunicato dalle medesime aziende per l'acquisto dei prodotti erogati è stato di euro 114.153.457,81, pertanto, tenuto conto anche degli sconti praticati dalle farmacie convenzionate al SSN che, per l'anno 2008, nella nostra regione hanno inciso per il 5,7 per cento sull'importo lordo, la distribuzione diretta dei medicinali del PHT ha consentito di risparmiare ben 61.880.975,42 rispetto alla spesa che si sarebbe dovuta sostenere se gli stessi prodotti fossero stati distribuiti in regime di convenzione.

Tali dati sono stati formalmente forniti al Tavolo ministeriale - che ne ha preso atto - in sede di verifica trimestrale degli adempimenti del piano di rientro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Benedetto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

DI BENEDETTO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 532 «Corsi di laurea delle professioni sanitarie presso l'ospedale Gravina di Caltagirone (CT)», dell'onorevole Falcone, è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 552 «Proroga del decreto assessoriale n. 7762 del 2006 relativo a esenzione dal ticket per le attività dei consultori familiari», dell'onorevole Vinciullo.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

in data 31 marzo 2009 è scaduto il decreto n. 7762 del 19 aprile 2006 'Esenzione ticket per le attività dei consultori familiari'. Il suddetto decreto era già una proroga del precedente decreto assessoriale n. 347 del 21 marzo 2003;

con tale decreto si è raggiunto l'importantissimo obiettivo di una significativa riduzione al ricorso dell'IVG (interruzione volontaria di gravidanza). Difatti, l'art. 1 permette l'esenzione, per la donna e la coppia che chiedono alla struttura consultoriale prestazioni inerenti alla pianificazione familiare e alla guida ad una maternità consapevole, delle prestazioni diagnostiche ritenute necessarie per il controllo della contraccezione. L'art. 2 consente, alle donne che richiedono alla struttura consultoriale la certificazione per effettuare l'IVG, l'esenzione dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa del Servizio sanitario nazionale;

considerato che la gran parte degli utenti delle strutture consultoriali appartiene ai ceti sociali meno agiati e che, quindi, l'esenzione dai vari ticket consente una più diretta partecipazione, da parte delle donne, alle iniziative dei consultori;

per sapere se non ritengano opportuno, nelle more dell'applicazione del nuovo piano sanitario regionale, prorogare il sopra citato decreto per almeno 6 mesi, onde permettere la continuazione di un servizio utile per la collettività e per le fasce di popolazione più a rischio (minorenni) o meno agiate». (552)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere alla interrogazione.

RUSSO, *assessore per la sanità*. In ordine alla interrogazione numero 552, con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie circa la proroga del decreto assessoriale n. 7762 del 2006 relativo all'esenzione dal ticket per le attività dei consultori familiari, si rappresenta che con decreto del Dirigente generale numero 1089 dell'8 giugno 2009, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, è stata garantita la prosecuzione dei benefici in parola con effetto dal 31 marzo 2009 al 31 marzo 2012.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Assessore Russo, stiamo finendo in un crescendo che io sto accettando con grande soddisfazione.

La proroga dell'esenzione dal ticket per l'attività dei consultori familiari era fondamentale, un diritto che riconosciamo alle fasce sociali meno fortunate, alle fasce più deboli del nostro territorio.

Al consultorio familiare, non sfuggirà a lei, Assessore, chi si rivolge? Si rivolgono i poveri, chi non ha cultura, chi non ha la possibilità di andare a farsi visitare a pagamento.

Quindi, questa esenzione è veramente un fatto di civiltà che merita il plauso dell'Aula e, come vede, io sono pronto a riconoscerle questo fatto.

L'averla prorogata per tre anni è significativo perché, per i prossimi tre anni, i consultori familiari potranno lavorare, potranno tranquillamente funzionare ed essere ulteriormente rafforzati in modo tale da potere dare risposte. In più il guadagno che lo Stato, la Regione e l'Assessorato della sanità andranno ad avere è notevole perché l'attività dei consultori familiari, soprattutto, si indirizza verso

la possibilità di evitare procreazioni indesiderate, non volute che, spesso, poi, si trasformano in aborti e, quindi, in costi sociali importanti, ma anche in costi umani e psicologici spesso insopportabili per le donne che sono costrette a ricorrere all'aborto.

Pertanto, da cattolico, oltre che da deputato, non posso non essere particolarmente soddisfatto di questa risposta che l'assessore ha voluto dare all'Assemblea.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, l'interrogazione numero 553 «Provvedimenti per il ripristino di adeguate cure per i pazienti affetti da talassemia presso l'Azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa», degli onorevoli Bonomo e Gucciardi, e l'interrogazione numero 559 «Notizie circa l'installazione di alcuni impianti pubblicitari in un'area di proprietà dell'Azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa», dell'onorevole Bonomo, sono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

D'accordo tra le parti, l'interpellanza numero 55 «Introduzione di nuovi metodi di cura e di prevenzione dell'autismo in Sicilia», degli onorevoli Falcone, Pogliese e Vinciullo, sarà trattata nella prossima seduta.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, gli uffici mi fanno notare che l'interrogazione numero 460, a firma dell'onorevole Donegani, non è inserita nell'allegato della rubrica 'Sanità'.

PRESIDENTE. Assessore, preciso che competente a rispondere è l'assessore per il Territorio e l'ambiente.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di aiuti alle imprese» (119 - Norme stralciate I/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il punto IV dell'ordine del giorno "Seguito della discussione del disegno di legge numero 119 - Norme stralciate I/A «Norme in materia di aiuti alle imprese», è rinviato per assenza dall'Aula dell'assessore competente.

La seduta è rinviata a mercoledì 17 giugno 2009, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

- I - Comunicazioni.
- II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:
- numero 133 «Richiesta di riconoscimento della voce specifica 'Allergologia' nel nomenclatore tariffario delle prestazioni ambulatoriali della Regione siciliana».

ARICÒ - MARROCCO - POGIESE - FALCONE - CAPUTO

numero 134 «Iniziativa volte a favorire l'inserimento dei giovani siciliani nel mercato del lavoro».

LUPO - BARBAGALLO - GALVAGNO - GUCCIARDI - FIORENZA

XV LEGISLATURA

93ª SEDUTA

10 giugno 2009

PANARELLO - RINALDI - LACCOTO - MATTARELLA
AMMATUNA - FERRARA - BONOMO - VITRANO - PICCIOLO

numero 135 «Impegno nei confronti della Protezione civile di Siracusa distintasi in occasione dell'incendio della nave Vincenzo Florio della Tirrenia».

VINCIULLO - ARICÒ - FALCONE - CURRENTI - CAPUTO

III -Seguito dello svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica 'Sanità'.

IV -Discussione del disegno di legge:

- «Norme in materia di aiuti alle imprese» (numero 119 - Norme stralciate I/A) (*Seguito*)

relatore: on. D'Asero.

La seduta è tolta alle ore 19.45

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per l'industria, premesso che:*

il comma 2 dell'art. 34 della legge regionale n. 33/1996 ammette i lavoratori della ex Pirelli di Villafranca Tirrena e Siracusa ai benefici previsti dall'art. 4 della l.r. n. 3/1993, degli artt. 1 e 2 della l.r. n. 4/1995 e della l.r. n. 4/1994;

tali normative prevedono, per i suddetti lavoratori, interventi straordinari di integrazione salariale in progetti finanziati dalla Regione e, per quanto riguarda i lavoratori della sede di Siracusa, l'utilizzo presso il comune medesimo nell'ambito di attività socialmente utili;

preso atto che la V Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, 'Cultura, formazione e lavoro', nella seduta n. 66 del 14 gennaio 2008 ha approvato la proposta di 'Finanziamento di interventi in favore dei lavoratori della società Pirelli di Villafranca Tirrena e Siracusa interessati da processi di crisi aziendale';

tenuto conto che, per potere dare una continuità agli interventi disposti dalle normative vigenti e già citate, occorre integrare di 300 mila euro il capitolo di spesa previsto 'Spese della gestione speciale (art. 360- finanziamento progetti per LSU - l.r. 18/05/1996 n. 33, art. 34, comma 2)' a carico del fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati;

per sapere se il Presidente della Regione e gli Assessori interrogati non ritengano assolutamente necessario autorizzare, nel prossimo bilancio, la spesa di 300 mila euro al fine di consentire la prosecuzione degli interventi di cui al comma 2 dell'art. 34 della legge regionale n. 33/1996 a favore dei lavoratori interessati ai processi di crisi aziendale della società Pirelli di Villafranca Tirrena e di Siracusa». (221)

Risposta. «Con l'interrogazione di cui all'oggetto venivano richieste notizie su quali interventi si ritengono da adottare in favore dei lavoratori interessati ai processi di crisi della società Pirelli di Vilafranca Tirrena e Siracusa.

Al riguardo, il Dipartimento regionale Agenzia per l'impiego con nota n. 804/Serv. V dell'1.04.2009, che si trasmette in copia, ha fornito gli elementi di risposta sul caso.

Tanto in evasione all'atto parlamentare in parola».

L'Assessore
Carmelo Incardona

Nota del Dipartimento regionale Agenzia per l'impiego

Assessorato del Lavoro, della previdenza sociale,
della formazione professionale e dell'emigrazione

AGENZIA REGIONALE PER L'IMPIEGO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Servizio V "LSU e Workfare"

Servizio – V – prot. 804

Oggetto: Interrogazione parlamentare n. 00221/2008 a firma dell'On. Vincenzo Vinciullo - Crisi Aziendale della società PIRELLI di Villafranca Tirrena e Siracusa.

All'Ufficio di diretta collaborazione
dell'Onorevole Assessore
SEDE

In riscontro alla nota prot. 714/gab del 27/02/2009, si forniscono i seguenti elementi per la risposta all'interrogazione richiamata in oggetto.

Con decreto interassessoriale 23/03/2009 n. 2/FS è stata apportata la variazione al bilancio di previsione del "Fondo Siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati" per l'anno finanziario 2009.

Detta variazione consente la prosecuzione degli interventi di cui al comma 2 dell'articolo 34 della legge regionale n. 33/1996 a favore dei lavoratori interessati ai processi di crisi aziendale della società Pirelli di Villafranca Tirrena e di Siracusa».

Il Dirigente generale
Lo Nigro

GALVAGNO-LUPO-FERRARA-AMMATUNA-BARBAGALLO-TERMINE. - «*All'Assessore regionale per la sanità*, premesso che in data 19 dicembre 2008 l'Assessore per la sanità ha disposto la revoca del decreto n. 36773 del 27 dicembre 2001, relativamente alle disposizioni concernenti 'medicazioni per piaghe da decubito';

considerato che la revoca del decreto ha prodotto un impatto sociale negativo sulla popolazione più debole;

per sapere:

se, nell'emanare il predetto decreto, si sia tenuto conto del fatto che, in particolare, le 'medicazioni per piaghe da decubito' vengono utilizzate dalla popolazione anziana, costretta, a volte per anni, a permanere a letto o su una sedia a rotelle;

se ritenga opportuno sacrificare, sull'altare dell'accordo sottoscritto in data 31 luglio 2007 dal Ministero dell'economia, dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dal Presidente della Regione siciliana, con allegato il piano di rientro di riorganizzazione, di riqualificazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico del servizio sanitario regionale, la tutela della salute delle fasce sociali più deboli;

se sia stato adeguatamente valutato il fatto che i fruitori delle predette prestazioni percepiscono, nella maggior parte dei casi, pensioni o assegni minimi che non superano la cifra di 500 euro e che, pertanto, non sono in grado di provvedere all'acquisto delle medicazioni di cui sopra;

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni di cui in premessa e di tantissime altre che potrebbero essere facilmente argomentate, procedere alla modifica del predetto decreto assessoriale n. 3415/2008 inserendo, per esempio, un'esenzione per fasce di reddito o per le persone non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita;

se e quali iniziative l'Assessore per la sanità abbia sinora intrapreso o intenda intraprendere a garanzia e tutela del diritto alle prestazioni sanitarie essenziali delle fasce deboli della popolazione e degli anziani in particolare». (382)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Galvagno chiede notizie circa la revoca del decreto recante "medicazioni per piaghe da decubito", si rappresenta che con decreto del 23 febbraio 2009, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana n. 10 del 6 marzo 2009, sono state impartite disposizioni per la fornitura, in via temporanea, delle prestazioni di assistenza sanitaria integrativa, limitatamente alle persone con stati patologici severi cronici rientranti in programmi assistenziali di cure domiciliari integrate e non».

L'Assessore
Massimo Russo

CAPUTO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

con decreto assessoriale n. 3415/08, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 4 del 23 gennaio 2009, l'Assessore per la sanità ha disposto la revoca del decreto 27 dicembre 2001 concernente aggiornamento dei prezzi dei prodotti, ausili e presidi non inclusi nel nomenclatore tariffario;

a seguito del decreto de quo, in particolare, è stato revocato il d.a. n. 36773/2001 per la parte che concerne medicazioni per piaghe da decubito, integratori per patologie di stato malnutrizione, nefropatie ed insufficienza respiratoria;

conseguentemente, l'emanazione del provvedimento in questione comporta che, a decorrere dalla data del 24 gennaio 2009, gli utenti che si troveranno in uno stato di bisogno e di necessità di tali presidi ed ausili, per averli saranno costretti ad effettuare il pagamento;

considerato che:

la decisione di concedere tali presidi ed ausili solo a pagamento è una gravissima lesione del diritto alla salute dei cittadini, che invece dovrebbero usufruirne a titolo gratuito, così come in precedenza;

il servizio sanitario siciliano subirà un ulteriore peggioramento in danno di servizi ai cittadini;

ritenuto che il provvedimento adottato produce effetti negativi sui cittadini che, in questo modo, non potranno usufruire di un importante servizio sanitario;

per sapere quali provvedimenti necessari ed urgenti il Governo della Regione intenda adottare al fine di consentire l'utilizzo dei presidi ed ausili, di cui in premessa, a titolo gratuito». (400)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Caputo chiede notizie circa i provvedimenti per assicurare il godimento di presidi ed ausili medici a titolo gratuito, si rappresenta che con decreto del 23 febbraio 2009, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana n. 10 del 6 marzo 2009, sono state impartite disposizioni per la fornitura, in via temporanea, delle prestazioni di assistenza sanitaria integrativa, limitatamente alle persone con stati patologici severi cronici rientranti in programmi assistenziali di cure domiciliari integrate e non».

L'Assessore

Massimo Russo

VITRANO - «Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in base a quanto recentemente riportato dagli organi di informazione risulta che la Regione siciliana sia inadempiente in merito agli obblighi previsti dalle direttive dell'Unione europea in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e che avrebbe omesso, fino al 2007, di dare seguito agli adempimenti previsti dalla normativa vigente;

il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351, norma quadro di attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, prevede per le regioni l'obbligo di:

a) individuare le zone del proprio territorio nelle quali il livello degli inquinamenti presenti in atmosfera comporta il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;

b) mettere a punto piani d'azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente, con misure di controllo e, se necessario, di sospensione delle attività (ivi compreso il traffico veicolare) che contribuiscono al superamento dei valori critici;

c) individuare l'autorità competente alla gestione del rischio;

d) adottare strumenti di contrasto all'inquinamento (piani o programmi) per rientrare sotto il valore limite entro un termine stabilito;

e) fare in modo che i piani e i programmi adottati vengano messi a disposizione del pubblico e degli enti locali;

f) garantire che vengano prese le misure necessarie per informare la popolazione se le soglie d'allarme dovessero essere superate, e per fare in modo che informazioni aggiornate sulla qualità dell'aria e su eventuali fenomeni di inquinamento siano messe a disposizione del pubblico e degli enti interessati, in modo chiaro ed accessibile a tutti i cittadini;

con il decreto ministeriale 1 ottobre 2002, n. 261, sono state emanate le direttive tecniche per la valutazione della qualità dell'aria sul territorio nazionale e sono stati adottati i criteri per l'elaborazione dei piani e dei programmi di cui agli articoli 7, 8 e 10 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351;

a partire dal 2003 la Sicilia avrebbe dovuto cominciare a programmare le iniziative previste dal d. lgs. n. 351/99, al fine di pervenire negli anni successivi alla definizione degli strumenti operativi di contrasto all'inquinamento atmosferico, ma ciò non sarebbe stato fatto;

in base ai dati forniti da ARPA Sicilia, nel triennio 2004/2006 si sono registrati nella nostra Regione ripetuti superamenti dei valori limite e delle soglie d'allarme per diversi inquinanti, sia nelle grandi aree urbane che nelle zone fortemente industrializzate;

l'UE ha aperto due procedure di infrazione nei confronti dell'Italia per la violazione da parte della Regione siciliana della normativa in materia di tutela della qualità dell'aria (n. 2182/2007 del 27 giugno 2007 e la n. 4808/2008 del 26 giugno 2008, ambedue per violazione delle direttive 96/62/CE e 99/30/CE);

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha ripetutamente contestato negli anni passati alla Sicilia le violazioni sopra citate, ed ha di recente comunicato alla Regione l'avvio

della ennesima procedura di infrazione per la mancata elaborazione dei piani e programmi previsti dall'art. 8 del d.lgs. n. 351/99, sempre in attuazione della direttiva 96/62/CE;

considerato che:

secondo la normativa dell'UE la cosiddetta soglia di allarme costituisce un livello di pericolo oltre il quale il rischio per la salute umana è scientificamente dimostrato, anche in caso di esposizione di breve durata, e raggiunto il quale la pubblica amministrazione è tenuta ad intervenire immediatamente;

il mancato rispetto degli obblighi in questione comporta, come evidenziato dal Ministero dell'ambiente, una violazione delle norme comunitarie a seguito della quale l'Italia sarà deferita alla Corte di giustizia delle Comunità europee;

la mancata adozione di iniziative obbligatorie previste dalla legge a tutela della salute dei cittadini integra responsabilità di tipo amministrativo, civile, penale e contabile;

il mancato rispetto della normativa impedisce inoltre alla Sicilia di accedere ai finanziamenti statali e europei, strategici ai fini dell'attuazione delle politiche di protezione ambientale in questo settore;

in data 17 gennaio 2009 anche la rubrica RAI 3 Ambiente Italia ha ricordato l'ennesima procedura di infrazione contro l'Italia, a causa della mancata approvazione in Sicilia dei piani e programmi di prevenzione dall'inquinamento atmosferico previsti dalla normativa europea;

il danno che dalla situazione sopra descritta deriva per la pubblica amministrazione, anche in termini di immagine, appare enorme;

ritenuto che sia necessario provvedere con urgenza a recuperare le omissioni degli anni passati;

per sapere:

perché la Regione non abbia dato seguito agli adempimenti citati;

quali iniziative siano state prese per superare le violazioni della normativa contestate alla Sicilia dal Ministero dell'ambiente e dall'Unione europea;

quali iniziative siano state prese per proteggere i cittadini siciliani minacciati dal probabile ripetersi di fenomeni di inquinamento atmosferico, ai fini della tutela della salute pubblica e dell'ambiente;

quali iniziative siano state prese per informare in modo compiuto la popolazione che vive nelle grandi aree urbane e nelle zone fortemente industrializzate della Sicilia, che sono quelle maggiormente esposte all'inquinamento atmosferico, in merito allo stato della qualità dell'aria ed eventuale superamento dei valori limite e delle soglie d'allarme, così come prescritto dalla normativa vigente». (403)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«Si riferisce in merito all'atto di sindacato ispettivo *ut supra citato* rassegnando preliminarmente che il quadro normativo in materia di tutela della qualità dell'aria è attualmente regolato dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351, e dalle altre norme correlate e/o collegate (D.M. 2 aprile 2002, n. 60; D.M. 1 ottobre 2002, n. 261; D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 183; D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 195; D. Lgs. 3 agosto 2007, n. 152) .

A fronte di un quadro di adempimenti così articolato e complesso la Regione siciliana procedeva ad eseguire la 'valutazione preliminare' della qualità dell'aria ambiente (adottata con il D.A. 305/GAB del 19 dicembre 2005) dando seguito, successivamente, allo studio, analisi ed

elaborazione dei dati informativi utili alla stesura del 'Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente' adottato dalla Regione con Decreto assessoriale n. 176/GAB del 9 agosto 2007.

Il predetto provvedimento è stato successivamente integrato dal Decreto assessoriale n. 43/GAB del 12 marzo 2008, con il quale sono state approvate alcune modifiche non sostanziali al piano regionale per correggere alcuni errori e/o refusi presenti nel testo iniziale.

Si tenga presente che il piano è uno strumento organico di programmazione, coordinamento e controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente nel territorio della regione, e prevede tutte le iniziative necessarie per dare rapidamente seguito agli adempimenti previsti dalle norme UE e nazionali, soprattutto per quanto riguarda i piani d'azione ed i programmi di cui agli articoli 7, 8 e 9 del D. Lgs. 351/99. L'elaborazione di tali strumenti di intervento e risanamento, infatti, è molto complessa in ogni sua fase (programmazione, valutazione, applicazione, verifica), riguarda diverse discipline scientifiche, e coinvolge diversi soggetti, pubblici e privati, interessati alle proposte di risanamento e alla messa in opera dei relativi interventi.

Va precisato inoltre che il 'Piano Regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente' prevede una complessa ed articolata attività che, con una serie di aggiornamenti, e tramite i necessari provvedimenti attuativi, si dispiega progressivamente al fine di:

- conseguire sull'intero territorio regionale il rispetto dei limiti stabiliti dalle normative europee entro i termini temporali previsti;
- preservare e migliorare la qualità dell'aria mediante la diminuzione della concentrazione degli inquinanti dove si registrano valori prossimi ai limiti;
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra le varie matrici ambientali;
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni di gas-serra sottoscritti dall'Italia negli accordi internazionali;
- favorire l'informazione, la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Pertanto, in linea con quanto stabilito nel piano regionale, e in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente (art. 6 del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351; art. 4 del D.A. n. 176/GAB del 9 agosto 2007; art. 281, comma 7, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152), con il Decreto assessoriale n. 94/GAB del 24 luglio 2008 sono stati adottati:

- l'Inventario regionale delle emissioni in aria ambiente (Allegato 1 al D.A. 94/GAB del 24 luglio 2008);
- la Valutazione della qualità dell'aria sul territorio regionale (Allegato 2 al D.A. 94/GAB del 24 luglio 2008);
- la Zonizzazione del territorio regionale (Allegato 2 al D.A. 94/GAB del 24 luglio 2008).

Inoltre sono stati avviati a livello regionale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 3, comma 5, del D.A. 176/GAB del 9 agosto 2007, specifici tavoli tecnici di settore con il compito di definire:

- misure necessarie al potenziamento ed alla razionalizzazione della rete di monitoraggio regionale, al fine di armonizzare il sistema di rilevamento della qualità dell'aria con le direttive e gli standard normativi previsti dall'Unione Europea;
- azioni di contrasto all'inquinamento atmosferico in aree ad elevato impatto antropico (ad es. grandi aree urbane, importanti zone portuali, aeroporti).

Al momento, a seguito dell'azione svolta, la Regione risulta in linea con la normativa vigente per quanto riguarda i seguenti adempimenti:

- adozione della Valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente per il territorio regionale, ex art. 5 del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351;
- adozione dell'Inventario regionale delle emissioni, ex Allegato 2 al D.M. 1 ottobre 2002, n. 261;
- adozione della Valutazione della qualità dell'aria ambiente per il territorio regionale, ex art. 6 del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351;
- individuazione delle 'zone nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie d'allarme', ex art. 7, comma 1, del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351.

E' stato inoltre portato avanti - sia in sede periferica (Tavoli Provinciali, istituiti con D.A. n. 42/GAB del 12 marzo 2008) che a livello centrale (Tavolo Regionale, istituito con il D.A. 176/GAB del 9 agosto 2007) - un lavoro propedeutico, allo stesso tempo mirato e capillare, finalizzato a gettare le basi necessarie per raggiungere rapidamente gli altri obiettivi del piano regionale.

Ad oggi l'azione amministrativa in precedenza avviata risulta quasi del tutto completata e dovrebbe concludersi entro l'autunno p.v. con la completa attuazione di quanto previsto dal 'Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente', e sono in dirittura d'arrivo i seguenti provvedimenti amministrativi:

- adozione dei Piani d'azione contenenti le misure da adottare nel breve periodo affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme, ex art. 7, comma 2, del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351;
- individuazione dell'Autorità Competente a gestire le situazioni di rischio, ex art. 7, comma 1, del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351;
- adozione delle misure da applicare nelle zone in cui i livelli sono più alti dei valori limite, ex art. 8 del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351;
- individuazione dei requisiti applicabili alle zone con i livelli inferiori ai valori limite, ex art. 9 del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351);
- definizione delle misure applicabili in caso di superamento delle soglie d'allarme, ex art. 10 del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351;
- definizione delle misure per garantire l'informazione al pubblico, ex art. 11 del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351;
- definizione delle misure per garantire la trasmissione delle informazioni, ex art. 12 del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351.

Per quanto concerne i provvedimenti sanzionatori adottati nei confronti dei dirigenti pro-tempore responsabili del Servizio e dell'Unità Operativa si rappresenta che, su proposta dello scrivente, prot. n. 1405 del 2 aprile 2009, la Giunta regionale di Governo, con deliberazioni n. 116 e n. 117 del 3 aprile 2009, ha deliberato di convalidare i D.D.G. n. 510 e n. 511 dell'8 giugno 2007 con i quali è stata disposta la revoca dell'incarico dirigenziale rispettivamente al dott. Gioacchino Genchi ed al dott. Alessandro Pellerito escludendoli, ai sensi dell'art. 10, comm. 4, lett. a), della l.r. 15 maggio 2000 n. 10, dal conferimento d'incarichi di livello dirigenziale corrispondente a quello revocato per anni 4 e anni 2 con decorrenza 8 giugno 2007.

Con Dirigenziale, del 28 aprile 2009 prot. n. 24/ris., veniva data comunicazione allo scrivente che con nota prot. n. 22/ris. del 20 aprile 2009 si era provveduto alla notifica del provvedimento anzi citato al dott. Gioacchino Genchi .

Si fa presente altresì che con nota prot. n. 91387 del 4 dicembre 2008, a firma del Dirigente Generale, venivano informati "come atto dovuto - per gli aspetti di competenza e con riferimento alle indagini in corso " sia la Procura della Repubblica che la Procura della Corte dei Conti.

Tanto in risposta all'atto parlamentare di cui all'oggetto».

L'Assessore

Giuseppe SORBELLO

BARBAGALLO - LUPO - AMMATUNA - GALVAGNO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previsione sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:*

la grave crisi internazionale, che ha investito il sistema creditizio e finanziario, sta innescando una pesante fase di recessione economica e sociale, le cui conseguenze più preoccupanti si riflettono sulle fasce deboli della popolazione;

sono moltissime le famiglie e le persone che, pur lavorando, stentano a condurre una vita dignitosa con bilanci incapaci di affrontare con un minimo di sicurezza le attività principali e basilari del vivere quotidiano, andando ben oltre il fenomeno della cosiddetta crisi della quarta settimana;

le nuove povertà, sono, infatti, un fenomeno che non riguarda solo i soggetti in condizioni di totale indigenza, ma anche ampie fasce di popolazione che sono colpite dagli alti costi necessari per pagare i mutui e gli affitti della casa, l'istruzione dei figli, i beni di prima necessità, le cure sanitarie e tutto ciò che possa permettere la conduzione di una vita dignitosa;

in questo quadro la nostra Regione subisce un colpo ancor più duro, per via della sua stagnazione economica dovuta all'assenza di un'adeguata ed efficace strategia di sviluppo del territorio;

accertato che:

in Sicilia, già agli inizi del 2008, il tasso di disoccupazione ha toccato il 15% e l'indice di povertà si è attestato al 30%, raggiungendo il primato delle regioni italiane;

le previsioni future sono la perdita di circa 50 mila posti di lavoro;

ritenuto che per affrontare la crisi economica e sociale in atto è necessaria un'attenta analisi della situazione esistente, al fine di poter individuare efficaci misure di contrasto;

per sapere se:

non ritengano opportuno procedere ad una tempestiva ricognizione degli effetti economici e sociali della crisi socio-economica che investe la nostra Regione;

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare al fine di invertire la tendenza alla stagnazione e alla recessione dell'economia siciliana, valorizzando le risorse e le potenzialità strategiche e territoriali della nostra Regione;

se non ritengano urgente liberare ed impiegare le risorse disponibili, procedendo all'immediata approvazione del bilancio, evitando, pertanto, un ulteriore dannoso ricorso all'esercizio provvisorio;

se ad oggi siano state adottate politiche di sviluppo in grado di contrastare la perdita di posti di lavoro ed il fenomeno sempre più diffuso della povertà». (493)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con l'interrogazione di cui all'oggetto venivano richieste notizie su quali interventi urgenti si ritengono di adottare per contrastare gli effetti economici e sociali della crisi che investe la nostra Regione.

Al riguardo, il Dipartimento regionale Agenzia per l'impiego con nota n. 429/Serv. I del 15.04.2009, che si trasmette in copia, ha fornito utili elementi di risposta.

Tanto in evasione all'atto parlamentare in parola».

L'Assessore
Carmelo Incardona

Nota del Dipartimento regionale Agenzia per l'impiego

Assessorato del Lavoro, della previdenza sociale,
della formazione professionale e dell'emigrazione

**AGENZIA REGIONALE PER L'IMPIEGO
E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
SERVIZIO I**

N. di prot. 429/ Serv. I del 15/04/2009

Oggetto: interrogazione parlamentare n. 00493/2009 - Interventi urgenti per contrastare gli effetti economici e sociali della crisi che investe la nostra Regione.

On.le Giovanni Barbagallo
On.le Assessore del lavoro,
della previdenza sociale, della formazione
professionale e dell'emigrazione
Ufficio di diretta collaborazione

SEDE

e, p.c. Sig. Dirigente Generale
Agenzia Impiego
Sig. Dirigente Generale
Dipartimento Lavoro
LORO SEDI

In riferimento all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, per quanto di competenza, di seguito si rappresentano le iniziative attuate da questa Agenzia che si concretano in "interventi per contrastare gli effetti economici e sociali della crisi che investe la regione":

Emanazione della direttiva prot. 266 del 6 marzo 2009 "Ammortizzatori sociali in deroga ex art.19 d.l. 185 /2008 convertito in legge n.2/2009" - Prime direttive, con la quale si intendono programmare una serie di azioni e di interventi che combinino politiche attive del lavoro, sostegno al reddito e politiche dello sviluppo, che possano pienamente rispondere ai fabbisogni locali delle imprese, e soprattutto finalizzate al reimpiego e all'incremento dell'occupabilità dei lavoratori

destinati al trattamento in deroga ai sensi dell'art. 19 comma 8, del D.L. 185/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 2 del 2009.

In questo contesto, coerentemente con le azioni intraprese negli ultimi anni, si intende proseguire e rafforzare le azioni di politica attiva del lavoro, mantenendo un ruolo di governo e di indirizzo dei servizi erogati al fine di assicurare standard di qualità e trasparenza in un sistema che garantisca efficienza ed efficacia degli interventi stessi. In particolare, si attuerà una nuova metodologia di approccio che tenga particolarmente conto dei seguenti fattori:

- presa in carico del soggetto nella sua globalità, evitando in questo modo la percezione della frammentarietà degli interventi;
- interventi che responsabilizzano i soggetti verso un approccio proattivo nella ricerca del lavoro;
- predisposizione di progetti individuali per realizzare percorsi di reimpiego che meglio si adattino alle differenti esigenze dei cittadini e delle imprese e che quindi risultino quanto più efficaci possibile;
- responsabilizzazione di ciascun operatore della rete nella presa in carico dei soggetti, dalla costruzione del progetto individuale, con particolare riferimento al segmento di servizi finali legato all'inserimento al lavoro ed al rapporto con le imprese fino alla ricollocazione professionale.

Costituzione di un 'Gruppo interassessoriale intermedio di governance', composto da differenti responsabili dei rami dell'amministrazione, che sta definendo e completando quelle azioni occorrenti per la messa a regime degli SPI nella Regione Siciliana; in particolare, sono state avviate le procedure per il trasferimento in house del sistema informativo SIL e CO.

Sistema Informatico per le Comunicazioni Obbligatorie costituisce il punto di accesso unico per l'invio on-line delle comunicazioni di instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro, secondo i modelli unificati definiti dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, da parte di tutti i soggetti obbligati e abilitati. (decreto interministeriale del 30 ottobre 2007, ha infatti reso obbligatorio l'invio delle comunicazioni per via telematica, in attuazione di quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/06). <https://www.lavoro.gov.it/co>).

La piattaforma telematica SIL consente l'erogazione dei servizi specifici (servizi amministrativi e servizi di orientamento) e che sono attivate presso tutti gli Uffici periferici dell'Assessorato Lavoro, (SUPL e CPI) e quegli Sportelli Multifunzionali, accreditati dagli stessi, che supportano l'erogazione di servizi per il lavoro».

Il Vice Direttore
S.M.Cuffaro

Il Dirigente del Servizio
L. Carrara

Il Dirigente esperto
C. Castello

FORZESE. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

con decreto del Presidente della Regione del 4 novembre 2002, sono state emanate le linee guida per l'attuazione del piano sociosanitario della Regione siciliana, ove al punto 4.10, è previsto il riordino delle IPAB, in attuazione dell'art. 10 della legge n. 328/2000 e d. lgs n. 207/2001;

le IPAB rappresentano una realtà incolmabile per l'erogazione di servizi socio-assistenziali alle fasce deboli della città, si pongono in posizione centrale nella pianificazione dei servizi e rappresentano un patrimonio inestimabile per la comunità;

accertato che fino ad oggi il previsto riordino delle IPAB e la programmata loro trasformazione in Aziende di servizi alla persona, non sono stati attuati, né si è provveduto a definire il censimento, la rilevazione e la riqualificazione delle stesse e dei loro patrimoni;

rilevato che:

quasi tutte le IPAB siciliane sono state lasciate al di fuori della programmazione regionale dei servizi socio-sanitari previsti nei piani di zona, non partecipando neanche come soggetti attivi firmatari dell'accordo di programma, nonostante già erogatori di servizi socio-assistenziali, in possesso di valide strutture e di comprovati requisiti, e penalizzando così il loro rilancio;

il riordino e la trasformazione di tali Istituzioni, già consolidate nei territori, sia per i servizi erogati che per le strutture possedute, rappresenterebbero certamente delle scelte strategiche non più rinviabili, costituenti un miglioramento e un valore aggiunto nella gestione ed offerta di servizi sociosanitari integrati;

la constatata esperienza del precedente percorso programmatico, non è certo lusinghiera ma deludente e che ci si avvia verso la nuova programmazione dei servizi socio-sanitari 2010/2012;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per assicurare il riordino e la trasformazione delle IPAB e garantire la loro partecipazione nel circuito del sistema integrato di servizi socio-sanitari, in quanto istituzioni eccellenti di assistenza a favore delle classi disagiate». (507)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. «Con riguardo all'interrogazione in oggetto, il Servizio I del Dipartimento, cui compete la "promozione, valorizzazione e sostegno del Terzo settore", ha già fornito elementi di risposta necessari per rispondere all'interrogazione n. 2 dell'onorevole Gucciardi che poneva analogo quesito.

In data 23 luglio 2008, prot. n. 27317, è stato inviato alla I Commissione dell'ARS apposito monitoraggio sul funzionamento delle II.PP.A.B nelle more ed in funzione del previsto riordino disposto dall'art. 10 della l.r. 328/00 per la trasformazione in aziende pubbliche di servizi alla persona, giusta direttiva del D.L.vo 207/2001.

In sintesi, a fronte di una pluridecennale attività di assistenza sociale e socio sanitaria in favore di minori, anziani, disabili, sofferenti mentali e soggetti con disagio, accolti su richiesta dei competenti servizi comunali e sanitari e dell'autorità minorile, ovvero per libera scelta delle famiglie non più in grado di garantirne l'assistenza in ambito familiare, la quasi totalità delle II.PP.A.B. della Sicilia sorte all'inizio dello scorso secolo ed ancora funzionanti, seppur con una sempre più ridotta attività (n. 120 su un complessivo di 160 esistenti), presenta un crescente disavanzo di gestione la cui entità alla fine del 2007 è di circa 27 milioni di euro. Disavanzo accumulato nel corso di questi ultimi anni che appare sempre più insanabile ove non intervengano provvedimenti straordinari, a carico del bilancio regionale, volti al risanamento in concorso con iniziative di riconversione/riqualificazione dei servizi all'interno della programmazione e gestione locale dei Piani di Zona di concerto con i Comuni ed AUSL dei distretti di riferimento (art. 19 Legge 328/00); non esclusa, ove necessaria, la parziale dismissione sotto il controllo di questo Assessorato dei beni patrimoniali disponibili, spesso di notevole entità e valore storico-monumentale, non direttamente utilizzati per l'erogazione dei servizi, in stato di abbandono ovvero con rendite di risibile entità.

In questi anni, un'inefficace attività di vigilanza da parte del Dipartimento ha determinato inevitabili ritardi, accumulati dalle medesime II.PP.A.B., nel pagamento degli emolumenti spettanti al personale dipendente, nel versamento dei contributi previdenziali ed assicurativi, oltre che nei confronti dei fornitori, con costante esposizione all'azione legale e di protesta di centinaia di dipendenti, di ruolo od in convenzione come ampiamente riportato dagli organi di stampa.

Sono pregiudicati gli stessi livelli di qualità dei servizi offerti, in particolare nelle strutture residenziali, determinati dall'attuale insufficienza dei contributi regionali erogati sia per l'applicazione del C.C.N.L. ex l.r. 71/82, con la disponibilità di 9 milioni di euro a fronte di un fabbisogno di oltre 25 milioni, e di 2.400 migliaia di euro a copertura del disavanzo di gestione a fronte del fabbisogno di oltre 27 milioni di euro accumulato in particolare nel corso di questi ultimi anni.

Le difficoltà gestionali delle II.PP.A.B. nascono anche dalla difficoltà/diniego opposto dai Comuni nell'assunzione e/o nel rimborso delle rette di mantenimento dei soggetti ospiti delle strutture perché bisognevoli di prestazioni di tutela sociale, ciò in aperta e costante violazione del quadro legislativo regionale (l.r. n. 22/86) e delle direttive attuative di questo Assessorato emanate nel corso degli anni (DPRS 29/6/88 - DPRS n. 158/96 - Circ. 3986/28.11.02 - art. 22, L. 328/00), a nulla rilevando per costante giurisprudenza, la dichiarata insufficienza delle risorse dei bilanci comunali come più volte denunciato per riduzione dei trasferimenti regionali (art. 45 l.r. 6/97).

Sono state attivate delle iniziative che hanno condotto il Governo regionale ad inserire nel bilancio regionale 2008 un vincolo del 25% nei predetti trasferimenti ai Comuni da destinare esclusivamente all'area dei servizi sociali nelle more della ricostituzione di apposito capitolo del bilancio regionale (ex art. 44 l.r. 22/86).

Sarà impegno dell'Assessorato mediante la nomina di commissari ad acta, ai sensi dell'art. 24 l.r. 44/91, attivarsi per il recupero dei crediti vantati dalle II.PP.A.B. e dagli Organismi del Terzo settore nei confronti dei Comuni inadempienti, anche per la stipula od il rinnovo delle prescritte convenzioni (cfr. Palermo e Catania), a tutela del diritto all'assistenza ed alla salute dei soggetti in difficoltà (art. 32 Cost.), con contestuale coinvolgimento come detto delle II.PP.A.B. nell'elaborazione dei Piani sociali di Zona, con impiego delle strutture e del personale nella gestione dei servizi e della attività programmate con prevedibile utilizzo delle risorse trasferite ai medesimi Distretti a valere sul Fondo Nazionale P.S. (l. 328/00) ad integrazione delle risorse ordinarie dei bilanci comunali.

Per tali obiettivi, sono state emanate dal Servizio I dell'Assessorato apposite direttive, mediante circolare assessoriale n. 10 del 31/8/06, con invito ai Comuni dell'Isola a riappropriarsi del ruolo delle II.PP.A.B. presenti in ogni contesto per una piena utilizzazione delle loro potenzialità strutturali, umane e professionali in rapporto convenzionale - strumentale (art. 20 - 23 l.r. 22/86).

Inoltre, è in atto la ripresa degli interventi sostitutivi per il recupero presso i Comuni inadempienti delle rette di ricovero non corrisposte alle II.PP.A.B. per l'assistenza prestata in particolare agli anziani e disabili nel rispetto delle direttive regionali, interventi che saranno estesi anche al beneficio degli Organismi del Terzo Settore, operanti in prevalenza nell'area minorile (Comunità alloggio e Case famiglia) e nel ricovero di anziani e disabili, a restituire tutela ai livelli essenziali delle prestazioni sociali fissati dalla Costituzione nel rispetto del principio di sussidiarietà (cfr. art. 120, 2° comma, Cost.). In alternativa, ove le II.PP.A.B. non fossero in grado di proseguire le finalità statutarie, pervenendo al pareggio di bilancio con l'approntamento di adeguato piano di risanamento anche con il ricorso all'eventuale fusione con altre II.PP.A.B., l'estinzione diventa strada obbligata con devoluzione dei beni patrimoniali residui ai Comuni nel cui territorio gli immobili ricadono ed obbligo per il Comune in cui ha sede l'I.P.A.B. estinta di subentrare in ogni rapporto attivo e passivo unitamente all'assunzione del personale dipendente di ruolo (art. 34, 2° comma, della l.r. n. 22/86).

In definitiva, rimane imprescindibile l'obbligo del Governo regionale e dell'ARS di approvare il disegno di legge di riordino delle II.PP.A.B. ancora funzionanti ed in possesso dei requisiti finanziari, patrimoniali, umani, professionali, per la trasformazione in Aziende pubbliche di servizio alla persona, nel rispetto delle direttive fissate dall'art. 10 della legge 328/00 e del decreto attuativo n. 207/01.

Contestualmente, uguale impegno deve essere posto nella ricerca, fin dal corrente esercizio, delle risorse finanziarie dirette ad agevolare le procedure di risanamento delle II.PP.A.B., che per l'attualità dei fini e l'utenza servita possano ancora collocarsi all'interno della pianificazione locale dei servizi sociali anche con procedure di fusione; fino a giungere, in ultima ratio, all'estinzione di quelle II.PP.A.B. che da decenni non svolgono alcuna attività assistenziale o non dimostrano capacità di ripresa e di riqualificazione dei servizi per assenza di risorse finanziarie od insanabili dissesti finanziari».

L'Assessore

Francesco SCOMA